

LUDOVICO MURATORI

PITTURA, SCULTURA E OREFICERIA

CINEMA

SCENOGRAFIE PER LA TV

SCENOGRAFIE PER IL TEATRO

ARCHITETTURA D'INTERNI



Il gallo lunare (1952)
Selezione Premio Graziano

PITTURA, SCULTURA E OREFICERIA

- *Italy to day Prima mostra del dopoguerra* (1952)
Central Palace, New York. Monili in argento, pietre dure e sbalzi.
- *Selezione Premio Graziano* (1952)
Galleria del Naviglio, Milano.

CINEMA

- *Canzoni per le strade* (1950)
Con Luciano Taioli, Antonella Lualdi, Carlo Ninchi. Regia Mario Landi.
Scene Ludovico Muratori.
- *Miracolo a Viggiù* (1951)
con Teddy Reno, Silvana Pampanini, Mario Carotenuto. Regia Luigi Giachino.
Scene Mario Grazzini e Ludovico Muratori.

SCENOGRAFIE RAI

- *Spirito allegro* di Noël Coward (1953)
Regia Franco Enriquez.
Arredamento Ludovico Muratori.
- *Il barbiere di Siviglia* (1955)
Regia Franco Enriquez. Direttore Carlo Maria Giulini. Interpreti Rolando Panerai, Nicola Monti, Antonietta Pastori, Marcello Cortis. Scene Gianni Villa.
Arredamento Ludovico Muratori.
- *La gelosa* di Alexandre Bisson (1955)
Regia Claudio Fino. Interpreti Franco Volpi, Ernesto Calindri, Marcello Giorda, Margherita Bagni, Mila Vannucci, Adriana Innocenti.
Scene Ludovico Muratori.
- *Enrico IV* di Luigi Pirandello (1956)
Regia Claudio Fino. Interpreti Memo Benassi, Paola Borboni, Luisella Boni, Luciano Alberici, Ottorino Guerrini, Mario Scaccia.
Arredamento Ludovico Muratori.

- *Romanzo* di Edward B. Sheldon (1956)
Regia Daniele D'Anza. Interpreti Lea Padovani, Paolo Carlini, Gianni Santuccio, Mercedes Brignone, Davide Montemurri.
Arredamento Ludovico Muratori.
- *Due dozzine di rose scarlatte* (1956) di Aldo De Benedetti
Regia Alberto Gagliardelli. Interpreti Gianni Santuccio, Carla Del Poggio, Liù Bosisio, Umberto Melnati.
Arredamento Ludovico Muratori.
- *Il ventaglio di Lady Windermere* di Oscar Wilde (1957)
Regia Claudio Fino. Interpreti Gianni Santuccio, Nando Gazzolo, Sergio Tofano.
Arredamento Ludovico Muratori.
- *Mirra Efras* di Giacomo Gordin (1958)
Regia Claudio Fino. Interpreti Tatiana Pavlova, Nando Gazzolo, Orazio Orlando, Elvira Betrone.
Arredamento Ludovico Muratori.
- *La casa in ordine* di Arthur W. Pinero (1959)
Regia Giacomo Vaccari. Interpreti Ivo Garrani, Gianni Santuccio, Giorgio Pavan, Mario Ferrari.
Scene Ludovico Muratori.
- *La cugina Mary - Le rispettabili cugine Arbuckle* (1959)
Scene Ludovico Muratori.
- *Un marito ideale* di Oscar Wilde (1959)
Regia Sandro Bolchi. Interpreti Mario Ferrari, Ernesto Calindri, Giancarlo Sbragia, Bianca Toccafondi, Anna Maria Alegiani.
Scene Ludovico Muratori.
- *La signora Beliard* di Charles Vildrac (1959)
Regia Claudio Fino. Interpreti Diana Torrieri, Andreina Paul, Pina Cei.
Scene Ludovico Muratori.
- *L'amica di nonna Speranza* di Guido Gozzano (1959)
Regia Carla Ragonieri. Coreografia Luciana Novaro.
Scene Ludovico Muratori.
- *Il conte Aquila* di Rino Alessi (1959)
Regia Sandro Bolchi. Interpreti Tino Carraro, Sarah Ferrati, Luigi Cimara, Aldo Silvani, Rino Alessi, Raoul Grassilli, Guido Lazzarini, Roldano Lupi.
Scene Ludovico Muratori.

- *Miss Mabel* di Robert Cedric Sheriff (1959)
Regia Sandro Bolchi. Interpreti Evi Maltagliati, Isabella Riva, Lucilla Morlacchi, Tino Carraro, Raoul Grassilli.
Scene Ludovico Muratori.
- *Ruy Blas* di Victor Hugo (1959)
Regia Sandro Bolchi. Interpreti Nando Gazzolo, Elena Zareschi, Gastone Moschin, Raoul Grassilli, Gabriella Giacobbe.
Scene Ludovico Muratori.
- *Bentornato Signor Pardi* di Giuseppe Possenti (1959)
Regia Alberto Gagliardelli. Interpreti Franco Volpi, Mario Morelli, Mario Ferrari, Enrica Corti.
Scene Ludovico Muratori.
- *L'altro uomo* (1959)
Regia Enrico Colosimo. Interpreti Franco Volpi, Margherita Bagni, Gabriella Andreini.
Scene Ludovico Muratori.

SCENOGRAFIE PER IL TEATRO

- *La morte civile* di Paolo Giacometti (1959)
Compagnia di Renzo Ricci ed Eva Magni.
Scene Ludovico Muratori.



Autoritratto (1953)

Canzoni per le strade

ITALIA - 1950

A Milano, alcuni mendicanti hanno formato una specie di confraternita, capeggiata da un certo Carlone, buon uomo in fondo, che ha con sé la sorella Anna, una povera ragazzina cieca. Un giorno Carlone salva un mutilato, che ha tentato di por fine ai suoi giorni nel Naviglio; le cure di Anna lo riportano del tutto alla vita. Carlone, che ha una fertile fantasia, decide di trasformare la confraternita in una specie d'orchestra girovaga. Il disco d'un celebre cantante, in un grammofono nascosto, fa credere al pubblico che uno dei mendicanti sia un artista di merito. Il tentativo ha successo: un ricco organizzatore di riviste esprime il desiderio di scritturare la troupe. Durante un'audizione il disco si rompe nel grammofono nascosto; ma il mutilato salva la situazione cantando egli stesso. Si scopre così ch'egli è il celebre cantante Luciano Landi, del quale il disco aveva registrato la voce. Durante le prove della rivista, Luciano riconosce nella soubrette la donna, ch'è stata la causa della sua rovina ed è ora l'amica dell'impresario. Il mutilato non vorrebbe più cantare, ma si commuove di fronte alla disperazione d'Anna. Con la collaborazione di Luciano Landi, la rivista ha un successo trionfale. Anna potrà farsi operare, riacquisterà la vista e sposerà Luciano.

Regia: Mario Landi

Attori: Luciano Tajoli - Tenore Luciano Landi, Carlo Ninchi - Carlone, Vera Bergman - La soubrette, Antonella Lualdi - Anna, Ernesto Calindri, Franco Volpi, Antonio Saviotti, Renato Nardi, Egisto Olivieri, Gastone Barontini, Eduardo Passarelli, Romolo Costa, Anna Maria Bottini, Gianni Bertì

Soggetto: Alfredo Bracchi - (racconto)

Sceneggiatura: Dino Falconi, Carlo Alberto Chiesa, Dino Risi, Mario Landi, Carlo Terron

Fotografia: Francesco Fekete

Musiche: Luciano Maraviglia, Ferruccio Martini

Montaggio: Marcella Gengarelli

Scenografia: Ludovico Muratori

Altri titoli: Il villaggio dei vagabondi

Durata: 88'

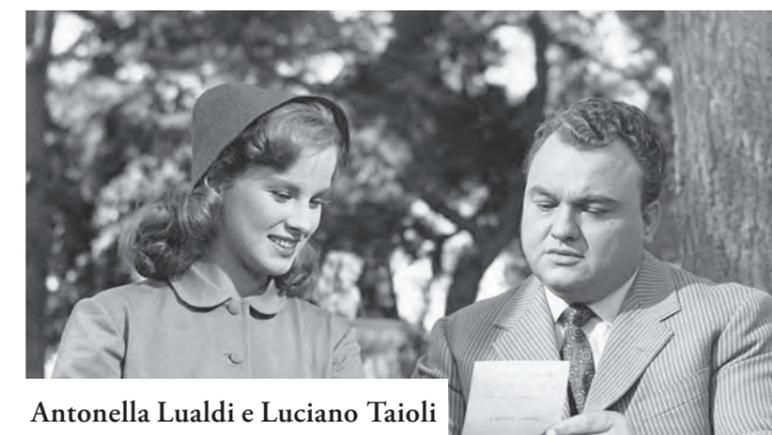
Colore: B/N

Genere: COMMEDIA, MUSICALE

Tratto da: racconto di Alfredo Bracchi

Produzione: FRANCO CANCELLIERI PER FILMOLIMPIA

Distribuzione: ITALO CONTINENTAL



Antonella Lualdi e Luciano Tajoli

1950

Miracolo a Viggù

ITALIA - 1951

Carletto Marchi, titolare d'una ditta di pubblicità, incontra dopo molti anni un compagno di prigionia, che ha perduto la memoria. Carletto ne conosce soltanto il soprannome: Sonny Boy. In una figura femminile, riprodotta sul manifesto pubblicitario d'un dentifricio, Sonny Boy riconosce una ragazza da lui amata; ma nulla ricorda di lei, a prescindere dalle sembianze. Per intercessione di Carletto, Sonny Boy, che ha una bella voce, viene scritturato dalla ditta di dentifrici per una serie di trasmissioni pubblicitarie. Risulta poi che la ragazza del manifesto è la pupilla del titolare della ditta di dentifrici: per circostanze fortuite essa ritorna improvvisamente dal collegio.

Nell'ascoltare una trasmissione pubblicitaria, la ragazza riconosce, nella voce

di Sonny Boy, quella del fidanzato, che da anni ha perduto di vista. Si viene intanto a saper che il fabbricante di dentifrici è in realtà un losco contrabbandiere. Durante la guerra egli ha denunciato ai tedeschi i ricchi genitori della ragazza e quelli del fidanzato, cagionando la loro morte. Ora egli tenta di fuggire all'arresto, trascinando seco la ragazza, ma viene fermato alla frontiera. Liberata e ricondotta a Milano, la ragazza ritroverà Sonny Boy, che rivedendola, riacquista la memoria. Tutto finisce con un buon matrimonio.

Regia: Luigi M. Giachino

Durata: 85'

Attori: Nunzio Filogamo, Franco Parenti, Antonella Corre, Vittorio Mascheroni, Diego Parravicino, Arturo D'Alessandro, Cesare Canevari, Romolo Costa, Buleghin, Antonella Lualdi - Antonella, Speria Sperani, Mario Carotenuto, Adriana Serra - Flora, Beniamino Maggio - Amleto,

Genere: COMICO

Produzione: FRANCO CANCELLIERI PER PROD. CIN.CHE CANCELLIERI - C. G.

Distribuzione: REGIONALE



1951

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

La prima opera lirica trasmessa dalla Rai - Tv e realizzata appositamente nei propri studi.

Per quindici anni, dal 1954 al 1969, prima che prendessero il sopravvento le ricche coproduzioni filmate internazionali, le pietre miliari del melodramma europeo vennero realizzate in chiave televisiva in casa Rai, sfruttando al meglio gli spaziosi ambienti presenti nei centri di produzione di Milano e Torino, utilizzando le ottime orchestre sinfoniche già attive alla radio con una regolare stagione concertistica (sia in ambito sinfonico che lirico, con i già ricordati - e leggendari - Concerti Martini & Rossi), un personale tecnico di alto livello e un cast di cantanti tra i migliori che il teatro d'opera potesse offrire in quel periodo, per non parlare di regie teatral - televisive ben riuscite. Insomma, un modo davvero coinvolgente di pensare un tipo di spettacolo sicuramente complesso come il melodramma espressamente per il video, destinato a fare scuola specialmente in Giappone. Ivi la Nhk, emittente di Stato, non solo ritrasmise i programmi operistici italiani (ne avrete tra poco la prova vedendo gli inserti che abbiamo preparato per voi quest'oggi, tutti dotati di sottotitoli negli ideogrammi nipponici), ma fece altrettanto da par suo, con produzioni proprie (anch'esse con cantanti illustri) che oggi sono facilmente reperibili in Dvd nei negozi specializzati.

Il primo appuntamento italiano in Tv con la trasmissione di un melodramma completo ebbe luogo una gelida sera della fine dell'aprile 1954, allorquando, in diretta dal Tv 3 di Corso Sempione in Milano, andò in onda *Il barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini, senza dubbio il capolavoro dell'opera buffa. Per l'occasione si mobilitarono un emergente regista come Franco Enriquez ed un sensibile Maestro Concertatore e direttore d'Orchestra del calibro di Carlo Maria Giulini, destinato ben presto ad una meritata fama mondiale, ma che allora era un indispensabile punto di riferimento del Teatro alla Scala. Non parliamo poi del cast dei cantanti scelti per l'occasione, partendo proprio da Figaro, impersonato da un altro mito della lirica, il versatile baritono Rolando Panerai. Il Conte d'Almaviva venne interpretato da un tenore leggero milanese, Nicola Monti, molto in auge al tempo, non foss'altro perchè divideva con Cesare Valletti, collega romano ben noto negli States in quanto attivo al Metropolitan di New York, le rinnovate sorti del registro più propenso all'agilità nell'emissione delle note più acute. Per Rosina si

pensò ad un soprano che potesse godere del classico *physique du role*, quindi un'artista molto giovane e comunque brillante: fu chiamata una promettente ragazza milanese di 25 anni, Antonietta Pastori, che avrebbe lasciato una traccia maggiore se non avesse sofferto una spietata concorrenza di colleghe più o meno della stessa età, sicuramente meglio pubblicizzate, come Anna Moffo o Graziella Sciutti. Infine l'arcigno tutore Don Bartolo (qui l'austro - ceco Marcello Cortis) e l'ipocrita prete - maestro di musica Don Basilio (in questa versione televisiva il cantante siculo - toscano Franco Calabrese) ci riportano alla tradizione dei bassi attivi nel contesto buffo con delle specifiche mansioni: da una parte il comico, tendente al baritonale e comunque portato per una linea interpretativa la più possibile ironica (a volte rischiando di cadere facilmente nel caricaturale); dall'altra il cosiddetto basso cantante, una timbrica più comune (usata spesso anche nell'ancor più ricco repertorio serio) ma duttile e malleabile quanto basta.

Quell'allestimento televisivo di *Almaviva, ossia L'inutil precauzione* (titolo scelto in origine da Rossini per evitare ogni arbitrario paragone con il preesistente *Barbiere di Siviglia* di Giovanni Paisiello: nonostante ciò, la prima romana del febbraio 1816 andò male) fu molto apprezzato da pubblico e critica, al punto che piovvero negli uffici della Tv richieste a non finire per una replica della trasmissione. Cosa che puntualmente avvenne la sera di sabato 5 giugno 1954, non senza sottolineare (e lo fece benissimo il Radiocorriere) una significativa nota tecnica, che riportiamo tale e quale:

Alla sua prima esecuzione televisiva, nell'aprile scorso, l'opera rossiniana fu registrata sul transcriber, un modernissimo apparecchio che apre insospettiti orizzonti alla tecnica della televisione. Questa replica del *Barbiere* costituisce un avvenimento di eccezionale interesse, oltre che artistico per i risultati già acquisiti, anche tecnico: è la prima volta nel mondo che il transcriber viene adottato per un intero spettacolo lirico e della complessità del *Barbiere*.

La parte sonora - che ovviamente, nel caso di un'opera lirica, è la parte predominante - viene registrata, con il transcriber, su pellicola magnetica, la quale offre le migliori possibilità di riproduzione. I telespettatori potranno dunque giudicare questo nuovo esperimento che costituisce un'altra tappa di fondamentale importanza tecnica nella crescente affermazione della Televisione Italiana.

Il focolare Radio Tv, sabato 5 giugno 2010

1950

ENRICO IV



1956

IL CONTE AQUILA



Ha un'ambientazione tipicamente ottocentesca. Il dramma ricostruisce le vicende risorgimentali milanesi del patriota Federico Confalonieri. Tra gli interpreti, Tino Carraro, Sarah Ferrati e Luigi Cimara. I costumi sono affidati alle mani esperte di Maurizio Monteverde, "grande professionista".



1959

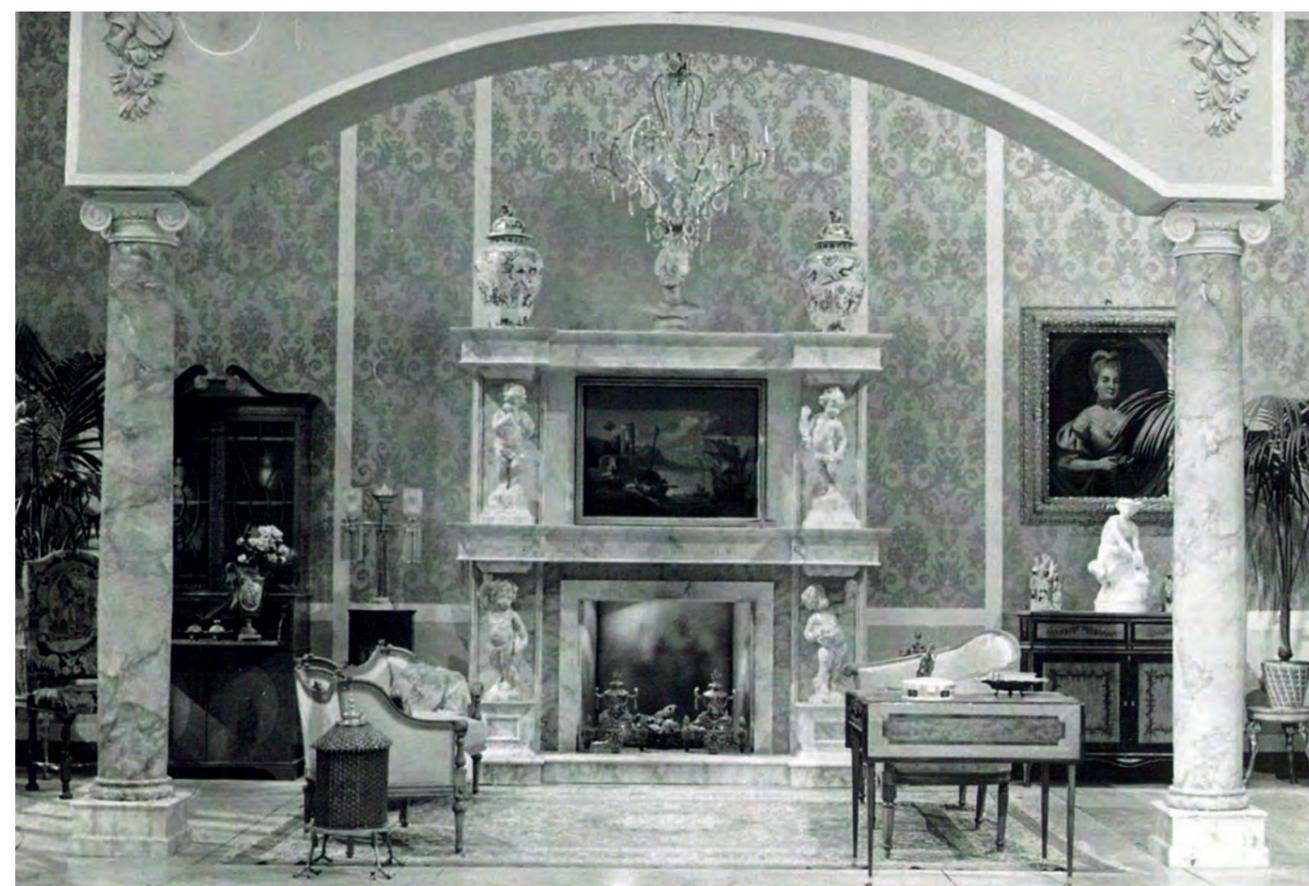
LA CASA IN ORDINE



Siamo in Inghilterra in un palazzo di fine Ottocento e forse è una delle prime volte che in uno studio televisivo, nel centro di produzione Rai a Milano, si realizza una complessa scenografia dove, intorno a un cortile centrale, si sviluppano molti ambienti tutti collegati fra loro, che consentono senza intoppi il passaggio dall'uno all'altro in piano-sequenza. Telecamere e giraffe si muovono agevolmente in trasmissione senza problemi di "sfori". Questo "impianto scenografico" ha richiesto vari interventi sulla sceneggiatura, concordati con l'amico Giacomo Vaccari.



1959



RUY BLAS



1959

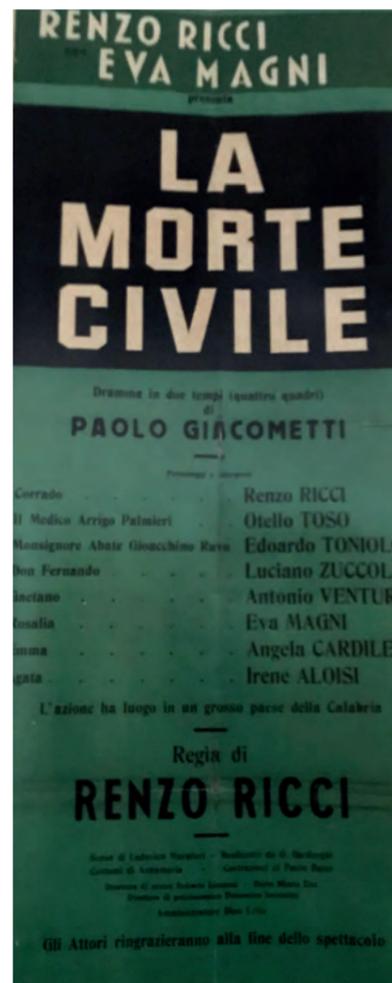
Nello Studio Tre di Milano Bolchi mette in campo una schiera di professionisti e attori di alto calibro. Dai traduttori e adattatori del testo, Dante Guardamagna e Italo Tassotti, ai costumi di Veniero Colasanti e alle musiche di Adone Zecchi. Per gli attori si avvale di una compagine di consolidata esperienza: Nando Gazzolo, Elena Zareschi, Raoul Grassilli, Gastone Moschin e diversi altri fra cui Gabriella Giacobbe, Olga Gherardi e Elio Jotta.

Muratori utilizza un fondale panoramico nero per avvolgere tutto il perimetro dello studio. Le superfici del pavimento sono dipinte a mosaici e intarsi multicolori e distinguono i diversi ambienti. Gli elementi architettonici delimitano quindi le scene e le caratterizzano. Le luci, di taglio "caravaggesco", descrivono zone di luce e di ombra. Gli arazzi vengono riprodotti in seppia da Alinari, poi stampati su tela.

Il materiale utilizzato è interamente in legno poi dipinto a seconda della funzione che deve svolgere. La scenografia allude alla tipologia classica del castello, ispirandosi a un modello semplice ed essenziale.



LA MORTE CIVILE



1959



Il Malato Immaginario (1960)

SCENOGRAFIE RAI

- *MT – Milizia Territoriale* di Aldo De Benedetti (1960)
Regia Claudio Fino. Interpreti Umberto Melnati, Franco Coop, Osvaldo Ruggieri, Renato Mori, Paola Borboni.
Scene Ludovico Muratori.
- *Battaglia di dame, ovvero «Duello d'amore»* di Eugène Scribe e Ernest Legouvé. (1960)
Regia Alessandro Brissoni. Interpreti Enrica Corti, Daniela Calvino, Armando Francioli, Giuseppe Caldani, Franco Volpi.
Scene Ludovico Muratori.
- *Pigrizia* di Sabatino Lopez ed Eligio Possenti (1960)
Regia Enrico Colosimo. Interpreti Mario Scaccia, Pietro De Vico, Ignazio Colnaghi, Maria Grazia Francia.
Scene Ludovico Muratori.
- *Moneta falsa* di Gastone Tanzi (1960)
Regia Giancarlo Galassi Beria. Interpreti Manlio Busoni, Cesare Bettarini, Vinicio Sofia, Giuseppe Pertile, Anna Carena.
Scene Ludovico Muratori.
- *La signora Rosa* di Sabatino Lopez (1960)
Regia Mario Landi. Interpreti Sarah Ferrati, Bianca Galvan, Giana Pacetti, Fosco Giachetti.
Scene Ludovico Muratori.
- *Piccole volpi* di Lilian Hellman (1960)
Regia Claudio Fino. Interpreti Dorothy Fisher, Raffaele Giangrande, Lida Ferro, Giuseppe Pertile, Umberto Orsini.
Scene Ludovico Muratori.
- *Il Cardinale* di Louis Napoléon Parker (1960)
Regia Silverio Blasi. Interpreti Salvo Randone, Daniele Tedeschi, Giulio Oppi, Mario Feliciani.
Scene Ludovico Muratori.
- *La nostra pelle* di Sabatino Lopez (1960)
Regia Edmo Fenoglio. Interpreti Bianca Toccafondi, Paola Borboni, Narcisa Bonati, Raoul Grassilli, Nando Gazzolo.
Scene Ludovico Muratori.
- *Il Malato Immaginario* di Molière (1960)
Regia Alessandro Brissoni. Interpreti Sergio Tofano, Elsa Merlini, Lucilla Morlacchi, Ludovica Modugno.
Scene Ludovico Muratori.

- *Il canto della culla* di Gregorio Martinez Serra (1960)
Regia Alberto Gagliardelli. Interpreti Nando Gazzolo, Fulvia Mammi, Nicoletta Rizzi, Evi Maltagliati, Corrado Pani.
Scene Ludovico Muratori.
- *Parata di... maggio* (1960)
Regia Carla Ragonieri, Romolo Siena, Eros Macchi. Conduzione Paul Steffen.
Scene Ludovico Muratori.
- *Ballo al Savoy* di Paul Abraham (1960)
Regia Vito Molinari. Interpreti Laretta Masiero, Alberto Lionello, Gianna Galli.
Scene Ludovico Muratori.
- *La vedova allegra* di Franz Lehár (1960)
Regia Vito Molinari. Interpreti Graziella Sciutti, Alvinio Misciano, Nuto Navarrini.
Scene Ludovico Muratori.
- *Vittoria e il suo ussaro* di Paul Abraham (1960)
Regia Vito Molinari. Con Luciano Alberici.
Scene Ludovico Muratori.
- *Il candeliere* di Alfred de Musset (1961)
Regia Edmo Fenoglio. Interpreti Nino Besozzi, Valentina Fortunato, Vittorio Sanipoli, Antonio Venturi.
Scene Ludovico Muratori.
- *Essi arrivarono a una città* di John Boynton Priestley (1961)
Regia Anton Giulio Majano. Interpreti Nicoletta Rizzi, Lucilla Morlacchi, Lia Zoppelli, Luigi Vannucchi, Mario Pisu.
Scene Ludovico Muratori.
- *La locanda dei misteri* di George Batson (1961)
Regia Giancarlo Galassi Beria. Interpreti Turi Ferro, Toni Barpi, Laura Rizzoli, Pina Cei, Giuseppe Pertile.
Scene Ludovico Muratori.
- *Regia in famiglia* di John Boynton Priestley (1961)
Regia Marcello Sartarelli. Interpreti Warner Bentivegna, Armando Francioli, Evi Maltagliati, Laura Rizzoli.
Scene Ludovico Muratori.
- *Il cerchio magico* di Luigi Chiarelli (1961)
Regia Marcello Sartarelli. Interpreti Anna Miserocchi, Elisa Mainardi, Luisa Rivelli, Liù Bosisio.
Scene Ludovico Muratori.
- *Una colazione dal maresciallo della nobiltà* di Ivan Turgenev (1961)
Regia Alessandro Brissoni. Interpreti Franco Sportelli, Vinicio Sofia, Michele Riccardini, Cesare Bettarini.
Scene Ludovico Muratori.
- *La ragazza di campagna* di Clifford Odets (1962)
Regia Flaminio Bollini. Interpreti Anna Proclemer, Gianni Santuccio, Aldo Giuffrè, Davide Montemurri, Gigi Reder.
Scene Ludovico Muratori.
- *Zio Vania* di Anton Čehov (1962)
Regia Claudio Fino. Interpreti Tino Carraro, Gian Maria Volontè, Fulvia Mammi, Tina Lattanzi, Mario Pisu.
Scene Ludovico Muratori.
- *Harvey* di Mary Chase (1962)
Regia Gilberto Tofano. Interpreti Sergio Tofano, Daniela Calvino, Elisa Cegani, Gianrico Tedeschi, Renzo Palmer.
Scene Ludovico Muratori.
- *Il burattinaio* di Arthur Schnitzler (1962)
Regia Ottavio Spadaro. Interpreti Tino Carraro, Renato De Carmine, Mila Vannucci.
Scene Ludovico Muratori.
- *Ricordati di Cesare* di Gordon Daviot (1962)
Regia Alessandro Brissoni. Interpreti Aldo Silvani, Paolo Poli, Mila Sannoner, Elsa Merlini.
Scene Ludovico Muratori.
- *La folle giornata, ovvero «Il matrimonio di Figaro»* di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais (1962)
Regia Virginio Puecher, Carla Ragonieri. Interpreti Osvaldo Ruggieri, Lucilla Morlacchi, Giulia Lazzarini, Alberto Lionello, Eros Pagni.
Scene Ludovico Muratori.
- *Il viaggio del Signor Perrichon* di Eugène Labiche e Edmond Martin (1963)
Regia Alessandro Brissoni. Interpreti Gianrico Tedeschi, Ave Ninchi, Laura Efrikian, Massimo Francovich.
Scene Ludovico Muratori.
- *È mezzanotte Dr. Schweitzer* di Gilbert Cesbron (1963)
Regia Eros Macchi. Interpreti Tino Carraro, Valentina Fortunato, Diego Michelotti, Enzo Tarascio.
Scene Ludovico Muratori.
- *Come un ladro nella notte* di Georges de Tervagne (1963)
Regia Romolo Siena. Interpreti Warner Bentivegna, Elsa Albani, Emma Danieli, Angela Cardile.
Scene Ludovico Muratori.

- *Bilancio di una vita* di Heinrich Böll (1963)
Regia Enrico Colosimo. Interpreti Laura Carli, Otello Toso, Antonio Battistella, Davide Montemurri.
Scene Ludovico Muratori.
- *L'annuncio a Maria* di Paul Claudel (1963).
Regia Alessandro Brissoni. Interpreti Fosco Giachetti, Franco Graziosi, Silvano Tranquilli, Evi Maltagliati.
Scene Ludovico Muratori.
- *Lo stratagemma del bellimbusti* di George Farquhar (1963)
Regia Guglielmo Morandi. Interpreti Diego Ghiglia, Luigi Pavese, Annamaria Sanetti, Ugo Pagliai.
Scene Ludovico Muratori.
- *Delitto a Corfù* di Massimo Dursi (1963)
Regia Giacomo Colli. Interpreti Tino Carraro, Franco Graziosi, Camillo Pilotto, Tina Lattanzi, Valentina Fortunato.
Scene Ludovico Muratori.
- *Un'abitudine a che serve?* di Aldo Formosa (1963)
Regia Anton Giulio Majano. Interpreti Turi Ferro, Franca Parisi, Umberto Spadaro.
Scene Ludovico Muratori.
- *Il Kedivè* di Giuseppe Marotta e Belisario Randone (1963)
Regia Mario Landi. Interpreti Nino Taranto, Miranda Martino.
Scene Ludovico Muratori.
- *La fu Edwina Black* di William Dinner e William Morum (1964)
Regia Eros Macchi. Interpreti Paola Borboni, Carla Del Poggio, Silvano Tranquilli, Giuseppe Pagliarini.
Scene Ludovico Muratori.
- *La palla al piede* di Georges Feydeau (1964)
Regia Claudio Fino. Interpreti Lina Volonghi, Raoul Grassilli, Franco Graziosi, Giancarlo Dettori.
Scene Ludovico Muratori.
- *Lo scapolo* di Ivan Turgenev (1964)
Regia Flaminio Bollini. Interpreti Tina Lattanzi, Mario Feliciani, Renzo Montagnani, Gigi Reder.
Scene Ludovico Muratori.
- *Ma non è una cosa seria* di Luigi Pirandello (1964)
Regia Gianfranco Bettetini. Interpreti Valentina Fortunato, Giulio Bosetti, Turi Ferro, Augusto Mastrantoni.
Scene Ludovico Muratori.
- *Questo e quello* (1964)
Con Giorgio Gaber. Regia Carla Ragonieri.
Scene Ludovico Muratori.
- *L'incornata* di Alfonso Sastre (1965)
Regia Leonardo Cortese. Interpreti Michele Malaspina, Giancarlo Dettori, Osvaldo Ruggeri, Aldo Giuffrè.
Scene Ludovico Muratori.
- *L'arca di Noè* di Luigi Santucci (1965)
Regia Filippo Crivelli, Alberto Gagliardelli. Interpreti Paola Borboni, Piero Mazzarella, Carlo Montini, Elena Borgo.
Scene Ludovico Muratori.
- *Chirurgia estetica* di Vincenzo Tieri (1965)
Regia Claudio Fino. Interpreti Nando Gazzolo, Pinuccia Galimberti, Mario Colli, Umberto Ceriani.
Scene Ludovico Muratori.
- *Milva club* (1965)
Regia Maurizio Corgnati. Interpreti Milva, Ernesto Calindri, Paolo Carlini, Franco Volpi.
Scene Ludovico Muratori.
- *Adriano Clan n. 2* (1965)
Regia Gianfranco Bettetini. Interpreti Adriano Celentano, Don Backy, Detto Mariano, Gino Santercole.
Scene Ludovico Muratori.
- *La fiera dei sogni* (1965)
Di Mike Bongiorno e Adolfo Perani. Con Mike Bongiorno.
Scene Ludovico Muratori.
- *Scrollina* di Achille Torelli (1966)
Regia Ottavio Spadaro. Interpreti Mara Dolfin, Giuseppe Porelli, Umberto Ceriani, Gastone Moschin.
Scene Ludovico Muratori.
- *Il premio Nobel* di Hjalmar Bergman (1966)
Regia Gianfranco Bettetini. Interpreti Sergio Tofano, Renzo Giovanpietro, Umberto Ceriani, Giancarlo Dettori.
Scene Ludovico Muratori.
- *Dottor Follbraguet dentista* di Georges Feydeau (1966)
Regia Romolo Siena. Interpreti Franco Volpi, Luigi Pavese, Bianca Toccafondi, Sergio Reggi.
Scene Ludovico Muratori.
- *Il pane bianco* di Claude Spaak (1966)
Regia Claudio Fino. Interpreti Ileana Ghione, Evi Maltagliati, Renato De Carmine, Salvo Randone.
Scene Ludovico Muratori.
- *Tutto per bene* di Luigi Pirandello (1967)
Regia Anton Giulio Majano. Interpreti Renzo Ricci, Eva Magni, Tino Schirinzi, Raffaella Carrà.
Scene Ludovico Muratori.

- *L'istruttoria* di Peter Weiss (1967)
Regia Virginio Puecher, Lyda C. Ripandelli. Interpreti Edda Albertini Giancarlo Sbragia, Milly, Ugo Bologna.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Il miracolo* di Nicola Manzari (1967)
Regia Italo Alfaro. Interpreti Silvano Tranquilli, Renzo Giovampietro, Umberto Ceriani. Tino Schirinzi.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Lo schiaccianoci - C'era una volta...* (1967).
Regia Vito Molinari. Interpreti Carla Fracci, Giorgio Albertazzi, Carlo Bergonzi, Valentina Cortese, Renato Rascel, Paolo Poli, Lino Toffolo.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Ultima edizione* di Mihail Sebastian (1967)
Regia Carlo Di Stefano. Interpreti Gianrico Tedeschi, Aldo Giuffrè, Stefano Satta Flores.
Scene Ludovico Muratori.
 - *L'ospite segreto* di Oreste Del Buono da Joseph Conrad (1967)
Regia Eriprando Visconti. Interpreti Nino Castelnuovo, Giulio, Brogi, Luigi Pistilli.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Recital con Milva* (1967)
Regia Gianfranco Bettetini.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Breve gloria di mister Miffin* (1967)
Regia Anton Giulio Majano. Interpreti Cesco Baseggio, Alberto Lupo, Luisa Rivelli.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Gli ultimi cinque minuti* di Aldo De Benedetti (1968)
Regia Carlo Lodovici. Interpreti Valeria Valeri, Ave Ninchi, Enrico Maria Salerno, Ernesto Calindri.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Il giocatore di scacchi* (serie *Processi a porte aperte*) di Fruttero e Lucentini (1968)
Regia Lydia Ripandelli. Interpreti Ferruccio De Ceresa, Osvaldo Ruggeri, Mario Erpichini, Ugo Bologna.
Scene Ludovico Muratori.
 - *La tragedia di Hopewell* (serie *Processi a porte aperte*) di Fruttero e Lucentini (1968)
Regia Lydia Ripandelli. Interpreti Carlo Hintermann, Carlo Cataneo, Laura Efrikian, Vittorio Sanipoli.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Il medico delle vecchie signore* (serie *Processi a porte aperte*) di Fruttero e Lucentini (1968)
Regia Lydia Ripandelli. Interpreti Luigi Pavese, Lino Troisi, Renzo Palmer, Lina Volonghi.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Il caso dei tre giudici* (serie *Processi a porte aperte*) di Fruttero e Lucentini (1968)
Regia Lydia Ripandelli. Interpreti Giulio Brogi, Tino Scotti, Piero Mazzarella, Lino Troisi.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Il barone dei diamanti* (serie *Processi a porte aperte*) di Tullio Kezich (1968)
Regia Lydia Ripandelli. Interpreti Carlo Cassinelli, Osvaldo Ruggieri, Nando Gazzolo, Giovanna Galletti.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Il mestiere di vincere* di Giorgio Cesarano (1968).
Regia Gianfranco Bettetini. Interpreti Nino Castelnuovo, Enzo Tortora, Carlo Hinterman, Aldo Giuffrè.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Losey il bugiardo* (serie *Processi a porte aperte*) di Carla Ravaioli (1968)
Regia Fulvio Toluoso. Interpreti Ferruccio De Ceresa, Enzo Tarascio, Mario Ferrari.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Io accuso, tu accusi* (serie *Processi a porte aperte*) di Lodovico Terzi (1968)
Regia Lydia Ripandelli. Interpreti Lidia Alfonsi, Renzo Palmer, Renato De Carmine, Giorgio Biavati.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Io difendo Elvira Sharney* (serie *Processi a porte aperte*) di Tullio Kezich (1968)
Regia Silverio Blasi. Interpreti Valentina Cortese, Warner Bentivegna, Elsa Merlini, Carlo Hintermann,
Franco Nebbia.
Scene Ludovico Muratori.
 - *La gibigianna* di Carlo Bertolazzi (1969)
Regia Flaminio Bollini. Interpreti Luigi Montini, Leda Negroni, Giuliana Pogliani, Marisa Minelli.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Arsenico e vecchi merletti* di Joseph Kesselring (1969)
Regia Davide Montemurri. Interpreti Elsa Merlini, Lina Volonghi, Vincenzo De Toma, Nando 47.
Scene Ludovico Muratori.
 - *Dream girl* di Elmer Rice (1969)
Regia Flaminio Bollini. Interpreti Adriana Asti, Luciano Melani, Mario Pisu, Anna Maria Bottini.
Scene Ludovico Muratori.
- SCENOGRAFIE PER IL TEATRO**
- *Il galantuomo per transazione* di Giovanni Giraud (1964)
Compagnia Laura Adani e Mario Scaccia. Regia Daniele D'Anza. Milano, teatro Manzoni.
Scene e costumi Ludovico Muratori.
- ARCHITETTURA D'INTERNI**
- *Stand Martini* (1962). Fiera di Milano.
 - *Stand Martini* (1968). Fiera di Milano.

IL CARDINALE



Muratori lavora con la nuova tecnica della registrazione videomagnetica, abbandonando dunque il vecchio sistema della diretta. La realizzazione del progetto utilizza costruzioni architettoniche portanti con ingrandimenti fotografici frutto di ricerche e meticolosi sopralluoghi nella città di Roma. Lo scenografo, grazie a questi, passa in rassegna ville e palazzi storici. Tutte le foto utilizzate sono da lui scattate da particolari angolazioni e in prescelte condizioni di luce per renderle compatibili con quelle dello studio televisivo e con le possibili inquadrature.

1960

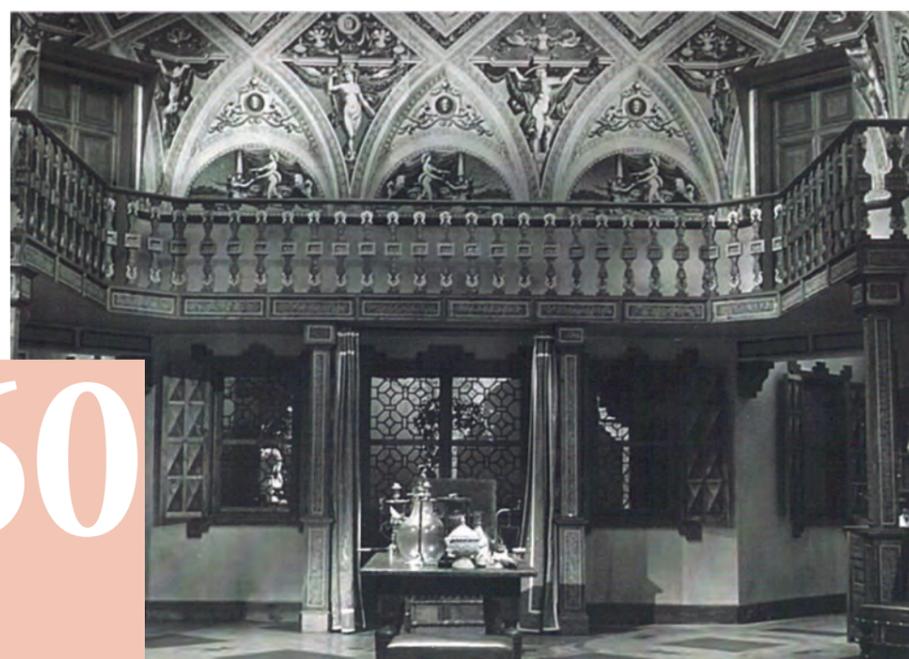
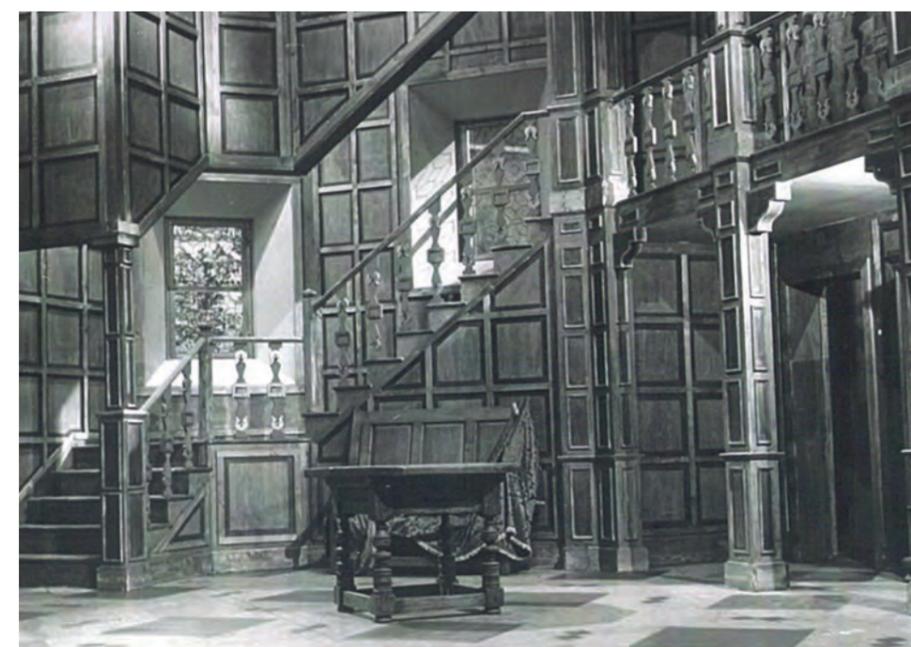
MT - MILIZIA TERRITORIALE



Paola Borboni

1960

IL MALATO IMMAGINARIO



1960

Di questa realizzazione, le cui riprese avvengono nel vasto Studio Tre, Muratori ricorda una scenografia austera e articolata fra interni ed esterni, ricca di particolari curati, di soffitti con affreschi riprodotti, di boiserie e scale, finestre praticabili e pavimenti dipinti. Degna di nota una balconata praticabile. Si tratta in definitiva di “un devoto omaggio a Molière”.



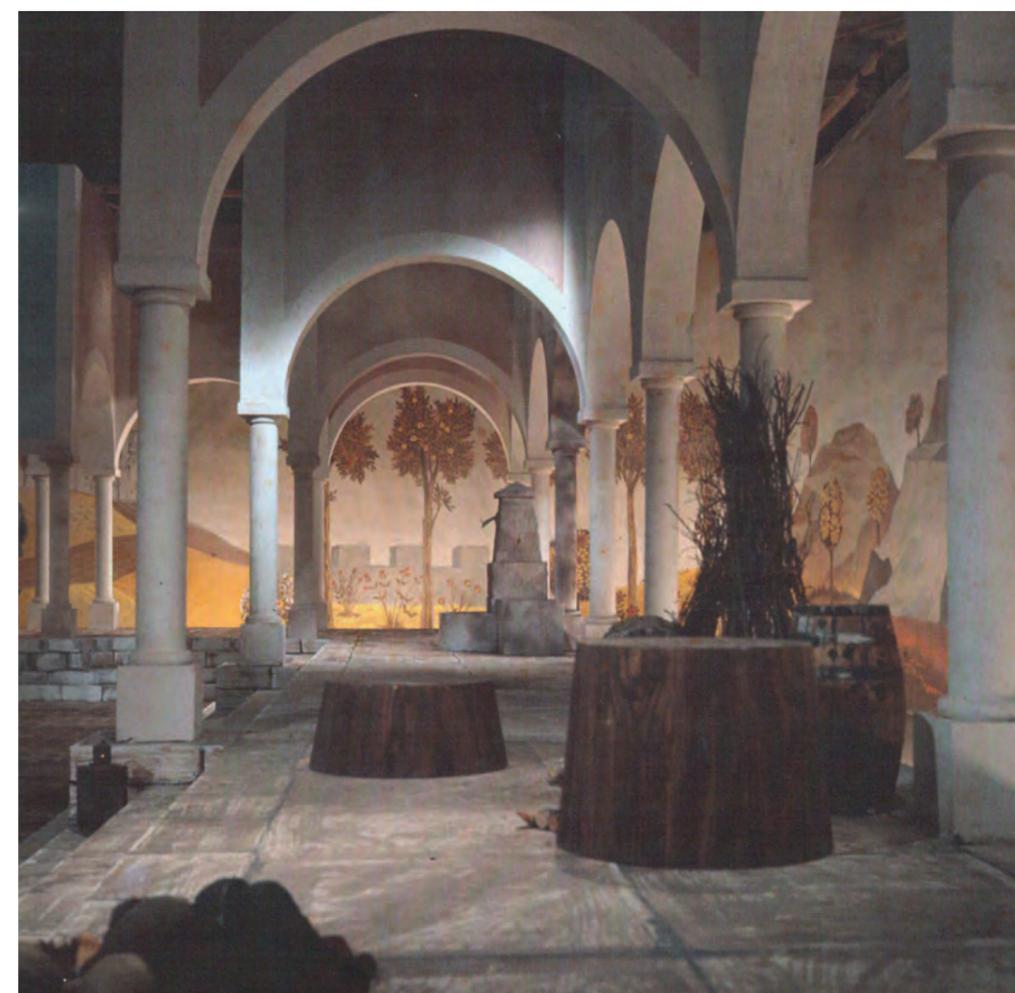
UN'ABITUDINE A CHE SERVE?



1963

L'ANNUNCIO A MARIA

Va in onda il 14 giugno 1963 il noto capolavoro di Paul Claudel, con la regia di Alessandro Brissoni. La struttura scenica - un chiostro di pianta rettangolare - viene costruita su praticabile a 60 centimetri da terra. Archi e colonne sono posti davanti a un fondale dipinto in stile giottesco. La scena è caratterizzata da diversi ambienti - luoghi deputati - dove si svolgono i vari momenti dell'azione. L'area, circondata dal chiostro, è una corte con pozzo e qualche elemento rustico. Tutta la scena è dipinta alla maniera teatral popolare.



LO STRATAGEMMA DEI BELLIMBUSTI



Lo stratagemma dei bellimbusti dell'autore attore anglo irlandese George Farquar, vede alla regia di Mario Missiroli e ai costumi di Lorenzo Ghiglia. La vicenda è complessa e movimentata: un oste, una locanda di provincia, dei gentiluomini squattrinati, e poi finzioni, imbrogli e truffe. L'amore sarà infine il giusto rimedio. È lo stesso Muratori a ricordare: «La commedia presenta un complesso di situazioni al limite del grottesco. Missiroli aveva calcolato un po' la mano su questi aspetti al fine di ridicolizzare i personaggi».

Lo spazio scenografico è organizzato in modo semplice ed essenziale: un luogo unico costituito dalla locanda, che occupa circa metà dello studio, la casa di Lady Bountiful e un esterno. Per la costruzione della locanda Muratori si ispira a uno 'stile Windsor' attinto a fotografie di locali visitati e attentamente studiati in Inghilterra, come ad esempio le vecchie locande-taverne, oppure la casa di Shakespeare, a Stratford on Avon. I materiali utilizzati sono in gran parte di legno trattato con i tradizionali sistemi di lavorazione.

«Nelle mie progettazioni scenografiche – afferma Muratori - ho sempre cercato di offrire al regista la possibilità di creare dei movimenti coerenti con le situazioni narrate e spesso giustificate, non gratuite. Spesso ho fatto ricorso alla costruzione di una scala, anche se non era descritta nel testo. La scala aumenta le possibilità agli attori di muoversi. Inoltre, essendo le riprese in funzione dei personaggi, con la costruzione delle scale che portano al piano superiore si ha la possibilità di vedere e di utilizzare la scenografia in modo più funzionale e movimentato. Al di là dell'amore per lo spettacolo, da parte mia c'è sempre stata l'esigenza di valorizzare maggiormente il lavoro dello scenografo e di altri collaboratori, dal macchinista all'arredatore».

Dunque, anche in questo caso, Muratori anima la scena con una scala che porta ai piani superiori dove alloggiano i viaggiatori, e la scala diventa il punto cruciale con il movimento dei personaggi che salgono e scendono.



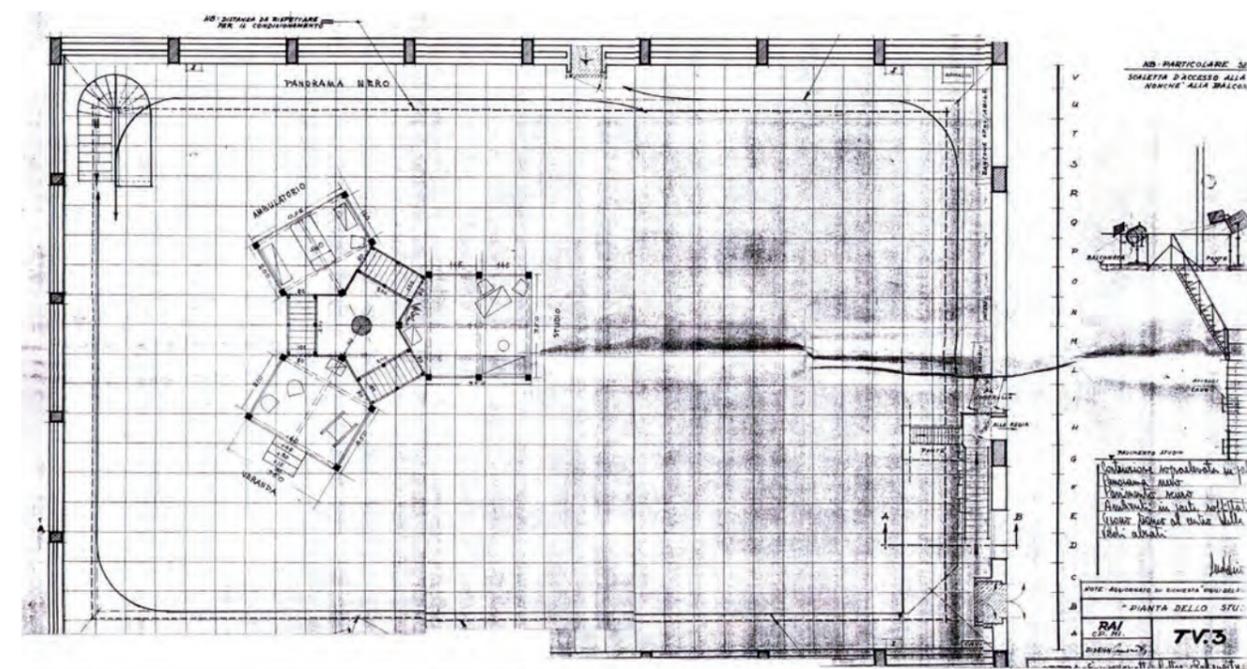
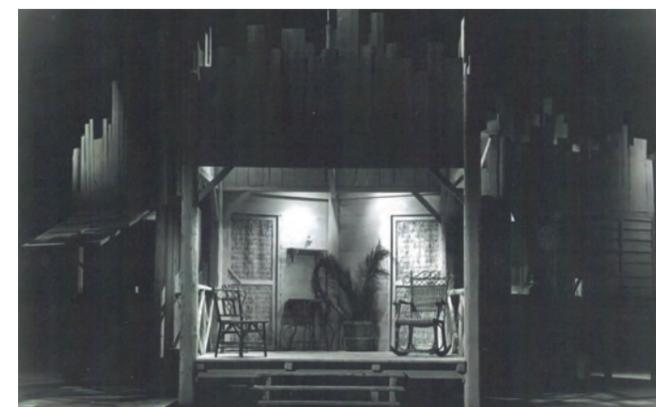
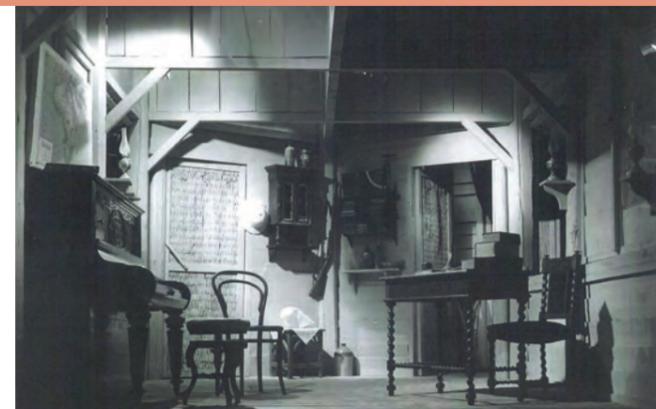
1963

È MEZZANOTTE DR. SCHWEITZER

Il 29 aprile 1963 la Rai trasmette un'opera dell'autore francese Gilbert Cesbron, che risale al 1950, *È mezzanotte dottor Schweitzer*, con la regia di Eros Macchi e attore protagonista Tino Carraro. Il soggetto è ispirato alla figura del noto medico tedesco, teologo protestante e musicista, che ha scelto di vivere in Africa, dove ha costruito un piccolo ospedale per la cura dei lebbrosi. Le indicazioni del testo sono esplicite e prive di ambiguità: «L'azione si svolge interamente nell'ospedale del dottor Schweitzer nella jungla vicino a Lambaréné (Congo francese). Agosto 1914. È notte».

Dunque, una costruzione al centro della foresta, con tre ambienti principali: una veranda, un ambulatorio e uno studio. «Il numero tre – è lo stesso Muratori a descrivere l'impianto scenografico - mi ha suggerito l'idea del triangolo per cui nel procedimento di elaborazione sono partito da questa precisa figura. Ho disegnato un triangolo e sugli angoli ho messo dei punti che corrispondono a dei pilastri. Tutto intorno vi è un panorama nero. L'intera costruzione poggia su delle specie di palafitte a 60 centimetri da terra. Praticamente ogni ambiente, attraverso una specie di passerella, comunicava con l'altro per cui il protagonista, Tino Carraro, si poteva spostare seguito dalla telecamera».

In altre parole, lo scenografo costruisce una struttura scenica in funzione degli spostamenti delle telecamere. Al centro, Muratori colloca il tronco di un grande albero che sventa in alto fino a uscire dall'inquadratura. La scena è illuminata in modo suggestivo, diffuso e uniforme, circondata dal buio. La parte alta è tutta in tavole di legno dipinte di bianco, svettanti e irregolari in modo da acquistare con l'illuminazione una singolare plasticità, a seconda delle diverse inquadrature. Questa scenografia studiata per essere inquadrata a 360° (Studio Tre di Milano) - conclude lo scenografo - «avrebbe potuto essere utilizzata anche in teatro su un palcoscenico girevole».



1963

QUESTO E QUELLO



Giorgio Gaber

Radiocorriere TV 24-9-1964
Il varietà musicale di Giorgio Gaber
"Questo & quello"
Nazionale: ore 22

Il meccanismo di "Questo & quello" resta quello chiarito nella prima puntata: una contrapposizione di due generi musicali, una suddivisione dei cantanti di due équipes, quella salottiera quella più rumorosa, il tutto senza arrivare alla competizione. La regista, Carla Ragionieri, tiene a sottolineare che non si tratta di un duello né di una gara; semplicemente vi sono cantanti e canzoni che abbisognano di un ambiente più raccolto, di ascoltatori più tranquilli, come il Gaber di certe arie quasi medievali, come Décaud. Un Celentano senza i suoi fans sarebbe inimmaginabile, ed è per questo secondo genere di cantanti che è stata messa insieme la scenografia della sala. Gaber avrebbe preferito una "balera" autentica, ma siccome la televisione non è cinema, e lo schermo piccolo avrebbe finito col falsare il carattere della "balera", rendendola più povera o meno autentica in ogni caso, tanto valeva falsare tutto. Ed ecco la scenografia di Muratori, messa insieme con poche gigantografie sfruttando abilmente l'effetto ottico della prospettiva, e semplici panche su cui ammucchiare i ragazzi, e tubi di plastica dall'effetto sorprendente. Poi la semplice pedana luminosa, che per ogni puntata è stata spostata per dar modo di non ripetersi troppo con le telecamere. Il diverso genere della sala e del salotto viene sottolineato anche da diversi sistemi di ripresa. Nel salotto tutto è tranquillo, la telecamera si avvicina come farebbe l'occhio di una persona qualunque che entrasse in quel momento. La sala invece vuol essere spettacolo, si vale dell'effetto corale di centoventi ragazzi ripresi nelle loro reazioni più spontanee ed immediate, con

...Gaber avrebbe preferito una "balera" autentica, ma siccome la televisione non è cinema, e lo schermo piccolo avrebbe finito per falsare il carattere della "balera", rendendola più povera o meno autentica in ogni caso, tanto valeva falsare tutto. Ed ecco la scenografia di Muratori, messa insieme con poche gigantografie sfruttando abilmente l'effetto ottico della prospettiva, e semplici panche su cui ammucchiare i ragazzi, e tubi di plastica dall'effetto sorprendente. Poi la semplice pedana luminosa, che per ogni puntata è stata spostata per dar modo di non ripetersi troppo con le telecamere...

Radiocorriere Tv, 24 settembre 1964



1964

ADRIANO CLAN N. 2

MILVA CLUB



Adriano Celentano e il Clan



Ludovico Muratori con Milva



La maggior parte di quello che si è visto in questi giorni è stato il risultato di una lunga e faticosa preparazione che ha visto al centro il regista Maurizio Corgnati e il suo staff. Corgnati ha voluto un'idea di spettacolo che fosse un contenitore per un'attività culturale e artistica che fosse anche un'occasione di incontro tra il pubblico e gli artisti. La Rai ha voluto un'idea di spettacolo che fosse un'occasione di incontro tra il pubblico e gli artisti. La Rai ha voluto un'idea di spettacolo che fosse un'occasione di incontro tra il pubblico e gli artisti.

Un recital in 6 puntate di cui è regista Maurizio Corgnati prodotto dalla Rai e trasmesso dallo Studio Fiera 3 di Milano nel 1965. Si tratta di un "contenitore" per uno spettacolo con Milva protagonista in una cornice di variazioni scenografiche a vista, alla maniera teatrale. Tutto il pavimento dello Studio è di color giallo lucido specchiante. Di egual misura, il grande soffitto luminoso costruito con oltre un centinaio di cilindri in politene, dai quali si diffondono gli effetti di luce. Sul fondo, in verticale, si offrono alternativamente vari sipari. Sono vetrate istoriate e forme geometriche assemblate fra loro.

...A completamento dell'organizzazione dello spettacolo saranno Ludovico Muratori, che ha ideato una scenografia fissa molto originale che non mancherà certamente di suscitare consensi...

Mike Belli

La Notte, 21 aprile 1965

1965

1965

TUTTO PER BENE



Eva Magni e Renzo Ricci

LO SCHIACCIANOCI - C'ERA UNA VOLTA...



Carla Fracci

1967

1967

GLI ULTIMI CINQUE MINUTI



Ernesto Calindri ed Enrico Maria Salerno

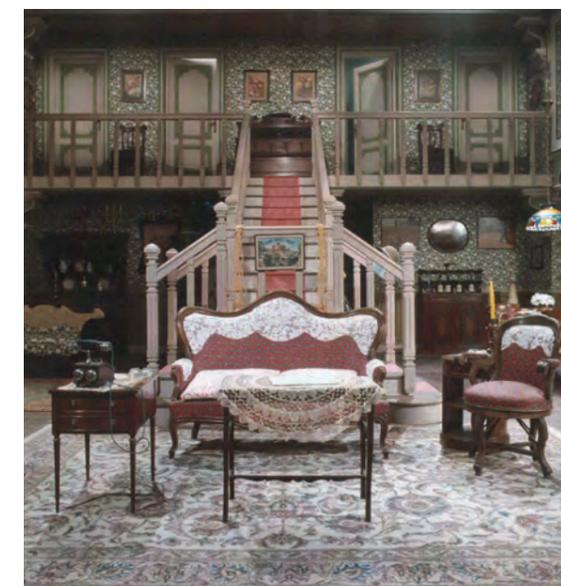
ARSENICO E VECCHI MERLETTI



Il 18 agosto 1969 la Rai trasmette Arsenico e vecchi merletti del commediografo americano Joseph Kesselring. La regia è dell'attore e regista Davide Montemurri. Commedia esilarante, rappresentata in tutto il mondo, è diventata famosa grazie alla trasposizione cinematografica di Frank Capra. È la storia di due vecchiette avvelenatrici e di un loro fratello, anch'egli pazzo, che a uno squillo di tromba fa seguire il grido «Carica!...» fino a scendere le scale con una spada.

La scenografia è fedele alla tradizione teatrale e cinematografica. Il regista e lo scenografo si ispirano volutamente al noto film di Frank Capra. La scena è molto precisa, curata, studiata nei minimi particolari. Nel film le ambientazioni sono fondamentalmente due: un esterno e un interno, che comprende un'ampia sala al piano terra collegata al piano superiore mediante una scala laterale.

Nella commedia televisiva l'ambiente è unico e rispetta più o meno fedelmente l'impianto cinematografico. È lo stesso scenografo ad affermare: «Anche dalla documentazione fotografica della scena si deduce chiaramente come l'allestimento scenico sia ispirato alla regia di Capra. Fu una scelta voluta anche per sfruttare in senso televisivo il successo che aveva avuto il film. Ricordo la regia del giovane Davide Montemurri che si era affermato a teatro e poi in televisione come attore. Gli attori principali furono Elsa Merlini, Lina Volonghi e Vincenzo De Toma».



1968

1969

LA GIBIGIANNA

Nel 1969 la Rai mette in produzione di Carlo Bertolazzi *La gibigianna* con la regia di Flaminio Bollini. L'opera di Bertolazzi è ambientata a Milano in una vecchia casa di ringhiera «come ne esistono ancora». La proposta scenografica si attiene alla linea di una scrupolosa ricostruzione di una vecchia 'casa di ringhiera' milanese a tre piani con annessa trattoria e chiesetta. «Queste case di ringhiera hanno avuto una rivalutazione di tipo modaiolo, economico, e con il tempo sono andate a ruba. Anche un po' per l'intervento di artisti che hanno operato nella zona di Brera, oppure nella zona ticinese, dove hanno tuttora i loro locali di ritrovo».

Per la realizzazione della scenografia Muratori si attiene ovviamente all'osservazione attenta di queste case. Dunque il criterio è quello di una forte aderenza realistica. La struttura architettonica è studiata in base alle esigenze della ripresa, per i vari movimenti delle telecamere, compresa la gru, e per tutte le possibili variazioni d'inquadratura. Muratori ricostruisce il cortile, i ballatoi con le ringhiere, praticabili fino al terzo piano.

Al piano terreno viene posta una vecchia trattoria-ristorante con dei tavolini all'esterno. In questo ambiente ha luogo gran parte della commedia. Alcune scene si svolgono in una piccola chiesa attigua, legata al caseggiato, a cui si accede sempre attraverso il cortile. La continuità degli ambienti rende possibile inquadrarli da prospettive diverse. Osservando le fotografie di scena si possono facilmente rilevare le inquadrature scelte dal regista Bollini durante la ripresa. Ritroviamo alcuni particolari, quali un pianoforte, i tombini di ferro o le cancellate al di là delle quali venivano inquadrati i movimenti degli attori e dei figuranti.

La regia prevede la presenza di attori e comparse lungo il ballatoio dal primo al secondo piano. Alla domanda circa il motivo per cui non è stato previsto di effettuare le riprese in un vero cortile, Muratori risponde: «Non era possibile perché le esigenze di illuminazione e i tempi di ripresa non lo consentivano. Girare in esterno vuol dire essere condizionati dalla luce del sole, mentre in fase di ripresa è necessario avere le stesse condizioni di illuminazione».

Se fosse stata una ripresa di breve durata, come una sequenza, sarebbe stata realizzata negli ambienti reali, come al cinema. È stato perciò ricostruita l'intera scenografia con l'impianto di illuminazione, che a distanza di giorni aveva le stesse caratteristiche».

L'impianto scenico è dunque molto articolato. In questo caso la scala che porta ai vari piani è un elemento tipico di questo genere di architettura. Un aspetto molto importante della lavorazione è costituito dallo studio relativo all'invecchiamento della scenografia. Affidiamoci ancora una volta alla descrizione



dello scenografo: «L'invecchiamento ha richiesto l'intervento con i colori: partire con l'aerografo per dare un particolare realismo alla scena, e rendere visibile l'usura del tempo, la pioggia, il sole, le parti sbiadite. Questa simulazione, a cui siamo arrivati utilizzando diverse tecniche, era riuscita molto bene. Direi che era diventata quasi una ricerca maniacale da parte mia e in questo caso indicazioni precise ai vari realizzatori e decoratori. Come ad esempio per le screpolature, oppure i segni sui muri che stanno a indicare i punti dove si appoggiano le biciclette al muro».

Il pavimento del cortile è un altro elemento della scenografia importante e significativo. In genere esso è formato da ciottoli assemblati che diventano però un elemento di ostacolo per il movimento delle telecamere. Non potendo quindi disporli realisticamente nella scena, Muratori pensa a un effetto visivo realistico. Per questo ricorre alla tecnica della pittura del pavimento simulando, attraverso la riproduzione dei particolari, gli effetti delle ombre e delle punte luminose dei sassi, dovute dall'usura, ottenendo in questo modo un effetto realistico. «L'effetto era talmente verosimile che molti telespettatori dell'epoca, anche amici e conoscenti, ritenevano che tutto il lavoro fosse stato ripreso direttamente in luoghi veri, tanto era fedele la ricostruzione scenografica». Tutto è stato realizzato nello Studio Tre di Milano. Perfettamente coerenti sono i costumi di Elda Bizzozzero.

A proposito della regia, lo scenografo ne parla in termini entusiastici: «Flaminio Bollini è stato uno dei primi registi a lavorare in televisione. Era una persona molto cortese, non perdeva mai la pazienza e se doveva contestare qualche cosa a un attore o a un qualunque collaboratore lo faceva con garbo, calma e umorismo. Con Bollini c'era un rapporto di collaborazione e d'amicizia. Spesso era mio ospite a Milano».



1969

IL GALANTUOMO PER TRANSAZIONE

Giovanni GIRAUD - Il galantuomo per transazione

Corriere Lombardo, 25 novembre 1964

Che transazione questi mazzi classici, attenti clienti ripresi all'ombra della gravi quene, patetici spigoli del fatto sono che sarebbero dietro ai esperti...
 Che transazione questi mazzi classici, attenti clienti ripresi all'ombra della gravi quene, patetici spigoli del fatto sono che sarebbero dietro ai esperti...
 Che transazione questi mazzi classici, attenti clienti ripresi all'ombra della gravi quene, patetici spigoli del fatto sono che sarebbero dietro ai esperti...

L'impresa di Giovanni Giraud, come sempre (1770-1840), di origini francesi, è stata una commedia e la sua fortuna quella di ribaltarla nella stampa di un...
 L'impresa di Giovanni Giraud, come sempre (1770-1840), di origini francesi, è stata una commedia e la sua fortuna quella di ribaltarla nella stampa di un...
 L'impresa di Giovanni Giraud, come sempre (1770-1840), di origini francesi, è stata una commedia e la sua fortuna quella di ribaltarla nella stampa di un...

La commedia è magra e meccanica, ma avuta, sempre, sciolta e divertente, generica e impersonale, per non di approssimativa nel linguaggio, rigori...
 La commedia è magra e meccanica, ma avuta, sempre, sciolta e divertente, generica e impersonale, per non di approssimativa nel linguaggio, rigori...
 La commedia è magra e meccanica, ma avuta, sempre, sciolta e divertente, generica e impersonale, per non di approssimativa nel linguaggio, rigori...

Don Giusto Pencola è un feroce della giustizia, universalmente riconosciuto: ultimo uomo di dignità e spocchiosità e tutta prova, tanto da...
 Don Giusto Pencola è un feroce della giustizia, universalmente riconosciuto: ultimo uomo di dignità e spocchiosità e tutta prova, tanto da...
 Don Giusto Pencola è un feroce della giustizia, universalmente riconosciuto: ultimo uomo di dignità e spocchiosità e tutta prova, tanto da...

La collocazione critica di Giraud come autore di Derivazione galeiana e mediana italiana è molto medio borghese e sostanzialmente giusta ma, a mio...
 La collocazione critica di Giraud come autore di Derivazione galeiana e mediana italiana è molto medio borghese e sostanzialmente giusta ma, a mio...
 La collocazione critica di Giraud come autore di Derivazione galeiana e mediana italiana è molto medio borghese e sostanzialmente giusta ma, a mio...

È del suddito aristocratico, riproci al carattere - quello di, classico - che si sta parlato al centro come una colonna, questa commedia ha gli quasi tutti...
 È del suddito aristocratico, riproci al carattere - quello di, classico - che si sta parlato al centro come una colonna, questa commedia ha gli quasi tutti...
 È del suddito aristocratico, riproci al carattere - quello di, classico - che si sta parlato al centro come una colonna, questa commedia ha gli quasi tutti...

Collocando nell'eleganza delle scene e nella colorata fantasia dei costumi di Ludovico Muratori, Daniele D'Anza ha disciplinato uno spettacolo sciolto, arguto...
 Collocando nell'eleganza delle scene e nella colorata fantasia dei costumi di Ludovico Muratori, Daniele D'Anza ha disciplinato uno spettacolo sciolto, arguto...
 Collocando nell'eleganza delle scene e nella colorata fantasia dei costumi di Ludovico Muratori, Daniele D'Anza ha disciplinato uno spettacolo sciolto, arguto...

Ultima modifica: 11/01/2015, 22:08:00

...Collocando nell'eleganza delle scene e nella colorata fantasia dei costumi di Ludovico Muratori, Daniele D'Anza ha disciplinato uno spettacolo sciolto, arguto e vivace, equilibrando gioco scenico e ironica verità attorno all'applauditissimo Mario Scaccia...

Carlo Terron
 Corriere Lombardo, 25 novembre 1964

1964

TEATRO di VIA MANZONI
 R. SIMONI
 da Martedì 24 Nov. ore 21.15

La S.I.P.O.T. s.r.l. presenta

LAURA ADANI
MARIO SCACCIA

in

IL GALANTUOMO PER TRANSAZIONE

di GIOVANNI GIRAUD

Riduzione in 2 tempi e 5 quadri di DANIELE D'ANZA

PERSONAGGI ed INTERPRETI

Don Giusto Pencola, facoltoso possidente	Mario SCACCIA
La signora Bibiana, sua moglie	Dina SASSOLI
Elisa, loro figlia	Paola QUATTRINI
Marietta, cameriera di Elisa	Laura ADANI
Don Fintilio Baciabassi, segretario di Don Giusto	Gianni BONAGURA
Gaspero, servitore	Gigi REDER
Il Conte di Lunerwill, pretissimo svizzero	Antonio FATTORINI
Il Dottor Barbacane, procuratore di M. Tiro	Guido MARCHI

Regia di

DANIELE D'ANZA

Scenari e costumi di LUDOVICO MURATORI

PREZZI

Paltrone	Paltrancine	Numerati	Ingressi	Palchi
3000	2000	1000	600	12000

Previsione alla biglietteria del Teatro - Tel. 710442-44

AURA ADANI **MARIO SCACCIA**

in

IL GALANTUOMO PER TRANSAZIONE

DI GIOVANNI GIRAUD

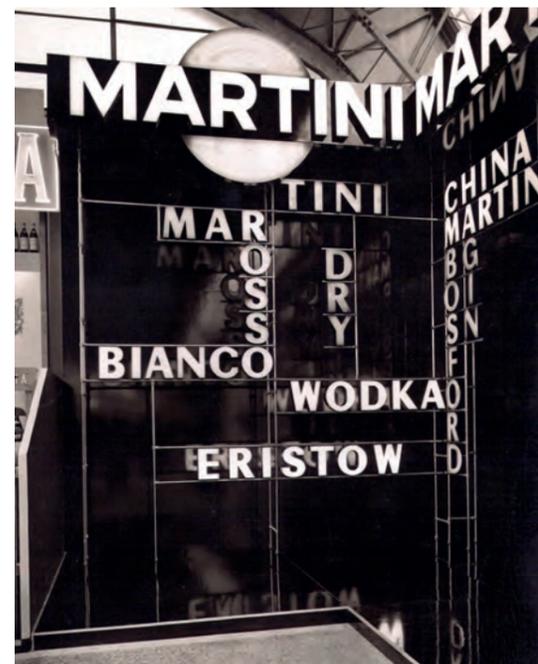
Riduzione e adattamento in due tempi e cinque quadri di DANIELE D'ANZA

Personaggi	Interpreti
DON GIUSTO PENCOLA, facoltoso possidente	MARIO SCACCIA
LA SIGNORA BIBIANA, sua moglie	DINA SASSOLI
ELISA, loro figlia	PAOLA QUATTRINI
MARIETTA, cameriera di Elisa	LAURA ADANI
DON FINTILIO BACIABASSI, Segretario di Don Giusto	GIANNI BONAGURA
GASPERO, servitore	GIGI REDER
IL CONTE DI LUNERWILL, gentiluomo svizzero	ANTONIO FATTORINI
IL DOTTOR BARBACANE, Procuratore di M. Tiro	GUIDO MARCHI

Regia di: **DANIELE D'ANZA**

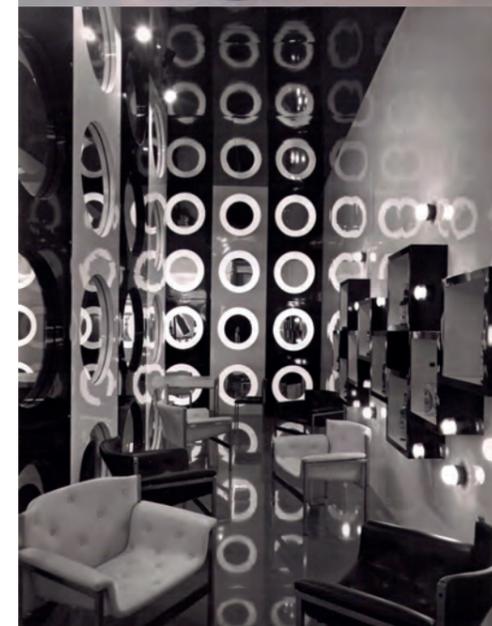
SCENE E COSTUMI DI LUDOVICO MURATORI

STAND MARTINI
FIERA DI MILANO

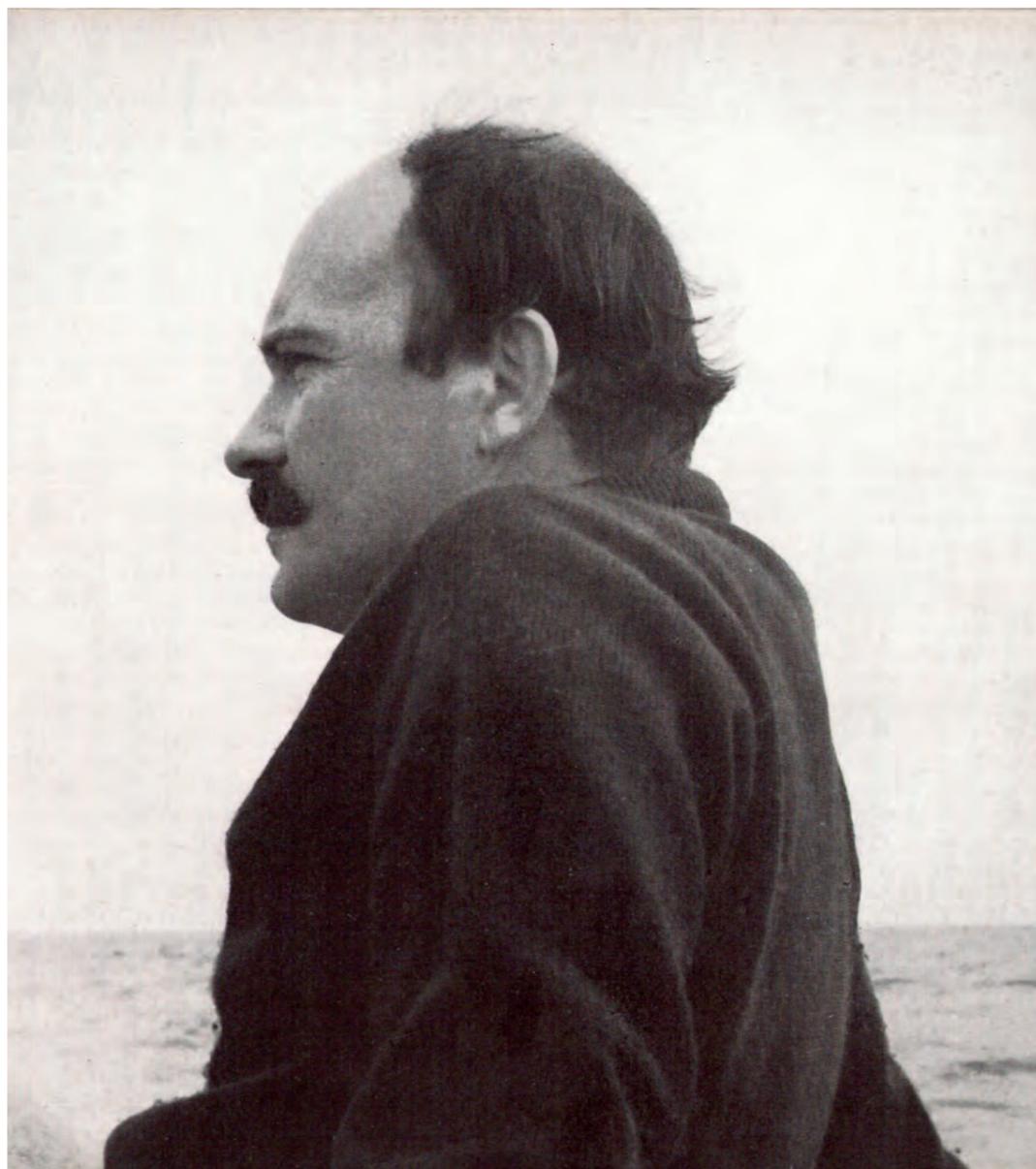


1962

STAND MARTINI
FIERA DI MILANO



1968

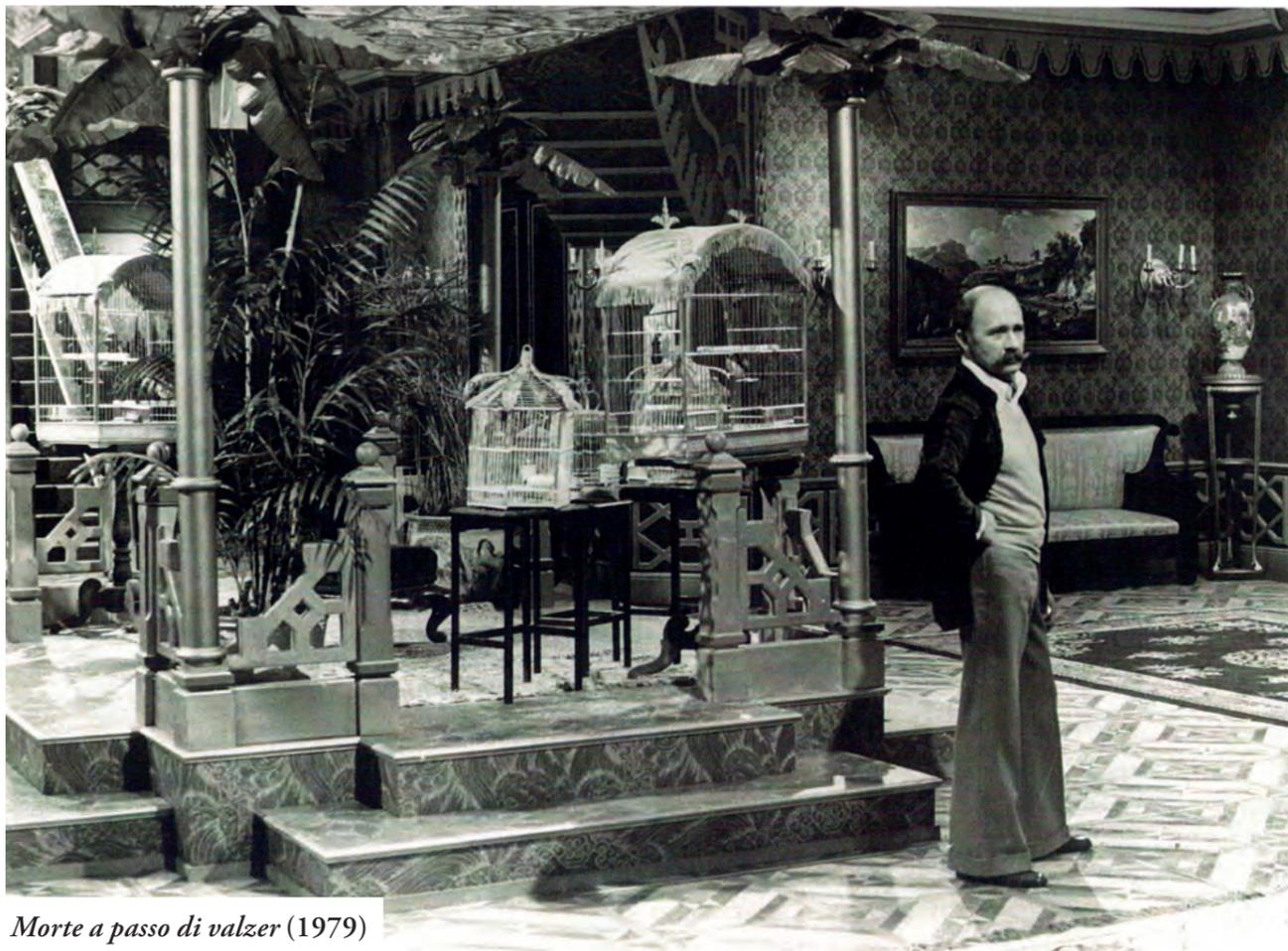


PITTURA, SCULTURA E OREFICERIA

- Mostra personale (1972)
Galleria Cadario, Milano
- Mostra personale (1974)
Palazzo dei Diamanti, Ferrara
- *Riflessi e magie nel blu*. Mostra personale (1976)
Galleria Studio Nino Soldano, Milano.

SCENOGRAFIE RAI

- *Hughie* di Eugene O'Neill (1970)
Regia Davide Montemurri. Interpreti Giorgio Albertazzi, Ugo Cardea.
Scene Ludovico Muratori.
- *La morsa* di Luigi Prandello (1970)
Regia Gianfranco Bettetini. Interpreti Sergio Fantoni, Lea Massari, Silvano Tranquilli.
Scene Ludovico Muratori.
- *Il bracconiere* di Mario Rigoni Stern (1970)
Regia Eriprando Visconti. Interpreti Giulio Brogi, Carla Gravina, Renzo Giovampietro.
Scene Ludovico Muratori.
- *La macchina da scrivere* di Jean Cocteau (1971)
Regia Mario Landi. Interpreti Marina Malfatti, Raul Grassilli, Alida Valli.
Scene Ludovico Muratori.
- *Il prezzo* di Arthur Miller (1972)
Regia Edmo Fenoglio. Interpreti Riccardo Cucciolla, Franca Nuti, Aroldo Tieri, Mario Carrara.
Scene Ludovico Muratori.
- *La mia morosa cara* (1972)
Regia Guido Stagnaro. Con Nanni Svampa, Lino Patruno.
Scene Ludovico Muratori.



Morte a passo di valzer (1979)

- *Battaglia di dame* di Eugène Scribe e Ernest Legouvé (1973)
Regia Leonardo Cortese. Interpreti Franco Moraldi, Renzo Giovampietro.
Scene Ludovico Muratori.
- *La voce della tortora* di John Van Druten (1974)
Regia Maurizio Ponzi. Interpreti Delia Boccardo, Nino Castelnuovo.
Scene Ludovico Muratori.
- *Le medaglie della vecchia signora* di James Matthews Barrie (1974)
Regia Fulvio Toluoso. Interpreti Renzo Montagnani, Rina Morelli, Ave Ninchi.
Scene Ludovico Muratori.
- *Chi ha dormito nel mio letto?* di Martin Worth (1974)
Regia Dante Guardamagna. Interpreti Carla Macelloni, Lada Negroni, Mariano Rigillo.
Scene Ludovico Muratori.
- *Lo stratagemma dei bellimbusti* di George Farquhar (1975)
Regia Mario Missiroli. Interpreti Gianni Agus, Michele Placido, Giulio Brogi, Gianni Cavina.
Scene Ludovico Muratori.
- *L'Abisso* di Silvio Giovaninetti (1976)
Regia Carlo Lodovici. Interpreti Paola Bacci, Mario Erpichini, Nando Gazzolo.
Scene Ludovico Muratori.
- *Fedora* di Victorien Sardou (1976)
Regia Giacomo Colli. Interpreti Lydia Alfonsi, Armando Anselmo, Giulio Bosetti.
Scene Ludovico Muratori.
- *Le care mogli* di Roald Dahl (1976)
Regia Guido Stagnaro. Interpreti Marisa Fabbri, Carmen Scarpitta, Aldo Giuffrè.
Scene Ludovico Muratori.
- *In attesa di Lefty* di Clifton Odets (1976)
Regia Giacomo Colli. Interpreti Ferruccio Soleri, Roberto Brivio, Alessandro Sperli, Francesca Romana Coluzzi.
Scene Ludovico Muratori.



Via Madama 45, Ferrara



Nel corso degli anni Settanta Ludovico Muratori scrive il racconto autobiografico *Via Madama 45*. Nel 1980 la Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano lo inserisce nel suo archivio, conservandolo “ Per la memoria degli Italiani”.

- *Esuli* di James Joyce (1976)
Regia Daniele D'Anza. Interpreti Alberto Lupo, Rosita Toros, Duilio Del Prete.
Scene Ludovico Muratori.
- *L'albergo del libero scambio* di Georges Feydeu e Maurice Desvallières (1977)
Regia Flaminio Bollini. Interpreti Franco Parenti, Scilla Gabel, Ferruccio De Ceresa, Lucio Flauto.
Scene Ludovico Muratori.
- *ConcertAzione* di Giorgio Calabrese (1978)
Regia Enzo Trapani. Con Hal Yamanouchi.
Scene Ludovico Muratori.
- *Morte a passo di valzer* (1979)
Regia Giovanni Fago. Con Gianni Garko, Macha Méril, Caterina Boratto.
Scene Ludovico Muratori.

MOSTRA PERSONALE PALAZZO DEI DIAMANTI, FERRARA



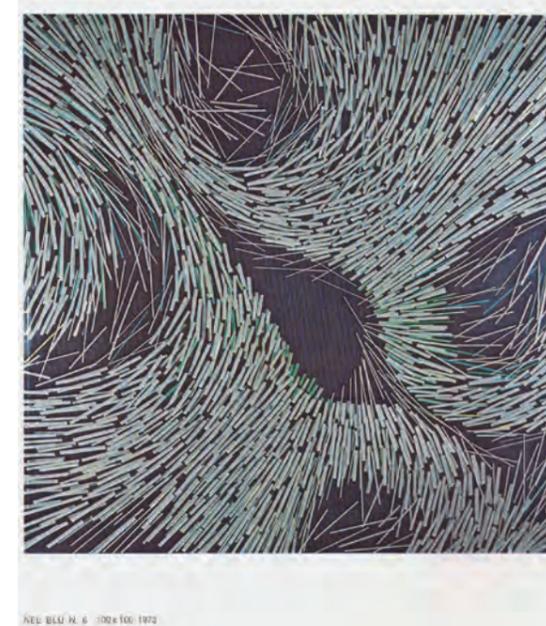
LUDOVICO MURATORI

COMUNE DI FERRARA - CENTRO ATTIVITÀ VISIVE
PALAZZO DEI DIAMANTI - 10 NOV. - 1 DIC. 1974

OPERE
1968-1974

LUDOVICO MURATORI

1974



NEL BLU N. 6 - 100x100 - 1972

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

COSTRUZIONE	N. 14	100 x 100	1968
COSTRUZIONE	N. 20	50 x 50	1968
COSTRUZIONE	N. 23	50 x 50	1968
COSTRUZIONE	N. 27	50 x 50	1968
COSTRUZIONE	N. 3	50 x 50	1968
COSTRUZIONE	N. 13	100 x 100	1968
COSTRUZIONE	N. 21	50 x 50	1968
COSTRUZIONE	N. 26	50 x 50	1969
COSTRUZIONE	N. 4	50 x 50	1970
COSTRUZIONE	N. 7	60 x 100	1970
COSTRUZIONE	N. 9	38 x 50	1970
COSTRUZIONE	N. 12	100 x 100	1970
COSTRUZIONE	N. 22	33 x 33	1970
COSTRUZIONE	N. 24	33 x 33	1970
COSTRUZIONE	N. 25	30 x 30	1970
COSTRUZIONE	N. 28	30 x 30	1970
COSTRUZIONE	N. 5	65 x 65	1971
COSTRUZIONE	N. 6	65 x 65	1971
COSTRUZIONE	N. 11	50 x 50	1971
COSTRUZIONE	N. 15	80 x 100	1971
COSTRUZIONE	N. 19	50 x 50	1971
COSTRUZIONE	N. 16	75 x 75	1972
RELITTO	N. 1	50 x 50	1972
RELITTO	N. 2	50 x 50	1972
RELITTO	N. 3	75 x 75	1972
RELITTO	N. 4	33 x 33	1972
RELITTO	N. 5	50 x 50	1972
RELITTO	N. 6	50 x 50	1972
RELITTO	N. 7	75 x 75	1972
RELITTO	N. 8	75 x 75	1972
RELITTO	N. 9	75 x 75	1972
NEL BLU	N. 4	75 x 75	1973
NEL BLU	N. 5	75 x 75	1973
NEL BLU	N. 6	100 x 100	1973
NEL BLU	N. 7	100 x 125	1973
NEL BLU	N. 8	100 x 125	1973
NEL BLU	N. 9	100 x 100	1973
NEL BLU	N. 10	100 x 100	1974
EVOLUZIONE	N. 1	50 x 50	1974
EVOLUZIONE	N. 1	75 x 75	1974

LUDOVICO MURATORI RISEDE E LAVORA A MILANO

1972, 1973, 1974. Muratori continua per la sua strada, costruendo profondi metalizzati e creando soggetti di illuminazione nuova. Ma il problema della luce non si trova più al centro della sua ricerca e, soprattutto, le forme della sua composizione si liberano della rigida, fessile staticità delle prime prove per acquistare un dinamismo e un'apertura di senso che mi sembrano costituire la vera novità delle sue opere più recenti.

Gli elementi costitutivi delle sue composizioni si sono ridotti ad una specie di iterazione modulare di una figura costante: un rettangolo molto allungato, quasi una linea. Dall'embrione materico, dunque, ad un essenziale elemento geometrico; ma sulla innumerevole serie dei rettangoli « soffiati », nel senso più concreto del termine, un impulso compositivo, un « vento » associativo che, avvicinandoli e distanziandoli, sovrapposizioni e differenziandoli li unifica in una forma vorticosa e provvisoria nella sua contingente fissità. Se a proposito della prima opera di Muratori si poteva parlare di « esperienza che superano il tempo, di « fossili viventi », qui ci troviamo di fronte ad un tentativo di razionalizzazione del tempo e, quindi, della Storia: non per nulla la cellula costitutiva del quadro, il rettangolo-linea, è il frutto di una delle astrazioni più antiche dell'umanità, quella geometrica. È lo stesso rettangolo che, colto nelle diverse fasi di un suo libero movimento a tre dimensioni, quasi fotografato nella sua evoluzione dinamica, compone l'intreccio del quadro?

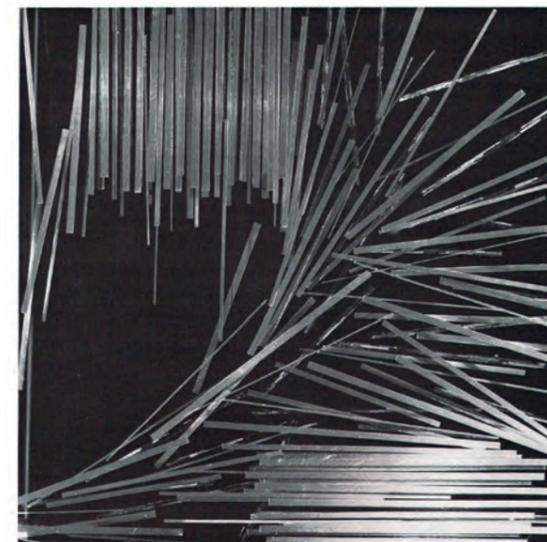
Ci troveremo allora di fronte ad una lettura lineare, teleologica del tempo e della storia, ad un giudizio di insieme sull'esistenza e sulla vita. Oppure si tratta di molti rettangoli colti in un istante esemplare della loro corsa nello spazio, in un momento significativo che ne celebra il valore secondo un taglio sincronico? Ed eccoci in questo caso attesi con una concezione ciclica della temporalità, con un'attenzione delicata all'istante pregnante o alla sua ripetizione più che alla successione motivale del movimento.

Entrambe le interpretazioni possono reggere, vista la polivalenza della ricerca del Muratori. Ma il legame sotterraneo tra queste opere e le precedenti si fa privilegiare la prima linea di lettura: il fossile si è decomposto, si è trasformato nei suoi semplici elementi costitutivi, si è ridotto ad un'unica forma elementare e così mostra la storia evolutiva (materiale ed astratta nello stesso tempo).

Cognito degli ultimi quadri è la storia della nascita di una forma complessa o, meglio, è la storia di un concetto.

Milano 1974

Gianfranco Bettolini



EVOLUZIONE N. 1 - 50x50 - 1974



EVOLUZIONE N. 2 - 75x75 - 1974

MOSTRA PERSONALE
GALLERIA STUDIO NINO SOLDANO, MILANO

LA PRIMA VOLTA CHE USCII DAL MARE RISALE A MOLTO TEMPO FA. PRESO NEL VORTICE DI UN'ONDA GIGANTESCA CHE MI SOSPINGEVA A GRANDE VELOCITA' VERSO TERRA, FUI ABBANDONATO NEL CRATERE DI UN VULCANO SPENTO PIENO DI ACQUA STAGNANTE. LA' RIMASI A LUNGO FINCHE' IL SOLE FECE EVAPORARE TUTTA L'ACQUA ED IO RESTAI IMMERSO IN UNA SELVA DI CRISTALLI DI SALE. FU ALLORA CHE PER SOPRAVVIVERE DECISI DI ABBANDONARE QUELL'INFERNO E CERCARE UN POSTO PIU' CONFORTEVOLE. TROVAI COSI' UN PO' DI OMBRA, CIBO FRESCO, ACQUA DOLCE, NUOVI PAESAGGI, VALLI, MONTAGNE, FORESTE. CONTINUI A SOPRAVVIVERE E A CRESCERE. DA ALLORA SONO PASSATI TRECENTO MILIONI DI ANNI. OGGI DI TANTO IN TANTO TORNO AL MARE, TORNO NEL MARE, SOTTO IL MARE E LA' RITROVO I SUOI SILENZI, LE SUE LUCI, I SUOI COLORI, I SUOI RIFLESSI, LE SUE MAGIE, I SUOI GIOCHI, LA SUA VITA, I SUOI AMORI, LA SUA VIOLENZA, LA SUA MORTE, I SUOI RELITTI, IL SUO CONTINUO DIVENIRE. NEL MARE RITROVO LA MIA ANTICA CULLA.

MILANO, MARZO 1976

LUDOVICO MURATORI



**LUDOVICO
MURATORI**

dal 10 marzo al 10 aprile 1976
vernice mercoledì ore 21

1976



Studio Nino Soldano
Corso di Porta Ticinese 65
telefono 8374824/8357691
20123 Milano

LA MORSA



Silvano Tranquilli



Lea Massari

1970

IL PREZZO

Commedia americana, di Arthur Miller, fu trasmessa dalla Rai il 1° dicembre 1972, con la regia di Edmo Fenoglio (l'allestimento è nello Studio Tre di Milano). La trama è alquanto semplice: «due fratelli sono costretti a misurarsi con il proprio passato» (R. Bianchi). Gli interpreti, di consolidata esperienza professionale, sono Riccardo Cucciolla, Franca Nuti, Mario Carrara e Aroldo Tieri.

La scena si svolge in un unico ambiente: una vecchia soffitta dove vengono accumulati mobili e oggetti vari da parte di un vecchio antiquario. «Ricordo che era abbastanza soddisfacente l'idea di aver costruito un'architettura immaginata all'ultimo piano, cioè in soffitta, dove la luce arrivava necessariamente dall'alto. Infatti, grazie ai lucernai, avevamo la possibilità di dare luce e di nascondere il parco lampade che illuminava tutta la scena». Le travi e i lucernai della soffitta, così come il trattamento cromatico, sono stati determinanti per creare quell'atmosfera che ha contribuito al successo del lavoro. La soffitta è rivestita di legno con parti in finta muratura, con mobilia ammassata. Le parti in legno, di color noce, ricevono effetti di luce dalle vetrate dei lucernai, in parte a colori. Anche in questo caso la progettazione dello spazio non può non tener conto, al di là del colore e dell'atmosfera, delle esigenze di scena: la disposizione dei vecchi mobili, il movimento delle telecamere e delle giraffe e dei quattro attori. Anche se la commedia è statica e non ha azioni particolari, tutto deve rispondere alle esigenze della ripresa. A distanza di anni lo scenografo commenta: «Ritengo ancora oggi questa realizzazione uno dei miei lavori più riusciti tra quelli di dimensioni contenute».

Anche il critico Morando Morandini, su *Il Giorno* (2 dicembre 1972) ne ha lodato il lavoro scenografico: «*Il prezzo* andato in onda ieri sera sul video nella cornice di una suggestiva e funzionale scenografia di Ludovico Muratori...»

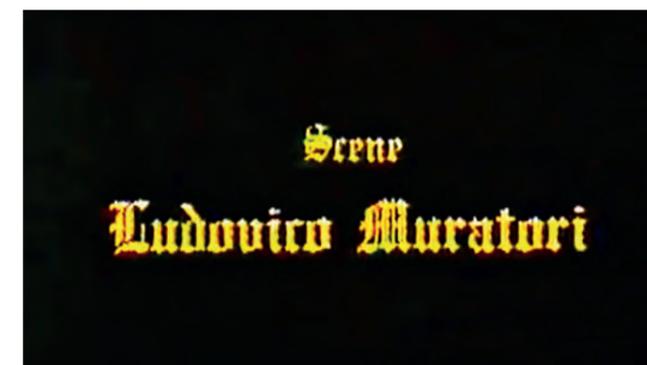


1972

LE MEDAGLIE DELLA VECCHIA SIGNORA



LO STRATAGEMMA DEI BELLIMBUSTI



1974

1975

L'ALBERGO DEL LIBERO SCAMBIO



Scilla Gabel e Franco Parenti



Franco Parenti e Scilla Gabel

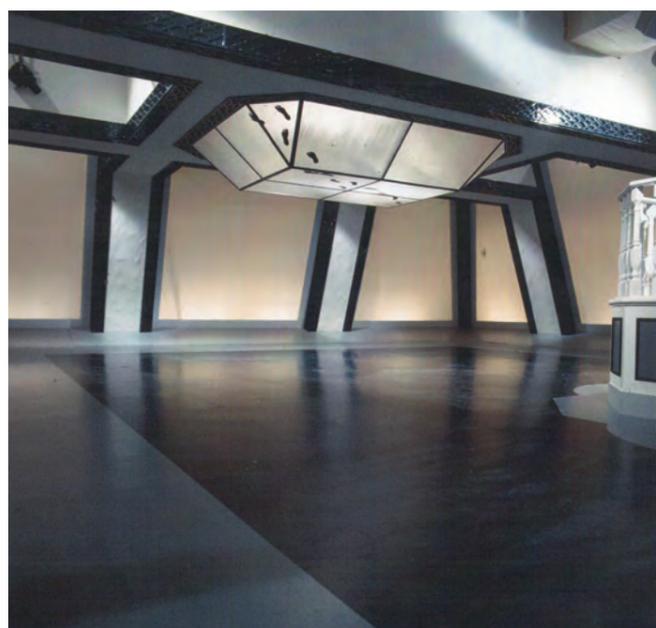


Isabella Del Bianco e Franco Parenti

1977



CONCERTAZIONE



1978

Concertazione è un programma musicale in nove puntate realizzato nel 1978. Si tratta di un grande contenitore che utilizza l'intero spazio dello Studio della Fiera Tre di Milano offrendo una moltitudine di luoghi deputati per le azioni dei vari protagonisti: attori, mimi, solisti, ballerini, illusionisti di fama, musicisti e compositori. La struttura dello spazio scenografico è costituita dai pavimenti e dai soffitti in bianco e nero lucido. Muratori studia con il regista Enzo Trapani la possibilità di proiezioni ed effetti sulle pareti che sono schermi tipo cinema (trasparente). Una zona della scena con seduta a semicerchio è caratterizzata da ingrandimenti sempre in bianco e nero di quadri e disegni di Muratori di un suo precedente periodo pittorico. Non mancano qua e là spunti ironici e surreali (come ad esempio, il lucernaio al centro). Ogni puntata è oggetto di nuovi e coerenti interventi scenografici. «La collaborazione con Enzo Trapani – ricorda Muratori – risale ai primi anni Cinquanta nel campo della pubblicità cinematografica. Sempre in profonda e immediata sintonia sul lavoro, resta per me uno sconcertante interrogativo la sua improvvisa e tragica scomparsa».

Da ricordare infine il Premio Montreaux conseguito da questo programma grazie anche al successo delle sue scenografie.

MORTE A PASSO DI VALZER

Di John Dickson Carr, con la regia di Giovanni Fago e i costumi di Ljuba Popova (arredamento di Franco Fiori), «Morte a passo di Valzer - afferma Muratori - è un sogno. Il protagonista è un personaggio di Scotland Yard e durante un viaggio in taxi avrà un incidente. L'uomo, dopo aver perso i sensi, avrà una specie di visione che gli rende presente la trama degli eventi: il delitto nel campo da golf, ed altri, che sono immagini della sua fantasia. Ci sono vari collegamenti e la trama è un gioco di incastri e riferimenti che rimandano ad altri particolari e vicende».

La scenografia è costituita da quattordici grandi ambienti realizzati in due tempi diversi nello Studio Tre (in gergo, due grandi "blocchi"), mentre gli esterni, dopo adeguati lavori di modifica e aggiustamento, sono girati dal vero. Alcune foto riproducono il salone della stravagante casa di Lady Cock da cui si accede in piano sequenza alle altre stanze. Liberamente ispirata all'architettura del Royal Pavillon di Brighton (la residenza estiva della famiglia inglese dei Windsor nel 1829), la scena sottolinea il gusto *chippendale* di moda presso una certa aristocrazia inglese dell'epoca.

Anche in questo caso gli ambienti sono collegati fra loro. Lo scenografo costruisce poi un grande scalone che dà la possibilità al regista di inquadrare facilmente scene di salite o discese dei personaggi. Il criterio è quello di costruire gli ambienti in modo da semplificare e da evitare complicazioni eccessive di riprese e 'costringere' il regista a inquadrare il totale di scena e ottenere così un buon quadro d'insieme.

«In genere i registi - sottolinea Muratori - controllano le immagini della scenografia reale in sala regia attraverso dei monitor. Nella loro memoria visiva rimane l'insieme scenografico, non 'amputato' dal rettangolo televisivo. La memoria visiva aiuta moltissimo ma è determinante la collaborazione fra scenografo e regista e una comune valutazione sugli elementi che verranno costruiti e poi messi in scena. È inutile che vengano progettate pareti ed elementi alti 10 metri quando poi il regista userà solo piani americani o riprese fino a 3 metri di altezza. Progettando insieme si evitano in genere inutili sprechi di lavoro e denaro».

In questo sceneggiato la scenografia ha una particolare funzione caratterizzante il clima del tempo e una certa atmosfera psicologica. Una scena importante ad esempio è costituita dalla realizzazione della casa da gioco (il casinò dell'epoca gestito da Vulcano, magnate del gioco d'azzardo). All'interno è ben visibile una roulette truccata, manovrata da un croupier. Muratori costruisce quel tavolo con la collaborazione di Ferrari, specialista in trucchi e in effetti speciali: "La roulette truccata aveva all'interno un apparato di tubi e aria compressa che davano luogo a una vera e propria truffa. In scena il tavolo verrà poi fatto esplodere dal protagonista e saranno visibili le varie parti che lo compongono".

L'arredamento di scena è molto curato ed elegante. Per esempio, Muratori utilizza carte da parati inglesi originali fatte arrivare appositamente dall'Inghilterra. Tra i particolari degni di nota, le colonne e le lesene di plastica. Tutto è studiato in modo tale da far risaltare all'occhio dello spettatore il lavoro dello scenografo e degli arredatori, dei tappezzieri e degli operai. Un aneddoto curioso, narrato dallo stesso scenografo, è la sua interpretazione di Lord Davempport. Lo sceneggiato inizia sui campi da golf dove questo personaggio viene misteriosamente ucciso.



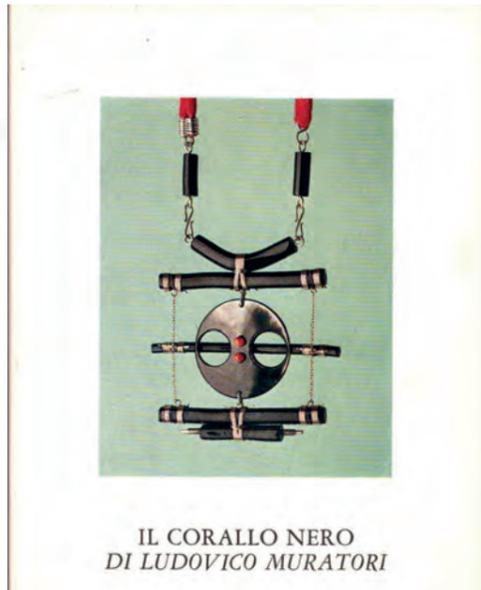
1979

Nel 1981 l'editore Scheiwiller pubblica una raccolta di opere di Muratori accompagnate da un breve testo dell'autore e da una riflessione critica di Riccardo Barletta.

IL CORALLO NERO
DI LUDOVICO MURATORI

Testo di Riccardo Barletta

ALL'INSEGNA DEL PESCE D'ORO
MILANO MCMLXXXIII



IL CORALLO NERO
DI LUDOVICO MURATORI

Ritorno al mare

La prima volta che uscii dal mare risale a molto tempo fa. Preso nel vortice di un'onda gigantesca che mi sospingeva a grande velocità verso terra, fui abbandonato nel cratere di un vulcano spento pieno di acqua stagnante. La rimasi a lungo finché il sole fece evaporare tutta l'acqua ed io restai immerso in una selva di cristalli di sale. Fu allora che per sopravvivere decisi di abbandonare quell'inferno e cercare un posto più confortevole. Trovai così un po' di ombra, cibo fresco, acqua dolce, nuovi paesaggi, valli, montagne, foreste. Continuai a sopravvivere e a crescere. Da allora sono passati trecento milioni di anni. Oggi di tanto in tanto torno al mare, torno nel mare, sotto il mare e là ritrovo i suoi silenzi, le sue luci, i suoi colori, i suoi riflessi, le sue magie, i suoi giochi, la sua vita, i suoi amori, la sua violenza, la sua morte, i suoi relitti, il suo continuo divenire. Nel mare ritrovo la mia antica culla.

Ludovico Muratori

Milano, marzo 1976

Lucidando queste "bucchette", prima di frammontarle, il materiale organico da spacco diluente thixotropico: un tipo pieno, denso e vibrante, che sprigiona una bellezza arcana.

Schicconi, ornamentati del "pacaggio" maturo. Ludovico Muratori da dieci anni raccoglie corallo nero. È a Milano - in quel suo studio foderato di specchi azzurri, cangianti magicamente per diaframi e limitazioni prodotti da pellicole artificiali, pieni di suggestioni che fanno pensare a fondi abissali - con amorevole pazienza lavora il materiale da lui strappato alla gran notte marina, con passione unita a continuo pericolo.

Cinquante piccoli ne sono il risultato. La tecnologia che l'artista-artigiano s'è imposta è la più semplice. Utilizzo della forma del corallo nella sua elementarietà e purezza, legata naturale dei segmenti.

corallini con filo d'argento, mancanza assoluta di saldature; introduzione, rispetto al bronzo argenteo-corallo, di un'aggettazione cromatico-tattile costituita da madreperla, cristallo di rocca, ambra, corallo rosso, tartaruga. Una rappropinquazione del materiale, partendo da una specie di *tabula rasa* formale e cromatiche, affinché la costruzione dell'oggetto si riassestruisca nelle sue congruenze regale e spensierate.

I procedimenti di Muratori hanno dunque un loro lessico, nonché grammatica e sintassi. Prima di delineare ciò, conviene dare atto spaziale ai valori spaziotopici delle proprietà del corallo. Lavorato fin dal neolitico - fu trovato tra resti di una palafitta di Neandertal - questo materiale è stato considerato come un simbolo già nelle civiltà sumeriche. Maldivine le forme assenti, dal classico falcato conico al sommo.

cosi quindi in una spazialità che si autorigenera. Ecco allora che la ripetizione dello stesso modello corallino, mai eguale, si costruisce per andamenti da "maturo" e "maggiore", balneamenti, assonanze, spazi aperti o ricinti o bruciati, fluidità e sovrapposizione lineare del materiale, come che rimane "vivente" per se inalterato, giungendo a forme cromatiche. Una rete di connessione tra maturo, spazio, luce e tattilità.

"Parole in corallo nero" - da palpare con le mani, da indossare come qualcosa di articolato e non rigido, da guardare con facili discesa ingenuità della scoperta. C'è un segreto in questi giochi. Come in una specifica scintilla originaria dal principio formativo autonomo. Così dall'elemento minimale linguistico: il bisbetico segno di corallo unito strettamente ad altri elementi. Si decifra per logica con-

creazione, l'importante è però che il risultato sia stato regalato, o sia stato rubato, per aver efficacia.

Le sculture magiche ci spingono le sue virtù: quella di tener lontano le energie sovraffondenti, come la febbre, il dolore, il malumore; quella di preservare da chiarezza e scacciare la paura e la tentazione verso la violenza; e nelle credenze popolari inculca ragionevolezza e saggezza, per il Nuovo Testamento diventa simbolo delle più alte virtù umane e della bellezza e purezza di Dio.

Il corallo, comunque, un elemento intrinseci di magia, fin dalla sua origine culturale. Così gli antichi greci lo chiamavano *zōon*, cioè albero-petra. Credevano infatti che fosse una pianta marina, avente la proprietà di solidificarsi al contatto del fango. Fu soltanto nel 1744 che il Peruviano dimostrarono natura di una colonia di

segmenti attraverso un'aria contaminata. La formazione, dentro i noduli, di veri e propri ideogrammi tattili, ciascuno concentrato in una organizzazione semantico-connesse complete.

Basta comparare i procedimenti con gli ideogrammi cinesi per rendersene conto: una analogia strutturale si osserva a questa lingua antichissima. Il rapporto vale anche con gli elementi della architettura rinascimentale, presenti ad esempio nelle pupole, negli stupa, nei soli (portali di ingresso nei templi tibetani). Certamente Muratori non ha "copiato" ad ignoranza, bensì il procedimento da lui scelto l'ha pensato a un medesimo risultato formale. Sta di fatto che l'originalità dei segmenti corallini funziona come elemento su (principio femminile), mentre i verticali segmenti argenteo-funzionano come elemento yang (principio maschile). La combinazione armonica delle due forze nello spazio

simulato. Quale nuova espressione ha dato al corallo Ludovico Muratori?

A differenza della tradizione, egli lo tratta non come un materiale della gioielleria - arte di incidere pietre dure - bensì come mezzo per esercitare una vera e propria linguistica. Nel primo caso la produzione è materialmente figurativa; nel secondo diventa per necessità astratta. Come si struttura il linguaggio dei gioielli di Muratori? C'è un "elemento vocale" dato dai segmenti di corallo nero, mentre l'"elemento consonantico" viene assunto dai legamenti d'argento: il risultato complessivo, realizzato in ogni modello, corrisponde a delle "parole". Parole l'una diversa dall'altra, non udibili all'orecchio ma tangibili alla mano che li toccherà.

In particolare, il valore vocale dei segmenti corallini, di lunghezza e di spessori diversi, comporta la percezione come di

mediante la dicotomia pietra metallo, fa scattare in noi un elemento originario: un principio cromatico, una forma, un fango per dirlo con i cinesi. Ebbene il proprio questo elemento primario che si combina incommensurabilmente con il valore spaziotopico del corallo, danno risultato. Unicamente i gioielli di Muratori non sono né simulati, né tabulati. Per la coscienza più profonda si verificano intanto tutto il fascino del mistero.

Sono lingua del mistero, costruita sulla bellezza sposta delle materie. Una lingua costruita sapientemente con complessi rapporti organici: da indossare sul corpo, qui sulla terra. Ma come non volere, in cui, la segreta voce e il parlare - bene, tangibile ma indecifrabile, maicelli ma silenziosi - del l'immensamente oceanico?

Riccardo Barletta

Milano, 2 ottobre 1981

PITTURA, SCULTURA E OREFICERIA

- *Lo spazio scenografico della Televisione Italiana* (1982)
Mostra al palazzo dell'Arte, Milano. Presente con varie scenografie.
- *Il corallo nero di Ludovico Muratori* (1983)
Mostra personale alla galleria Arte Centro, Milano.
- *Spiragine* (1984)
Mostra collettiva al circolo culturale Immagini Koh-I-Noor, Milano.
- *Oggetti per contenere qualcosa...* (1985)
Mostra collettiva alla galleria Arte Centro, Milano.
- *Licenza poetica* (1986)
Mostra collettiva alla galleria Schubert, Milano.
- *Finestre* (1987)
Mostra personale alla galleria Arte Centro, Milano.
- *Artisti e disegno nell'oreficeria italiana* (1987)
Mostra al Museo statale d'Arte medievale e moderna, Arezzo. Presente con disegni.
- *Rotazione* (1988)
Mostra collettiva alla galleria Sincron, Brescia.
- *Punto Uno* (1988)
Mostra collettiva alla galleria Studio Marconi, Milano.
- *Carta e cartone* (1989)
Mostra collettiva alla galleria Sincron, Brescia.
- *Mostra personale* (1989-1990)
Alla galleria Studio B2, Genova.

SCENOGRAFIE RAI

- *L'esclusa* di Luigi Pirandello (1980)
Regia Piero Schivazappa. Con Scilla Gabel, Teresa Ricci, Arnoldo Foà.
Scene Ludovico Muratori.
- *Portobello* di Anna Tortora, Enzo Tortora, Angelo Citterio, Carlo Massa (1980-83)
Regia Giuseppe Recchia. Con Enzo Tortora, Renée Longarini.
Scene Ludovico Muratori.
- *Flash* di Mike Bongiorno, Ludovico Peregrini, Piero Turchetti (1980-82)
Regia Piero Turchetti. Con Mike Bongiorno.
Scene Ludovico Muratori.
- *Ivanov* di Anton Cechov (1981)
Regia Franco Giraldi. Interpreti Gianni Visentini, Laura Morante, Giuliana De Sio.
Scene Ludovico Muratori.
- *Un marito ti ci vuole* di Riccardo Bacchelli (1982)
Regia Guido Stagnaro. Interprete Edmonda Aldini.
Scene Ludovico Muratori.
- *La biondina* di Marco Praga (1982)
Regia Andrea e Antonio Frazzi. Con Ottavia Piccolo e Massimo Ghini.
Scene Ludovico Muratori.
- *Test* di Ludovico Peregrini, Popi Perani, Enzo Spaltro (1983-84)
Regia Bruno Modugno. Con Emilio Fedele.
Scene Ludovico Muratori.
- *Il cappello sulle ventitré* (1983-86)
Regia Fernanda Turvani, Mauro Macario, Mario Landi, Angelo Zito, Raoul Morales. Con Paolo Mosca, Federico Monti Arduino, Rosa Fumetto.
Scene Ludovico Muratori.
- *Chip* di Stefano Gentiloni e Giancarlo Monterisi (1984)
Regia Luciana Veschi. Con Stefano Gentiloni, Patricia Pilchard.
Scene Ludovico Muratori.
- *Che fai, mangi?* di Giorgio Gatta e Enza Sampò (1985)
Regia Cesare Giannotti, Vittorio Nevano. Con Enza Sampò, Anna Bartolini, Lino Toffolo, Edoardo Raspelli.
Scene Ludovico Muratori.
- *Mister O* di Paola Giovetti e Ludovico Peregrini (1985)
Regia Lella Artesi. Con Alessandro Cecchi Paone.
Scene Ludovico Muratori.
- *Fuori scena* di Gina Lagorio (1986)
Regia Ezio Mizii. Con Valeria Moriconi, Massimo De Francovich.
Scene Ludovico Muratori.
- *Portobello* di Anna Tortora, Enzo Tortora, Angelo Citterio (1987)
Regia Giancarlo Nicotra. Con Enzo Tortora, Renée Longarini.
Scene Ludovico Muratori.
- *Il sicario* di Jocelyn (1988)
Regia Jocelyn. Con Luigi La Monica.
Scene Ludovico Muratori.
- *Mai dire mai* di Fabio Fazio, Pietro Galeotti, Giampiero Mughini (1989)
Regia Paolo Macioti. Con Fabio Fazio e Isa Barzizza.
Scene Ludovico Muratori.

MOSTRA PERSONALE GALLERIA ARTECENTRO, MILANO

MOSTRA PERSONALE GALLERIA ARTECENTRO, MILANO

GIORNO - Pagina 28 CRONACA DI MILANO Martedì - 6 dicembre 1983

Alla galleria «Arte Centro» esposti 50 gioielli di un inconsueto corallo

Neri monili dalle acque tropicali

Sono opere di Ludovico Muratori, scenografo eclettico e appassionato subacqueo

di ADELAIDE MURGIA

Un gioiello che viene dal mare, da quel forziere inesauribile che sono le acque del Mar Rosso, dell'Oceano Indiano, del canale di Mozambico. Inaspettabile al più, che del corallo conoscono le tonalità cromatiche mediterranee, dal rosa al rosso intenso: perché stavolta si tratta del corallo nero, che vive in colonie arborescenti diramanti in bracci lunghi e sottili (antipatari) nei fondali esotici e sgorga una molla arcana, un po' inquietante, una luce calda, e subito ci rimanda a quelle proprietà amuletiche attribuite al corallo (favorito sin dai polinesiani) dalle civiltà sud-orientali.



Gioielli in corallo nero di Ludovico Muratori esposti alla Galleria Arte Centro.

Se quel codice magico prescrive che il monile-talismano per funzionare doveva essere rubato o ricevuto in dono, oggi per procurarlo, e senza rinunciare al fascino, a quella simbologia mitica che è parte del suo fascino, basta recarsi alla galleria Arte Centro in via Brera 11, che espone la mostra di corallo nero di Ludovico Muratori, 50 monili.

Scenografo per teatro, cinema e tivù (oltre 600 opere, sino a ieri è stato occupatissimo in Fiera con «Teso», ritornato sul video proprio la sera dalla sua vernice), arredatore, pittore — i suoi quadri astratti sono superfici speculari, «luminosi» che creano un effetto-luce filtrato e ancora si rifanno agli abissi marini — nato a Bucarest ma di radici ferraresi, studio a Milano, Ludovico Muratori è un appassionato subacqueo. «La prima maschera — ce dice — me la sono fatta da bambino con la camera d'aria di un camion. Di recente, durante una vacanza in Mar Rosso, ho incontrato il corallo nero e me ne sono innamorato; per raccogliergli bisogna prima scendere, un'operazione faticosa, a rischio dell'altalena. Subito ci ho visto dentro questi monili, e ho capito perché sono una novità sul piano commerciale. Sono pendenti e orecchini

da portare non solo con l'abito da sera, unico (200 mila lire - 1.200.000). La tecnica adottata dall'artista? «Utilizzo la forma del materiale nella sua elementarità e purezza senza scolorirlo né scaldarlo. Taglio il corallo, e sono questi tronchetti naturalmente ondulati a suggerirmi la geometria dell'oggetto. Poi il acciaio, in un binomio cromatico-tattile, al cristallo di rocca, alla madreperla, all'ambra, alla tartaruga, all'avorio, alle perle. La legatura è a matassa con fili d'argento. E la filofonia completa la loro seduzione.

La cifra segreta di questi singolari monili è forse il 1983. Nel catalogo-saggio, a cura di Vanni Scheiwiller, Riccardo Barletta compara le parole in corallo nero di Muratori con gli ideogrammi cinesi, con le pagode e i portali dei templi tibetani, propri dell'architettura cinesoponica e l'ortogonalità dei segmenti corallini funzionerebbe come elemento yin (principio femminile), complementare ai segmenti argentei verticali yang (principio maschile). L'atmosfera strutturale è innegabile, ma casuale — assicura Muratori —, derivante dalle spirali del materiale stesso.

la Repubblica

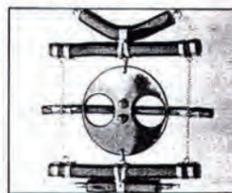
Direttore Eugenio Scalfari

Anno 8 - Numero 292 - L. 500 11/76, tel. 02/49821 telex 680180-613005 formato: anno 1000, decimo postale L. 120/00 2000 - Roma, via Veneto, 2, tel. 06/47811 MONTE A. MANZONI & C. S.p.A. 20143 MI **domenica 11/lunedì 12 dicembre 1983**

A fianco una donna dipinta sulla foderia di una cravatta, sotto Garibaldi invernato esposto da "Surplus"; a destra la vetrina di "Cose" in via Spiga; in basso uno dei monili di corallo nero esposti in via Brera

la Repubblica Milano

Muratori in via Brera Dal mar Rosso l'artista - sub strappa gioielli da esposizione



Nascono dal mare e del mare comunicano, magicamente, echi insondabili di simboli arcaici, i gioielli di Ludovico Muratori. Vengono, infatti, dalle acque più misteriose e profonde del mar Rosso, dell'Oceano Indiano, del Canale di Mozambico, del Golfo di Aden. Dove, soltanto, si trova il corallo nero: non l'arborescenza ramificata del nostrano, mediterraneo corallo cerasuolo, rosa o pelle d'angelo, ma filamenti a frusta lunghi fino a una decina di metri, radicati su fondali mai meno profondi di trenta metri.

È lì che Muratori, pittore e scenografo, autore di più di seicento allestimenti architettonici per il teatro, per il cinema e per la televisione (sua è la scenografia del recentissimo "Teso", realizzato per la Rete Uno) scende a "catturare" la sua preziosa preda immobile: che va segata nella sua parte più consistente, la base, e immediatamente ripulita della viscosa inestirpatura organica; e poi, con cura, lavata, levigata, lucidata, con carta smeriglio e mola. Un lavoro paziente, dove la forma naturale del ramo non viene mai intaccata, alterata, violentata; ma, al contrario, rispettata e "sfruttata" nelle sue curve, sinuosità, angolazioni originali.

Questi lucidissimi segmenti neri, legati da sottili fili d'argento, compongono imprevedibili girocollo, pendenti e orecchini, dove

entrano, in fantasiosi accostamenti cromatici mai dissonanti, la madreperla e l'ambra, il cristallo di rocca e la tartaruga.

Muratori, che ha già alle spalle una precedente esperienza nel campo dei gioielli, con un'esposizione realizzata, nel dopoguerra, per il Central Palace di New York, tiene a sottolineare il personale, completo impegno manuale nella realizzazione di questi singolarissimi oggetti: sua, ovviamente, l'idea, trasposta nel bozzetto originario, ma suo anche il pazientissimo lavoro di assemblaggio dei materiali.

Il risultato sono questi cinquanta monili, esposti fino al 24 dicembre alla Galleria Arte Centro, in via Brera 11: "né amuleti, i talismani" scrive Riccardo Barletta nell'introduzione al libriccino "Il corallo nero" edito da Vanni Scheiwiller per l'occasione "ma oggetti che serbano intatto tutto fascino del mistero". "Anticologico io? — scherzisce l'artista all'inevitabile domanda provocatoria — ma l'entità del raccolto così modesta che non soffro di sensi colpa". E poi del resto, i gioielli costruiti da Muratori sono così belli che gli si può tranquillamente perdonare un pizzico prelievo-mania; limitatissima e controllata soprattutto, mai nutrita di voracità e collezionista. (Minnie Gastel)

A un primo approccio, reticoli sfumati di colore, evanescenti, o una massa puntiforme rarefatta, eterea, impalpabile, in cui giocano, sospese, curve aeree, lievi, che raramente si annodano e si incontrano; il clima è quello impressionistico delle estreme armonie di Debussy filtrate attraverso il più scemmatizzato puntillismo weberiano, con tutta la "naturalità" implicita nel percorso. Poi ci si accorge che la materialità fluida di un acquarello usato inconsuetamente rende arduo il contenimento del fatto pittorico dentro una forma, anche se l'informale sembra molto lontano, ed è più facile, semmai, trovare riferimenti con certo Klee o certo Kandinskij, dove non c'è rifiuto della geometria ma neppure subordinazione alla formalità che scaturisce dal numero. Così il discorso di queste "finestre" sembra nascere e sconfinare altrove, un altrove che il riquadro non circoscrive, in cui il macro e il micro finiscono per coincidere, al di là di ogni strumentalizzazione metafisica. Il mondo in cui Ludovico Muratori ci porta è quello di una "astrazione naturale", dove tutto ci è familiare, come la materia dei sogni, dove il contrasto poetico non lascia nulla alla freddezza di uno schema, ma tende semmai a privilegiare, congiungimento, la semplice liberazione del gesto e l'immagine tra i frammenti della memoria.

Vincenzo Accame (marzo 1987)

Ludovico Muratori, di radici ferraresi, è nato a Bucarest nel 1927. Pittore e scenografo dal 1946, vive e lavora a Milano

FINESTRE di Ludovico Muratori

acquarelli su carta dipinti negli anni 1985-86-87

dal 24 settembre al 27 ottobre 1987 inaugurazione 24 settembre ore 18 Galleria Arte Centro via Brera 11 - 20121 Milano tel. 86.58.88

orario galleria 10.30-12.30 / 16-19.30 chiusura lunedì mattina - sabato mattina e festivi

TRIALOGO SUI MINIMI SISTEMI (L'ALTRO, L'OLTRE, L'ALTROVE...) FRA TRE CURVE CHE SI INCONTRANO, SI INTERSECANO E SI LASCIANO NEL VAGO DELLO SPAZIO INAPPARENTE.

Prima curva (con voce rauca che ne conferma il grigiore). Perché rincorrere i quattro lati che ci spettano di diritto? Nella realtà il limite è altrove.

Seconda curva (con un tono di grigio più basso): Un limite apparente. Scandire sul pendolo.

Prima curva (compiacendosi su se stessa): Il reale è ciò che si muove, indipendente dal tipo del suo moto; lo sguardo può soltanto seguirci fino al momento dell'incontro, mentre già un attimo dopo le nostre reciproche curvature ci portano altrove.

Terza curva (più larga, con un tono di grigio ancora più basso, che rende la sua voce pressoché incomprensibile, simile a un brusio): ...

SSSSSS ... III...

Seconda curva (indifferente): L'altrove è fuori del tempo, i nostri contatti sono affidati a processi memoriali.

Prima curva (astratta, nella sua riflessione): Tra zero e infinito. Tra apparenza e trasparenza.

Seconda curva (sottilmente): È la visione che precorre l'azione. Si può immaginare soltanto l'inesistente.

Prima curva (sempre assorta): Tra zero e infinito: un intervallo minimo in cui si perdono le misure degli oggetti.

Terza curva (definitivamente perduta): ... ta...ts...

Seconda curva (ormai sublimata): È la ragione del numero che determina il percorso. Possiamo inventarci l'altro, ma non sfuggire alla forma.

Prima curva (come in eco): ... quel numero che non abbiamo saputo né seguire né tradire ... (Fuori scena, in uno spazio risonante e trasparente, si compiono riti fallici e si progettano primavere.)

Dedicato a Stephane Mallarmé, a Gabriel Fauré, a Paul Valéry, a Guillaume Apollinaire e a Ludovico Muratori.

Vincenzo Accame (marzo 1987)



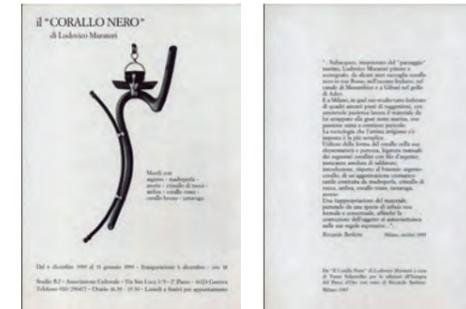
ARTISTI E DISEGNO NELL'OREFICERIA ITALIANA MUSEO STATALE D'ARTE MEDIEVALE E MODERNA, AREZZO

MOSTRA PERSONALE GALLERIA STUDIO B2, GENOVA



ARTISTI E DISEGNO
NELL'OREFICERIA ITALIANA
catalogo della mostra

5-20 settembre 1987
Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna di Arezzo



Accanto piccole sculture negli arredi di
Ludovico Muratori. Temi di raffinatezza,
fatti di ritagli, seni di linee, e così la
della moda di un carattere di morbidezza
serena.

Ci sono forme geometriche, linee, spicchi,
tutte in cui si rischiarano le linee di un ritaglio.
È come il suo oggetto di lavoro. A volte una
stessa figura è come una in disegno opposto,
e allora è come un pezzo di metallo, un
elemento scultoreo, e nello stesso tempo
schematicamente sempre di riferimento un
stesso.

L'esperienza, insomma, della opera di Muratori
è affidata a linee, quasi balzano. Per tutti i
spazi minerali della discesa si rivela un
disegno molto razionale: tutto un metallo
prezioso e nobilitato si ripete nelle
delle contropartite delle geometrie.

Ma non è tutto di questo che si parla.
Quello che più si ha atteso, nei lavori di
Muratori è soprattutto gli abiti, e piuttosto
la ricerca dell'architettura del momento. È
l'evoluzione della scultura nella
composizione.

Per un particolare di "Corallo 01", see
Milano, novembre 1987

questo caso l'Aspettativa 01 e l'Aspettativa 71,
a due anelli.

Nell'Aspettativa 01, alcuni ritagli
e ritagli scultorei che sembrano una rete,
e con una un lato e una curva. Le gradazioni
del nero si rivelano l'una accanto all'altra,
e sembra che formano la base di una scala
intermedia. In due, si rivela l'angolo in
una metà della "torta", come una linea
aperta.

L'Aspettativa di Muratori, che gioca con il bianco
e lo scuro, ricopre allora una raffina
magica.

C'è ancora una serie di esperienze, in cui il
materialismo gli viene dalla geometria
in questo spazio che le linee e i colori hanno
contorno. Eppure, accanto alla ricerca di
materiali e di spessori, si rivela il
contorno di un ritaglio.

Il ritaglio, insomma, che si rivela alla
volta come il punto dell'una scultura e una
scultura, evocando una scultura.

Ma non per questo, come scultura d'una
e di una scultura scultorea. In una linea
l'opere di geometria, ma ancor più l'opere di
disegno.

Edoardo Poggiore

Noni caratteristiche sono in Ludovico
Muratori's opere scultoree.

Le caratteristiche sono, in pratica, la
scultura, l'angolo di linee in cui il
materialismo gioca e il contorno di
materialismo.

There are essential geometric shapes, the
surface into which the sharp edge of a ritaglio
sculpture itself, the weight of a series of colors,
sculpture, that are usually happens but in
the same inevitably scultoreo of
materialism which.

In appreciate the works of Muratori are able
and light, almost like the. But then, through
the natural capacity of the background a line
materialism which is scultoreo, a geometrical
and scultoreo world is expressed in the
subtle contours of the geometries.

But it was not so much about this that I wanted
to speak. What attracted me was Muratori's
work, most of all in his most recent years, is
sculpture's scultoreo of the figure, the
refinement of nature in composition.
I am thinking in particular of Watercolor 01 and
71 in some colors.

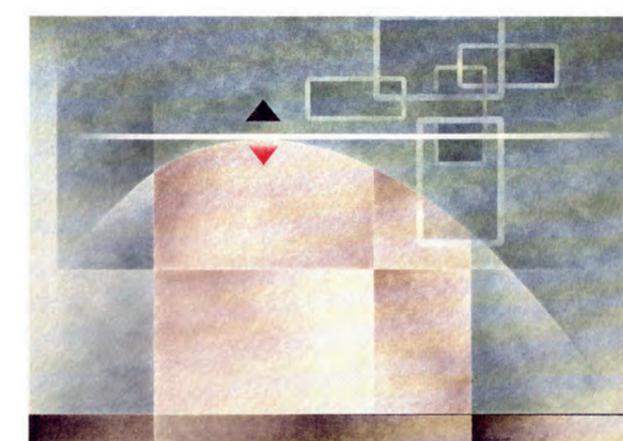
As I was saying, in Watercolor 01 ritaglio
and scultoreo self in mind a line and
together with it, a play and a work.

The shape of red stands out like the side and
then seems to make up the lower of a layer
scultoreo scultoreo. In the top of the figure
is placed among the surface of the "torta"
like an upside-down tower.

Muratori's research, which plays on black
and a feeling of plasticity, becomes a
scultoreo scultoreo. There is still an presence
space in which the occurrence of geometry
are depicted.

In this space only lines and colors have
materialism. But will, beside the classic of
materialism and scultoreo, one scultoreo the
sculpture of an image. It is a design image
which scultoreo reality. In the same way that
the sound of an other scultoreo a word
evoking a scultoreo scultoreo. In this does not
mean that there are not scultoreo scultoreo
have one the line scultoreo. In these lines the
opere di geometria but even more in the opere
de disegno.

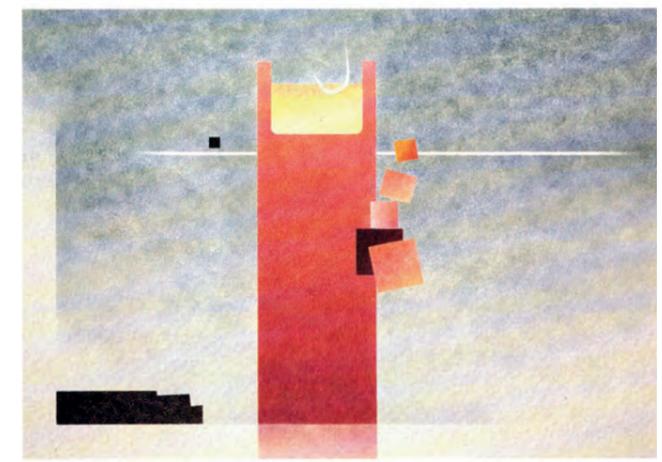
Edoardo Poggiore



Torre 70 - anno 1989 - acquerello su cartone Schoellers, cm. 50x70

TORRI & CAPRICCI
Acquerelli 1988-1989
di Ludovico Muratori

Dal 6 dicembre 1989 al 13 gennaio 1990 • Inaugurazione 6 dicembre 1989 • ore 18
Studio B2 • Associazione Culturale • Via San Luca 1/9 • 2° Piano • 10124 Genova • T. 010/299477
Orario 16.30 - 19.30 • Lunedi e festivi per appuntamento



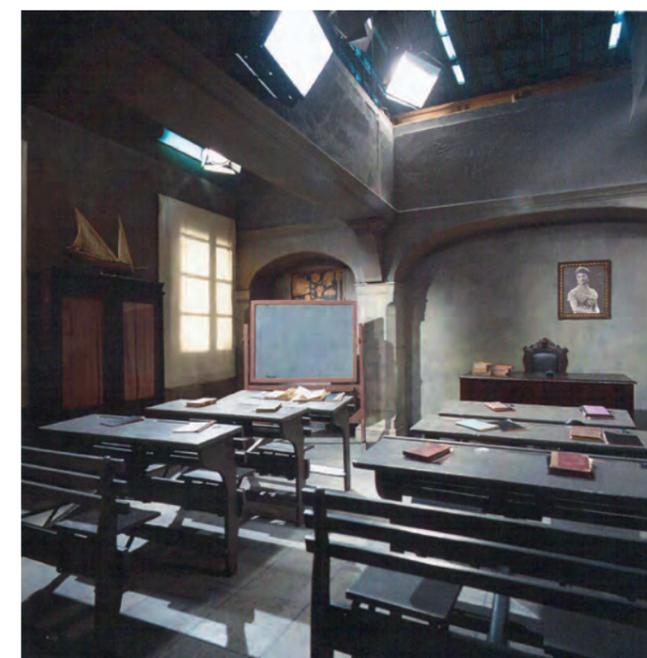
Torre 71 - anno 1989 - acquerello su cartone Schoellers, cm. 50x70

1987

1989

L'ESCLUSA

Gli interni sono girati nello studio Tre di Milano, gli esterni in Sicilia tra Ragusa e Noto. «È la storia di una donna che vive una condizione di solitudine ed emarginazione». In questo caso lo scenografo è molto attento alla ricostruzione del mondo siciliano. Dopo numerosi sopralluoghi in Sicilia, che comportano la visita e lo studio di vecchie case e ville nobiliari del tempo, utilizza diversi interessanti espedienti per allestire le sue scenografie. Costruisce, per esempio, un pavimento in plastica di finta ceramica che ha fotografato in una delle splendide ville visitate. Dà anche un accenno di soffitto (per esempio le parti iniziali di alcune volte) affinché il tutto sembri più realistico e allo stesso tempo risulti idoneo ad essere inquadrato dalle telecamere. Come egli stesso tende a sottolineare, «La scenografia non deve proporre in maniera esasperata una realtà ma contribuire a ricreare l'atmosfera di quei luoghi del passato».



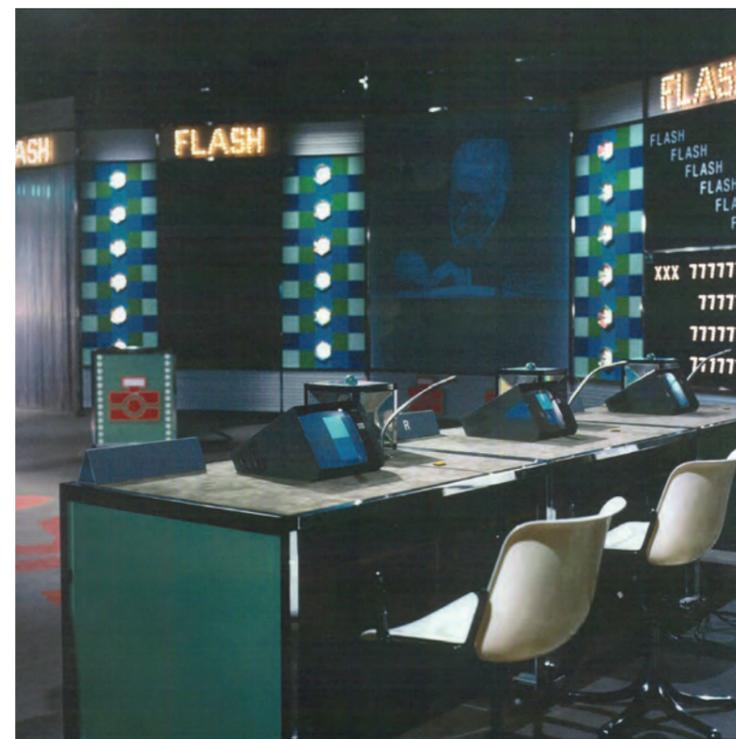
1980

FLASH

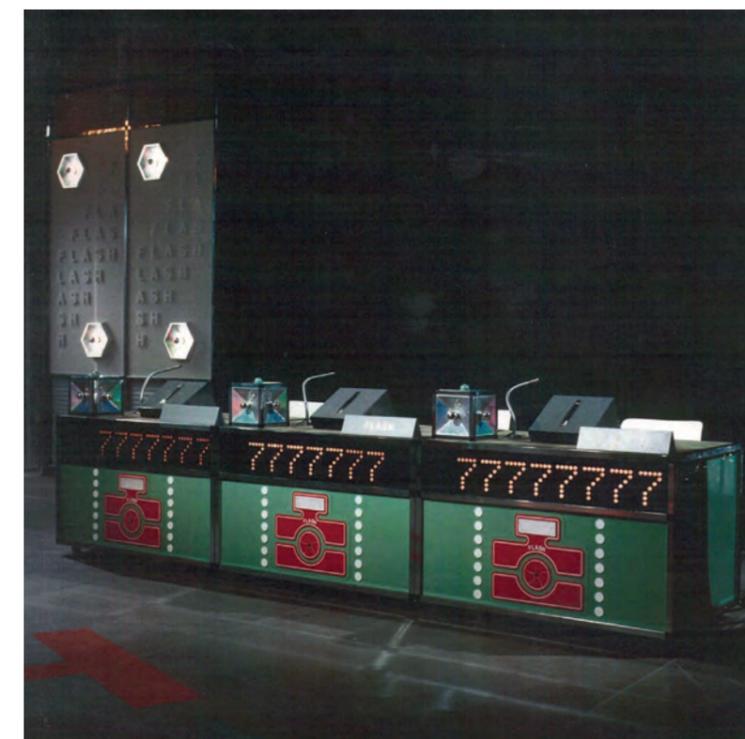
La scenografia, opera di Ludovico Muratori, aveva una tinta di colori freddi e molto sgargianti, sul verde acqua, resa ancora più avveniristica da un maxischermo e da tanti minischermi che sostituivano le caselle girevoli. Era composta di varie scacchiere a caselle celesti, blu scuro, azzurre e verdi pisello, intervallate dal rosa-fucsia dello storico logo della macchina fotografica. oltre al logo, simbolo della trasmissione è una veletta elettronica con caratteri scorrevoli presente in cima alla scenografia, dove si leggeva il commento del gioco in atto.

La sigla di testa si chiamava Musica Flash ed era un motivo di musica elettronica composto da Luigi Tonet. L'animazione, anch'essa realizzata da Ludovico Muratori, era una sequenza post-prodotta di componenti stilizzate della macchina fotografica; ad esempio un nastro trasportatore luminoso simboleggiava la pellicola, la scritta FLASH rotolava come il rullino e ricorrevano un simbolico obiettivo e le distorsioni dell'immagine a opera della lente. Tali elementi erano realizzati per lo più con elementi animati meccanicamente e filmati su celluloidi, con scarso utilizzo della grafica computerizzata; inoltre erano colorati e illuminati prevalentemente con colori primari sia della sintesi additiva sia di quella sottrattiva per rendere un effetto estremamente fantascientifico.

Wikipedia, voce *Trasmissione televisiva Flash*



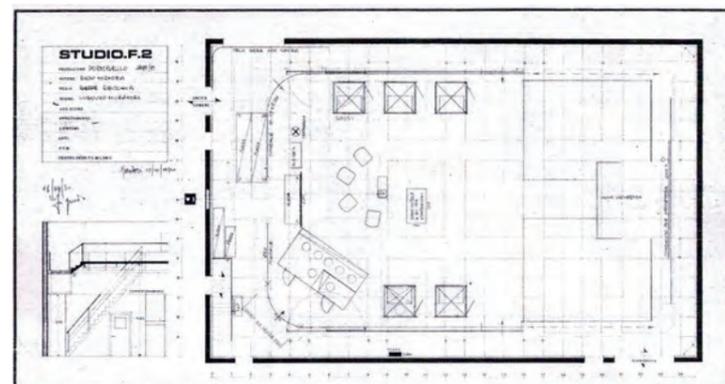
Il programma di quiz *Flash*, ideato da Mike Bongiorno e Piero Turchetti, con la regia dello stesso Turchetti, deve poter avvalersi di un impianto scenografico flessibile e leggero in quanto la trasformazione deve essere rapida per consentire la disponibilità della nuova scena per le prove con le telecamere. La scena è dominata da pannelli cromatici modulari che caratterizzano tutto l'ambiente, compresa la tribuna per il pubblico. Ogni modulo dispone di una serie di faretto appositamente progettati.



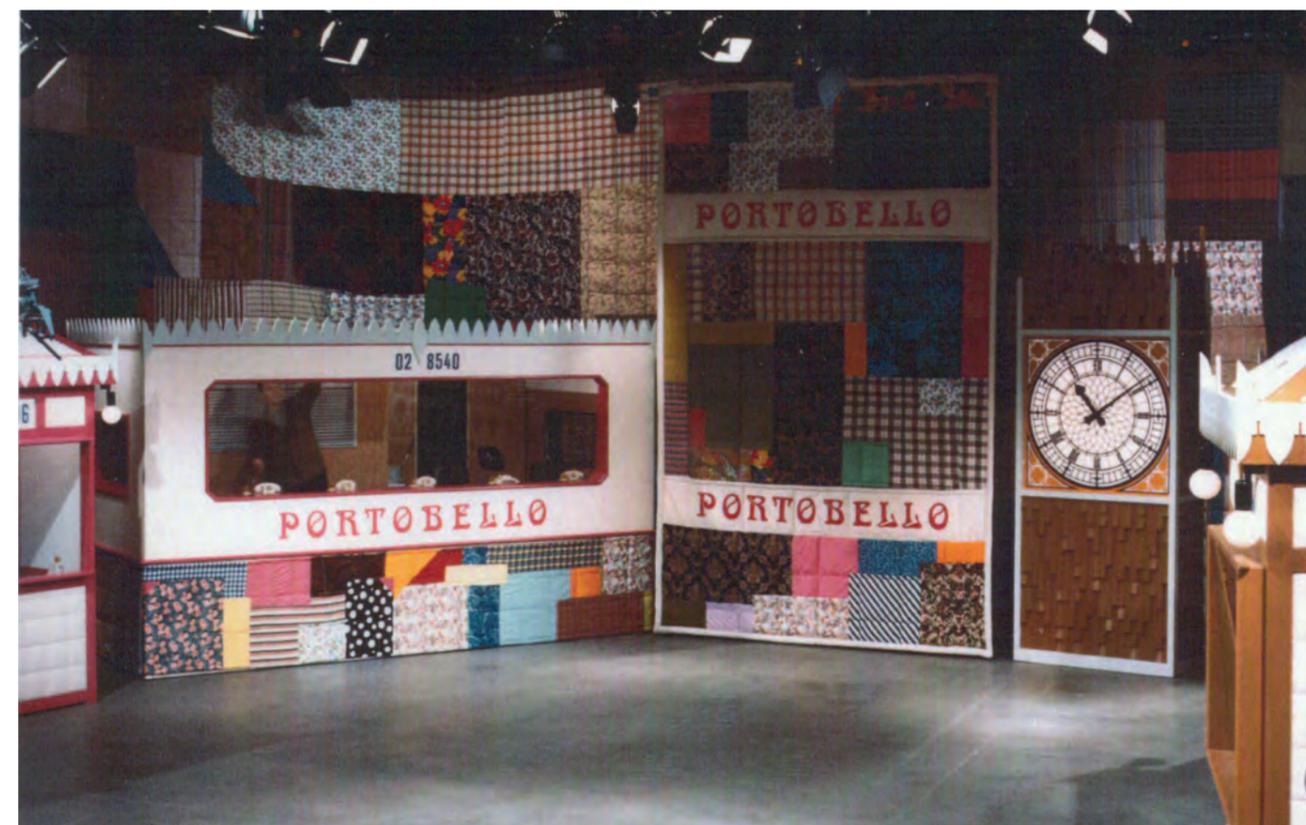
1980

PORTOBELLO

Nel 1980 si apre per Muratori una nuova avventura con la serie delle trasmissioni Portobello, "Mercatino del venerdì", programma condotto da Enzo Tortora dallo studio Due della Fiera di Milano con la regia di Beppe Recchia. La prima edizione risale al 1977 con la regia di Gian Maria Tabarelli e poi Maria Maddalena Yon. Muratori collabora negli anni dal 1980 al 1982 e alla successiva ripresa del 1987.



Il progetto scenografico di Portobello comprende anche quello di Flash, poiché le due trasmissioni convivono nel medesimo studio a distanza di poche ore l'una dall'altra. La trasformazione deve essere rapida per consentire la disponibilità della nuova scena per le prove con le telecamere. La scenografia è caratterizzata dal grande fondale trapuntato tipo patchwork di 38 metri per 6 di altezza, scorrevole su binario perimetrale dello studio. Sono collocate cinque cabine per i concorrenti, il trasparente per proiezioni e il trespolo per il famoso pappagallo. Alle spalle la tribuna per il pubblico e la zona orchestra è su praticabile. Opportunamente trasformata e rivestita, una roulotte facilmente spostabile dallo studio, contiene il centralino insonorizzato con le telefoniste addette ai rapporti con i telespettatori coinvolti nella trasmissione. Il famoso Big Ben che strizza l'occhio a quello di Londra è anch'esso mobile. «Il Big Ben ha detto stop!» conclude Enzo Tortora in chiusura di trasmissione.



1980

IVANOV



Trasmesso dalla Rai il 28 dicembre 1981, è un dramma in quattro atti di Anton Cechov, del 1888, di cui è regista Franco Giraldi (arredamento di Franco Fiori, costumi di Danda Ortona, riprese nello Studio Tre di Milano).

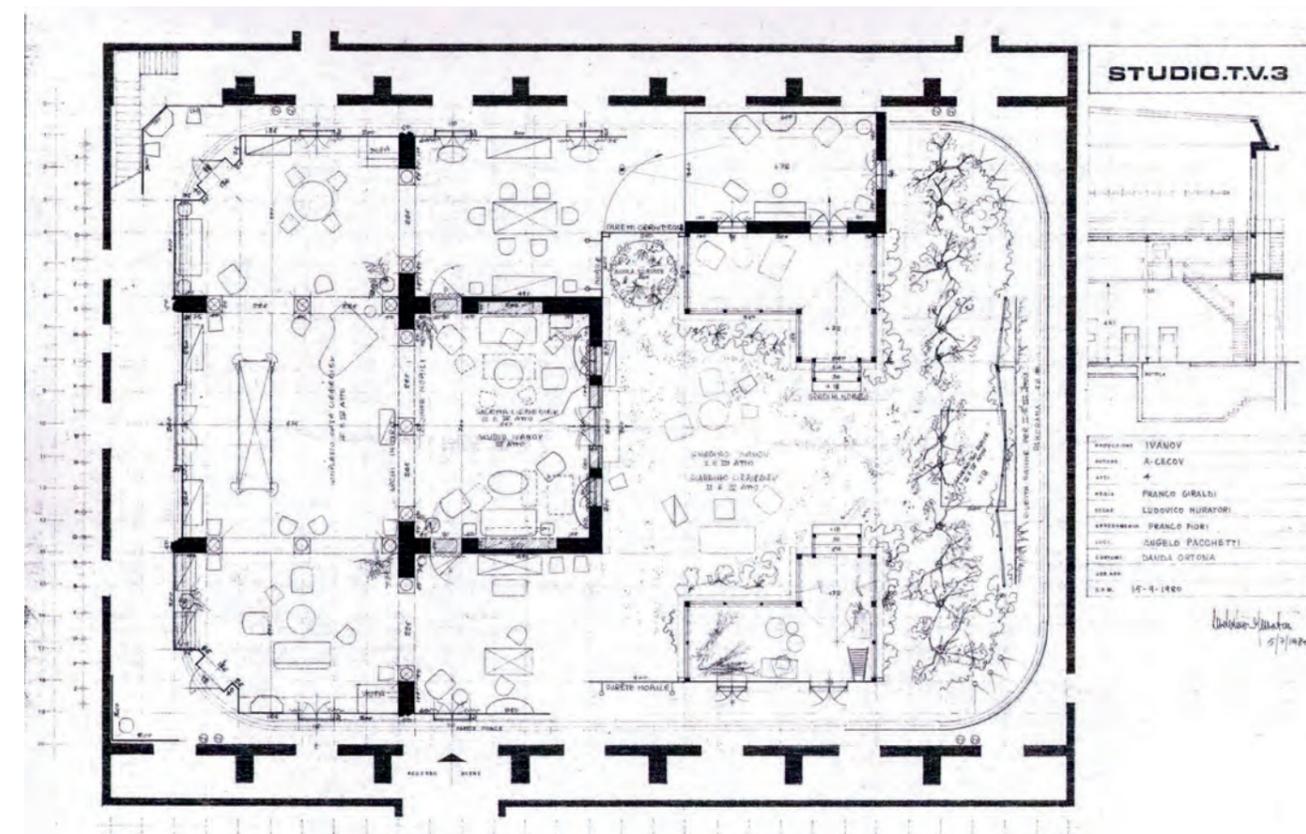
Nel realizzare le scenografie di *Ivanov* Muratori ha come primo riferimento il luogo d'ambientazione: la Russia di fine Ottocento. La casa di Ivanov è descritta da Cechov appunto secondo queste caratteristiche.

Le scene da costruire sono da strutturare topograficamente tra spazi interni ed esterni. Anche in quest'opera di prosa occorre rispettare il principio della continuità degli ambienti che corrisponde al cosiddetto "piano sequenza" cinematografico. Occorre creare le condizioni affinché gli attori possano recitare muovendosi agilmente con la "complicità" delle telecamere, prive di ostacoli o costrizioni.

Per gli interni Muratori si ispira ai consueti stili d'arredamento della Russia di fine Ottocento che la tradizione scenografica della tv ha ampiamente esplorato attraverso i generi del teleromanzo e della prosa attingendo ai capolavori dei grandi romanzieri. Nel caso specifico, la casa di Ivanov è un ambiente molto ricco, con ampio soggiorno con colonne e arredamento classico: quadri, consolle, tavoli con sedie, divani, specchi, lampadari e tappeti. Il pianoforte a coda conferisce all'ambiente quel tono elegante e raffinato che connota l'appartenenza del protagonista al ceto aristocratico.

L'accuratezza degli interni è visibile anche dalle tappezzerie di tessuto invecchiato con carte abrasive o mordente. Di grande suggestione le linee degli architravi e delle colonne ottagonali in legno, facilmente spostabili in trasmissione per agevolare i movimenti delle telecamere.

Per quanto concerne gli esterni Muratori costruisce due verande con pieni e vuoti al fine di rendere movimentata l'architettura della casa secondo i moduli costruttivi del tempo.



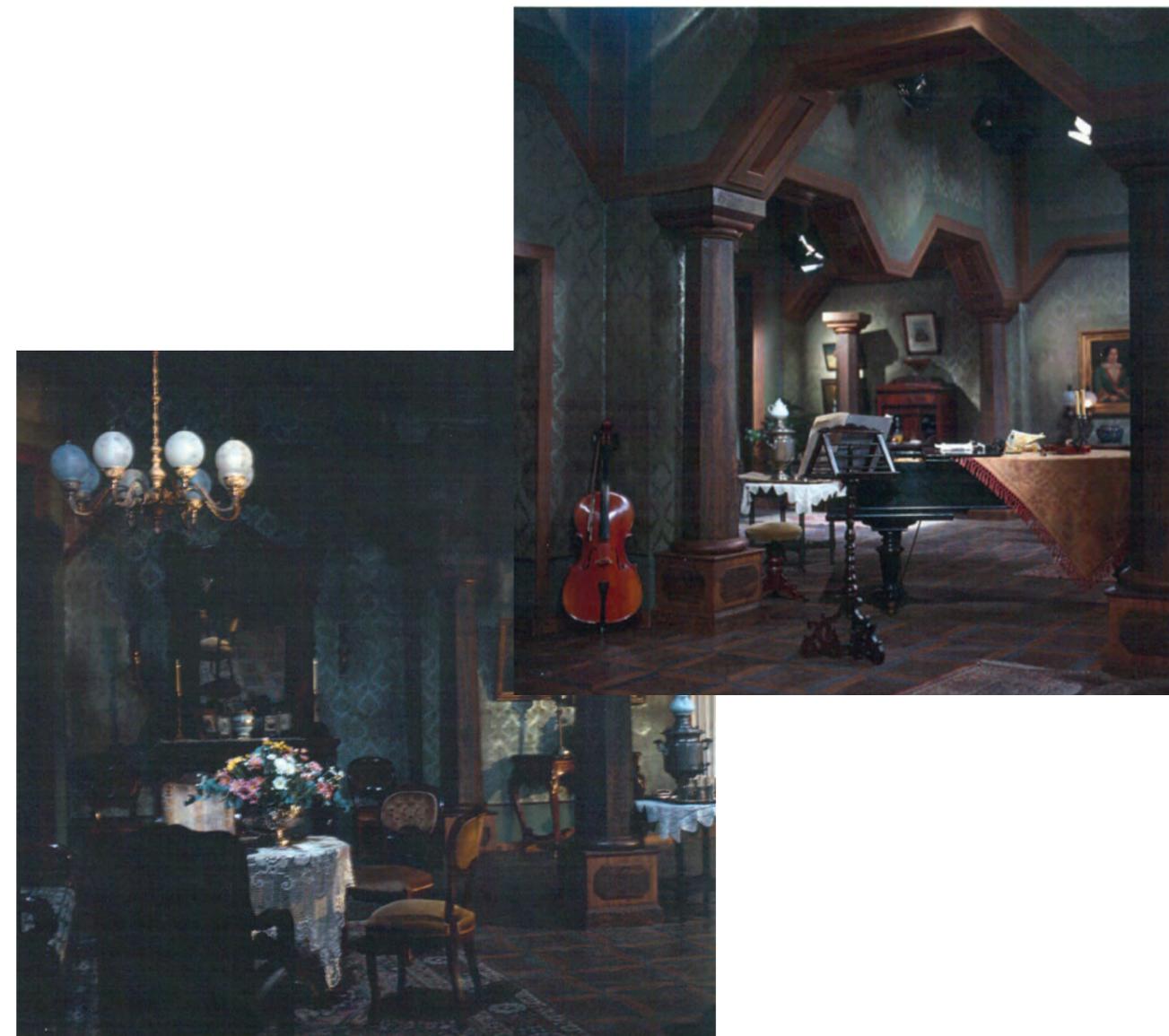
1981



«Le scenografie degli esterni, in genere – secondo l'esperienza di Muratori - sono le più difficili da realizzare. Spesso risultano brutte, false, quasi a ostentare il materiale in cartapesta. In questa realizzazione ho dovuto escogitare un metodo che risultasse veritiero. La sfida è stata quella di costruire un esterno che sembrasse essere girato dal vero».

L'accorgimento scenografico per rendere realistica la struttura esterna della casa è ancora una volta quello dell'invecchiamento. Dopo aver costruito la struttura della veranda con legno nuovo, levigato e dipinto con verniciatura, ed applicato gesso e carboncino, si procede con la bruciatura a fiamma e l'uso della spazzola di ferro, allo scopo di ottenere abrasioni e decolorazione che conferiscono quell'aspetto di vissuto fatiscente ben evidente nelle immagini fotografiche. «È una scenografia che ancor oggi mi compiaccio di aver fatto.»

Riguardo a questi metodi di lavorazione, aggiunge: «L'architettura del legno richiede dei canoni ben precisi di lavorazione.



Il procedimento di invecchiamento segue l'ordine naturale dei fenomeni. Dalla costruzione del materiale si passa alla fase di colorazione e rivestimento. Infine si procede al trattamento di invecchiamento vero e proprio». A proposito di questa tradizione artigianale Muratori ci riporta alla realtà di oggi: «Gli artigiani di una volta ora non ci sono più e oggi i giovani non sono più impiegati in questo tipo di lavoro e, purtroppo, hanno perso il mestiere. Se oggi dovessi rifare questa scenografia avrei molti problemi, poiché ci vuole l'artigiano che sa lavorare il gesso e sa imbiancare in un certo modo. Deve saper usare il carboncino per fare la crepe e usare la fiamma per fare le screpolature. Trovare artigiani specializzati è una vera e propria impresa».

Il giardino esterno ha un effetto altamente realistico grazie alle betulle vere collocate sullo sfondo. Il fondale di scena, volutamente indefinito, crea l'illusione di uno spazio infinito. Per accentuare quell'effetto di vita della natura lo scenografo utilizza durante le riprese due ventilatori silenziosi per dare movimento alle foglie. In genere per il regista, per l'attore e anche per lo scenografo ogni produzione televisiva costituisce un'esperienza nuova e diversa dalle precedenti. Un'esperienza professionale e umana, che arricchisce grazie ai contatti con nuovi registi e nuovi collaboratori. La rapida successione dei generi nel volgere del tempo arricchisce il lavoro dello scenografo.

1981

UN MARITO TI CI VUOLE



Edmonda Aldini

1982

LA BIONDINA

Nel 1981 i registi – fratelli – Andrea e Antonio Frazzi realizzano il romanzo sceneggiato in tre puntate *La biondina* di Marco Praga con i costumi di Elena Mannini e arredamento di Franco Fiori.

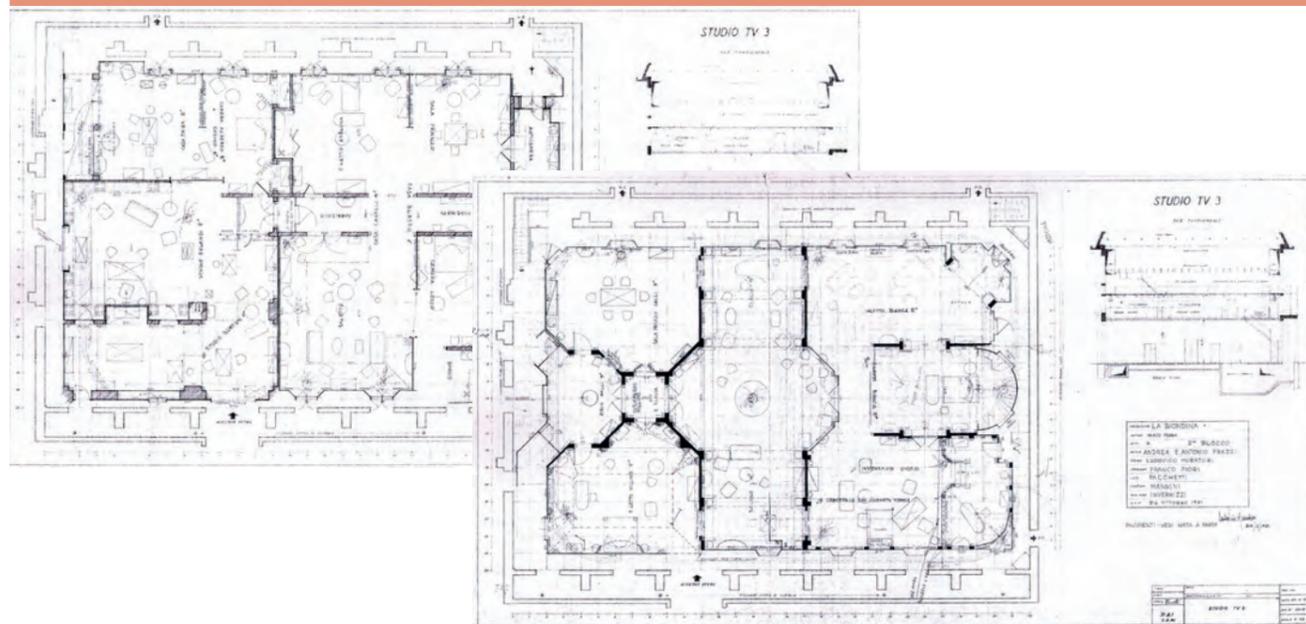
Questo è per Muratori un notevole nuovo impegno scenografico, che richiede un lavoro di ricerca e di realizzazione accurato e minuzioso. Il romanzo, che risale al 1893, narra la storia di Adelina (Ottavia Piccolo) che accetta “un matrimonio di convenienza” per sfuggire a una condizione opprimente e finisce in un giro di prostituzione con conseguenze dolorose e drammatiche. La vicenda è ambientata nella Milano dei Navigli di fine Ottocento.

La costruzione scenografica è allestita nello studio Tre, in due blocchi. Concluse le riprese del primo blocco, le scenografie vengono smontate in una notte e rapidamente si procede all'allestimento delle scene della seconda parte. La pianta dello studio è suddivisa in tanti piccoli ambienti dove si svolgono le azioni di questo primo blocco.



Ottavia Piccolo

1982



La divisione e la scelta degli spazi è legata al contratto degli attori e ai turni di recitazione. Gli ambienti come sempre, sono collegati fra di loro per avere la continuità d'azione. La costruzione complessiva ne prevede venti circa: dodici nel primo blocco e sette nel secondo. Gli esterni sono girati a Milano (compresa una via che costeggia il Duomo).

La protagonista vive in un ambiente popolare che lo scenografo ricostruisce tenendo presente le caratteristiche della sua condizione sociale.

Particolarmente accurata è la ricostruzione d'ambiente attraverso i preziosi dettagli, tipici di interni *fin-de-siècle*, che accentuano iconograficamente l'idea dell'eros peccaminoso: amorini, fauni e satiri sorpresi in scene amoroze e riprodotti nella volta della camera con l'alcova. La struttura superiore degli interni, non a caso, è costituita da soffitti, arcate, travi e colonne. Muratori punta sulla ricostruzione iperrealista, esasperando quelle che erano le peculiarità di queste case di fine Ottocento con soffitti e pareti ricchi di stucchi, specchi e pizzi. L'ambiente ha caratteristiche in qualche modo dannunziane. «In questa scenografia ho lavorato molto sui soffitti, è stato sempre un 'mio vizio'. Lo considero vizio perché realizzare i soffitti comporta sempre complicazioni all'impianto d'illuminazione quindi scontri anche un po' pesanti con il direttore della fotografia dato che ognuno ha le proprie esigenze, ognuno cerca di difendere la propria posizione e autonomia. Personalmente ritengo che in una scenografia dare rilievo a un soffitto contribuisca in misura non indifferente alla riuscita dello spettacolo».

A proposito dell'arredamento, tenuto conto di un certo stile dannunziano, Muratori accosta con cura oggetti ed elementi diversi secondo quel criterio di assemblaggio tipico di quel mondo.

Durante la progettazione dello sceneggiato Muratori non nasconde di aver avuto contrasti con i registi Antonio e Andrea Frazzi a motivo dell'impostazione delle riprese: «È stata disegnata una pianta, è stata realizzata una

costruzione, sono stati fatti dei calchi, sono stati dipinti degli affreschi ma di tutto questo lavoro i telespettatori non hanno potuto apprezzare nulla, poiché tutta questa parte non è mai stata inquadrata. Togliere a un ambiente come questo un soffitto così concepito, secondo il mio personale giudizio equivale a eliminare quella sensazione di eros e di peccato che è tipico della casa di prostituzione». A proposito dei suoi collaboratori afferma: «Ricordo ancora con affetto l'amico scomparso Franco Fiori che ha collaborato con me per l'arredamento».



1982

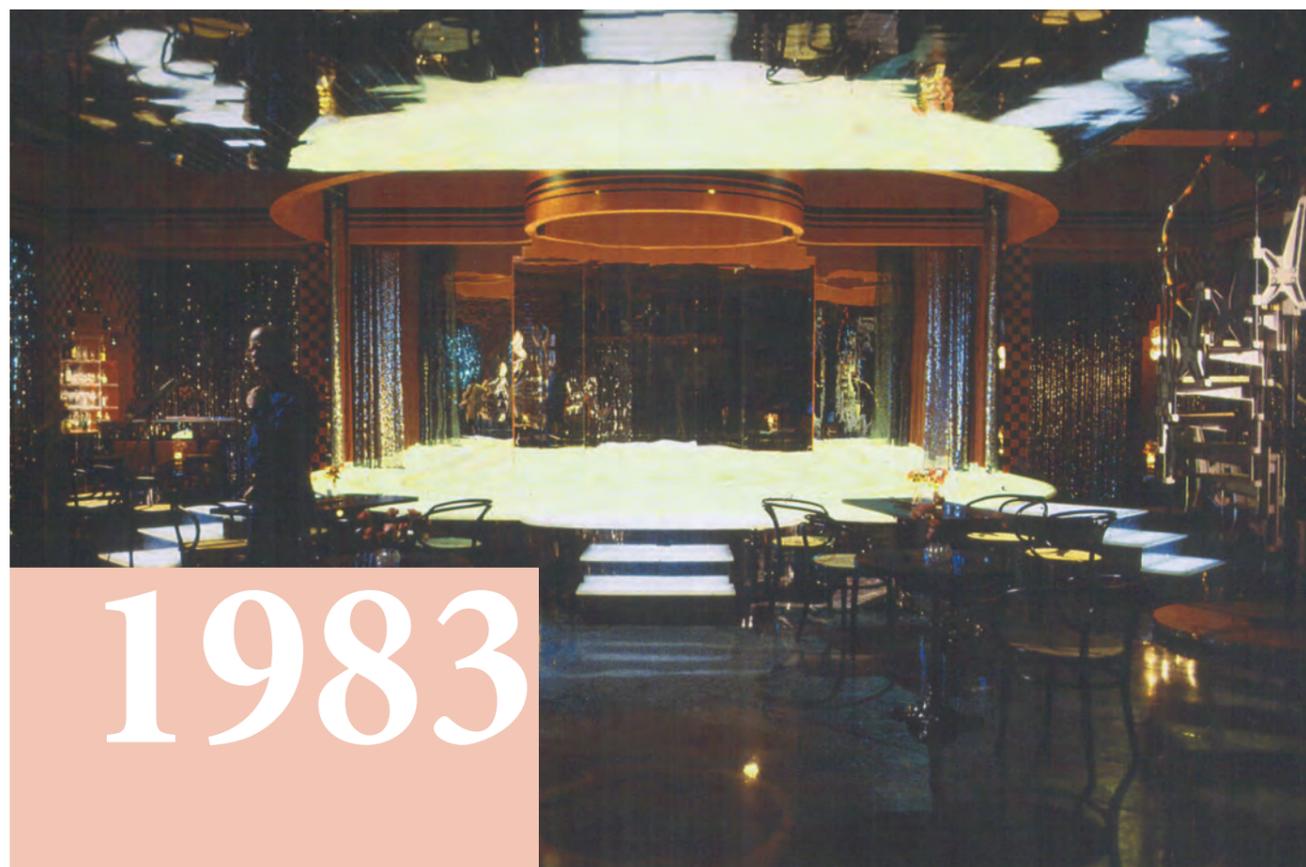
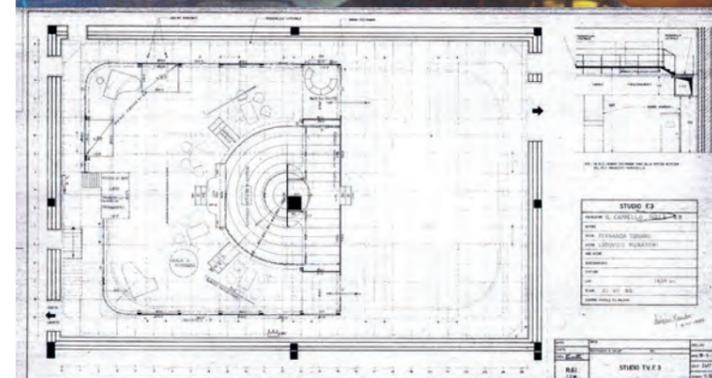
IL CAPPELLO SULLE VENTITRÉ

Il cappello sulle ventitré è uno spettacolo di “varietà della notte” a cura di Alberto Argentini trasmesso dallo Studio Fiera Tre di Milano nel 1983 e nei tre anni successivi, con la regia di Fernanda Turvani, Mario Landi e altri. Lo show si proponeva di ricreare in tv l’ambiente dei locali notturni.

Muratori progetta la scena di un night club di gusto parigino dove si esibiscono con numeri internazionali - varietà, striptease e balletti - personaggi dello spettacolo, cantanti, fantasisti e illusionisti. Il tutto in una cornice elegante dominata dal rosso e nero, da mosaici di specchio, siparietti di paillettes, giochi di luce, sipari mobili telecomandati. Come si può evincere dalla pianta e dalle foto di scena, un palcoscenico centrale campeggia con pavimento luminoso variabile e una originale scala a chiocciola praticabile che sale e scende dall’alto a vista e senza rumore alcuno.



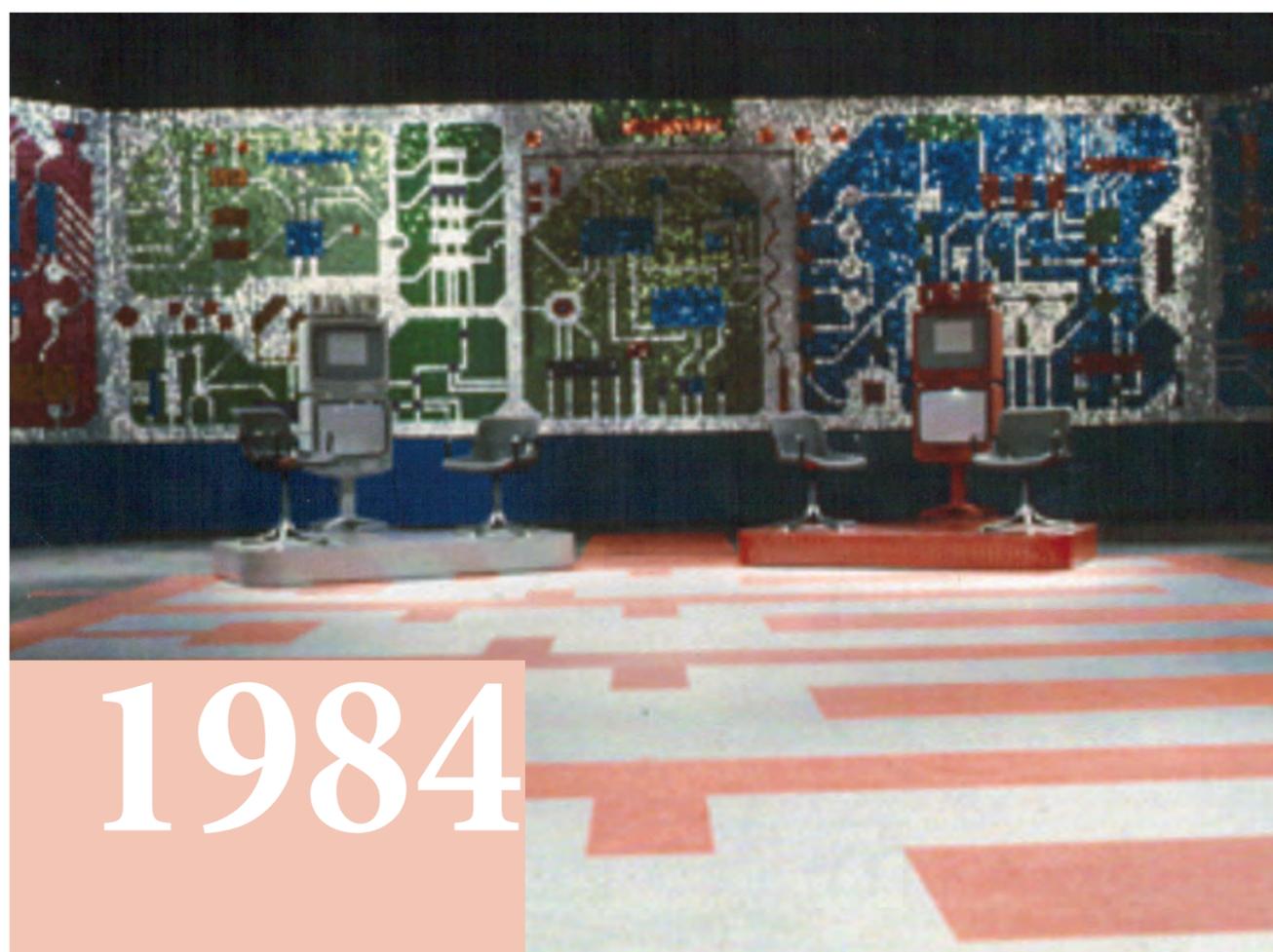
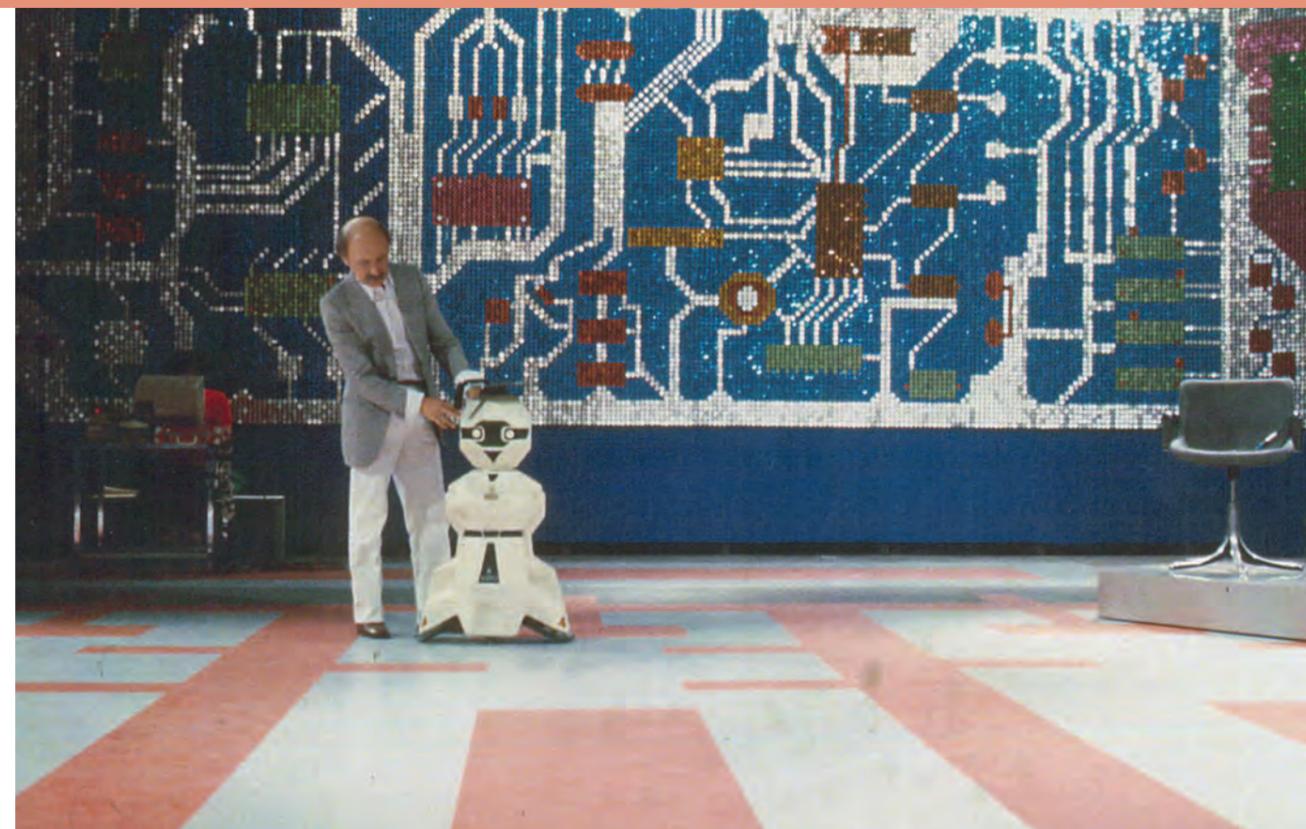
Loredana Berté ospite del programma



1983



CHIP



1984

In tredici puntate, *Chip* è un programma di Stefano Gentiloni con la regia di Veschi. Un'inchiesta con approfondimento nel campo dell'informatica e robotica, e delle tecnologie più avanzate dell'elettronica nel mondo. Lo studio utilizzato è quello tradizionalmente in uso per spettacoli di questo genere: lo Studio Due della Fiera di Milano. La scenografia ha come modello ispiratore il circuito stampato e i diversi tipi di componenti elettronici. Si parte da un "modulo" costituito da un supporto piatto e rigido a cui sono appesi dischetti mobili di alluminio anodizzato in vari colori.

Lasciamo descrivere a Muratori il procedimento di analisi e di realizzazione: «Il chip è un piccolo elemento dell'elettronica di un circuito stampato, che prende il nome di microprocessore. Una cosa piccolissima. Sono partito dall'idea del chip, del componente elettronico, ispirandomi al circuito stampato. Intendevo dare l'idea di una scenografia che pulsasse, che avesse un respiro. Mi servì a questo l'invenzione escogitata nel "modulo": a ogni minimo movimento d'aria si crea l'effetto di una superficie vibrante».

Vengono realizzati dei bozzetti in scala uno a dieci che debbono essere ingranditi fino alle dimensioni reali. Questi dischetti di forma tonda, che si muovono al minimo spostamento d'aria, sono composti sulle pareti dello studio secondo precisi disegni che riproducono lo schema dei circuiti stampati. Al centro viene collocata una superficie sulla quale, grazie a uno schermo posteriore, vengono proiettate delle immagini fisse o dei filmati. Quando invece le proiezioni non sono necessarie, una parte di parete comandata elettronicamente scende, fino a coprire lo schermo a vista. Ai quattro angoli dello studio, in alto, sono stati posizionati sei ventilatori in direzione della parete. Il leggero effetto di ventilazione mette in movimento la superficie dei dischetti producendo una vibrazione alquanto suggestiva. «L'effetto di vibrazione di migliaia di dischetti mossi dai ventilatori rende visibile l'idea astratta di energia che avvolge e modula il nostro vivere trafitto da miliardi di onde magnetiche».

Al pavimento viene applicata una pellicola di plastica autoadesiva colorata, con figure e colori, mediante la tecnica della serigrafia. Al termine di ogni singola trasmissione la pellicola autoadesiva viene distaccata per permettere allo studio di allestire una diversa scenografia, secondo le esigenze della programmazione televisiva. A motivo dell'elevato numero di puntate Muratori fa produrre e stampare molte pellicole autoadesive.

CHE FAI, MANGI?



Enza Sampò



MISTER O



Alessandro Cecchi Paone



1985

1985



Focus su Muratori della rivista tedesca *Schmuck* (dicembre-gennaio 1998)



PITTURA, SCULTURA E OREFICERIA

- *Non solo quadri* (1990)
Mostra collettiva alla galleria Schubert, Milano.
- *Performance* nell'ambito delle manifestazioni per il bicentenario della Koh-I-Noor Hardtmuth (1990)
Liceo artistico statale Umberto Boccioni, Milano.
- *Torri e capricci. Corallo nero* (1991)
Mostra personale alla galleria Schubert, Milano.
- *Gioielli e monili d'autore* (1995)
Mostra collettiva alla galleria Fallani Best, Firenze.
- *Swarovski – Cento anni di magia* (1995)
Mostra al Castello Sforzesco, Vigevano. Presente con una scultura.
- *Del costruire* (1995)
Mostra personale alla galleria Schubert, Milano.
- *Carta e segno* (1995)
Mostra collettiva alla galleria d'Arte moderna Poduie, Trieste.
- *Gioielli d'autore* (1995)
Mostra collettiva alla galleria Schubert, Milano.
- *Confronto 1995* (1995)
Mostra collettiva alla galleria Sincron, Brescia.
- *Mostra personale* (1996)
Galleria Studio Michelangelo, Milano.
- *Costruzioni 1995-1996* (1996)
Mostra personale alla galleria Schubert, Milano.
- *Mostra Omaggio a Bruno Munari* (1999)
Centro culturale Sincron, Brescia.

PERFORMANCE KOH-I-NOOR HARDTMUTH

KOH-I-NOOR

La KOH-I-NOOR HARDTMUTH nel corso delle manifestazioni indette in occasione del bicentenario della sua fondazione, parallelamente alla mostra storica LA MATITA KOH-I-NOOR, 200 ANNI DI VITA, organizzata con il patrocinio del Comune di Milano, alla Biblioteca Trivulziana del Castello Sforzesco dal 4 al 18 Maggio 1990, promuove una serie di INCONTRI PERFORMANCES con la partecipazione di prestigiosi professionisti e artisti operanti nei settori:

ARCHITETTURA, DESIGN, FUMETTO, ILLUSTRAZIONE, MODA, PITTURA, SCENOGRAFIA, SCULTURA.

Alle performances parteciperanno gli alunni di varie scuole Superiori Milanesi.

È gradita la Sua partecipazione

Programma della performances:

8 Maggio - Vernissage ore 18

Per ERNESTINA CERINI - Sergio Cerini - LA MODA

VICTOR TOGLIANI - ILLUSTRAZIONE

10 Maggio - ore 17

BRUNO MUNARI - GRAFICA

MIRELLA FORLIVESI - GIOIELLI

12 Maggio - ore 17

ITALO ANTICO - SCULTURA

IRMA BLANK - PITTURA

14 Maggio - ore 17

• LUDOVICO MURATORI - SCENOGRAFIA

16 Maggio - ore 17

UGO LA PIETRA - ARCHITETTURA

RICCARDO MORETTI - VISUAL DESIGN

18 Maggio - ore 17

CARLO AMBROSINI - FUMETTO

ENEAS RIBOLDI - FUMETTO

Sede incontri - performances:

III° Liceo Artistico Statale UMBERTO BOCCIONI

Sala UMBERTO BOCCIONI

Piazzale Arduino 4 - Milano

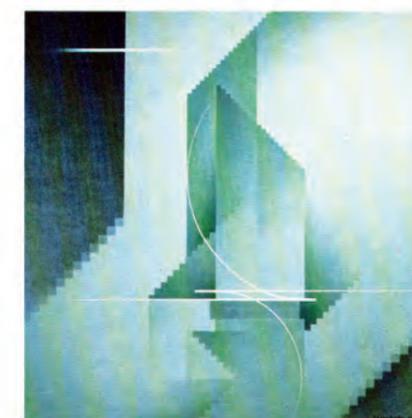
Tel. 02-4983057/463270

TORRI E CAPRICCI. CORALLO NERO GALLERIA SCHUBERT, MILANO

LUDOVICO MURATORI

TORRI & CAPRICCI CORALLO NERO

1988 - 1991



Dal 21 maggio all'8 giugno 1991 - Inaugurazione martedì 21 maggio 1991 ore 18
GALLERIA SCHUBERT 20121 Milano - Via Montenapoleone 8
Ingresso e vetrine - Via Bagutta 13.1 - tel. (02) 76001626-798251
Da martedì a sabato orario continuato dalle 11 alle 19. Domenica, lunedì chiuso



Corallo nero, grigio e rosso, argento, 1988, cm 16 x 7

1990

1991

Della scultura, sia pure di ridotte dimensioni, e della pittura, quando le risposdenze fra gli esiti delle due discipline fortunatamente non sono quelle della replica o della traduzione meccanica dall'una all'altra, ma connessioni più sottili e comunque rispettose dei linguaggi e dei materiali differenti: trionfo dell'illusione in un caso, dove l'escursione nella profondità e la moltiplicazione dei piani costituiscono i modi elementari dell'immagine; esaltazione della tattilità e della fisicità nell'altro, della consistenza data, dei volumi in parte legati alla fisionomia originale del materiale, in parte modificati.

Discutere del lavoro di Ludovico Muratori vuol dire affrontare il problema basilare del modo con cui si forma una immagine, non importa se legata alla bidimensionalità o realizzata nel volume, della solidarietà compositiva che si determina fra elementi di diversa natura e responsabilità. Quando evidentemente al concetto di immagine si attribuisca un senso costruttivo capace di disciplinare il disegno complessivo come di render ragione della singola parte; e quando ancora sia considerato importante un ragionamento sul fare oggetto, e esso sia l'argomento centrale del discorso, evitando riflessioni forzatamente approssimative sul mondo e sulle intenzioni.

L'impressione iniziale davanti agli esiti differenziati di Muratori, dalla pittura, acrilico e acquerello, alla scultura, qualificata dalla associazione di materiali diversi ma

con un protagonista privilegiato, il corallo nero, è quella di una felice capacità di narrare, conseguentemente dell'immediatezza con cui si entra in contatto con l'artefatto: non esiste norma rigida o ripetizione e anche quand'essa avviene è per una sorta di ammiccante richiamo da un'immagine all'altra, la scelta di una narrazione ripetuta e giocata con i medesimi personaggi, capaci di camuffarsi o di essere scopertamente identici.

Allora Muratori insegna due "costruzioni" possibili: quella della composizione illusoria, dove forma, dimensione e colore sono disciplinate dal disegno mentale e quella della fisicità, quando a partire da un ingombro e una forma data si realizza il tutto: che poi la costruzione reale e quella illusoria "tengano", siano in qualche modo relazionate, dipende probabilmente dalla forte fisionomia che Muratori attribuisce ai suoi personaggi-figura, all'indipendenza disciplinata delle parti rispetto alla costruzione complessiva, che per così dire è la vera protagonista della vicenda.

Le immagini in altri termini sono "trovate", raccolte e selezionate da un archivio di oggetti o di "cose" almanaccate nella stanza o nella memoria: in questo frangente e sotto questa luce la connessione fra produzione di oggetti e di pittura acquista un sintomatico rilievo in quanto il rimando è continuo fra l'oggetto reale e il suo spettro catturato nella bidimensionalità della tela senza che con questo l'immagine sia illustrazione della tridimensionalità: il proble-

ma è di importanza non secondaria in quanto dimostra che non l'assoluta "verità" della soluzione raggiunta, in forma allusiva o fisicamente concreta, costituisce l'obiettivo finale del lavoro, ma il continuo mettere in crisi certezze acquisite, quelle solide della conoscenza tattile e quelle più incerte del percepire visivo.

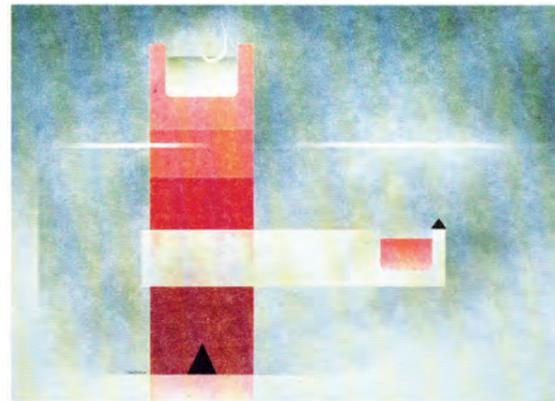
Non a caso, probabilmente con una certa dose di ironia, Muratori "cattura" immagini e oggetti lasciando fortemente la traccia di tale prigionia: la pittura realizza con essi le figure di un "paesaggio", allusione a uno spettacolo ambientale dominato da una cromia che replica la mutabilità e l'incertezza della visione; l'allusione all'esperienza dello spazio e quindi la sua immaginazione, senza indicazione dell'ingombro dimensionale e pertanto proiettabile nella grande scala come in quella miniaturizzata, sono in sintesi le figure privilegiate del racconto.

A contrasto la scultura ha come "tenor" il corallo nero, un soggetto capace di mettere assieme i diversi frammenti, e con essi, quasi una sorta di famiglia ridotta in quanto eletta, anche l'elemento — cristallo di rocca o conchiglia che sia — diverso: in questo caso il protagonista è un "nodo", o meglio un sistema variegato di avvolgimento e di chiusura capace di imprigionare il materiale incoerente, in un ventaglio di figure che vanno dalla forma circolare del disco alla barra lineare; quest'ultima a gara con la figura consueta del corallo. Indubbiamente Muratori gioca su un equi-

librio instabile, nell'oggetto come nella pittura, fra certezza e ambiguità, fra esattezza — certamente relativa una volta si osservi "in parallelo" le figure classificate come identiche del corallo, la cui seriazione all'opposto ne esalta la diversità — e approssimazione, alludendo nella pittura a una scenografia continuamente cambiante e nell'oggetto a una esplorazione attiva fra figura elementare e figura del tutto, quando sia accettata l'assenza di un luogo privilegiato come ordinatore: vi possono essere figure rilevanti dal punto di vista plastico come nel ciclo pittorico delle "Torri" o dei "Capricci" o eccentriche per le materie con cui sono state realizzate, ma la loro diversità viene disciplinata dalla regola costruttiva generale.

Si può parlare allora dell'illusione in pittura ma anche della relazione dei materiali in scultura, di una favola che Muratori insegue, quella del far coesistere nell'artificio dell'opera tracce se non contraddittorie certamente e significativamente diverse. E la favola è racconto sapiente, senza la pedanteria della regola dimostrata ma nella felicità della padronanza degli strumenti.

Alberto Veca



Torre 67, 1989, acquerello, cm 50 x 70
Capriccio 78, 1989, acquerello, cm 25 x 25



Capriccio 94, 1991, acquerello, cm 25 x 25

Opere esposte:

TORRI

Acquerello T 52, 1988, cm 73 x 51 T 69, 1989, cm 70 x 100
T 56, 1988, cm 76 x 57 T 71, 1989, cm 50 x 70
T 58, 1988, cm 49,5 x 70 T 66, 1989, cm 70 x 100
T 67, 1989, cm 50 x 70 T 70, 1989, cm 50 x 70

Acrilico T 87, 1990, cm 50 x 70 T 91, 1991, cm 50 x 50
T 88, 1990, cm 50 x 70 T 92, 1991, cm 100 x 150
T 90, 1990, cm 100 x 150 T 93, 1991, cm 50 x 50

CAPRICCI

Acquerello C 51, 1988, cm 51 x 73 C 79, 1989, cm 25 x 25
C 80, 1989, cm 25 x 25 C 77, 1989, cm 25 x 25
C 78, 1989, cm 25 x 25 C 75, 1989, cm 25 x 25
C 76, 1989, cm 25 x 25 C 73, 1989, cm 25 x 25
C 74, 1989, cm 25 x 25 C 94, 1991, cm 25 x 25
C 72, 1989, cm 25 x 25

Acrilico C 89, 1990, cm 50 x 70 C 86, 1990, cm 30 x 30
C 85, 1990, cm 30 x 30 C 84, 1990, cm 30 x 30
C 83, 1990, cm 30 x 30

CORALLO NERO

Monili con Argento - Oro - Ametista - Cristallo di Rocca - Corallo nero, grigio e rosso - Ambra - Avorio - Titanio - Tartaruga - Agata - Madreperla.

Con la cortese collaborazione del LABORATORIO GOPPION Trezzano sul Naviglio, Milano

Ludovico Muratori, di radici ferraresi, è nato a Bucarest nel 1927 e vive a Milano. Pittore e scenografo dal 1948, ha lavorato anche nel campo del design, della pubblicità, dell'arredamento e architettura di interni. Scenografie per teatro, cinema e televisione con più di 600 opere.

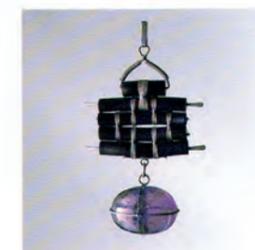
1952 "Italy to day" Prima mostra del dopoguerra. Central Palace, New York. Monili in argento, pietre dure e sbalzi • 1952 Galleria del Naviglio Milano. Selezionato per il "Premio Graziano" • 1972 Galleria Cadario, Milano. Mostra personale • 1974 Palazzo dei Diamanti, Ferrara. Centro Attività Visive. Mostra personale • 1976 Studio Nino Soldano, Milano. "Riflessi e magie nel blu". Personale • 1982 Palazzo dell'Arte di Milano. "Lo spazio scenografico della Televisione Italiana". Presente con varie scenografie • 1983 Galleria Arte Centro, Milano. "Il corallo nero di Ludovico Muratori". Mostra personale • 1984 Immagini KOHLNOOR. Circolo Culturale, Milano. "Spiragine". Mostra Collettiva • 1985 Galleria Arte Centro, Milano. "Oggetti per contenere qualcosa...". Mostra collettiva • 1986 Galleria Schubert, Milano. "Licenza Poetica". Collettiva • 1987 Galleria Arte Centro, Milano. "Finestre". Mostra personale • 1987 Museo Statale d'Arte Medioevale e Moderna di Arezzo. "Artisti e Disegno nell'Oreficeria Italiana". Presente con disegni • 1988 Galleria Sincron, Brescia. "Rotazione". Mostra collettiva • 1988 Studio Marconi, Milano. "Punto Uno" Piccolo formato. Mostra collettiva • 1989 Galleria Sincron, Brescia. "Carta e Cartone". Mostra collettiva • 1989 Studio B2, Genova. Mostra personale • 1990 Galleria Schubert, Milano. "Non solo quadri". Mostra collettiva • 1991 Galleria Schubert, Milano. "Torri & Capricci". "Corallo Nero". Mostra personale.

Ludovico Muratori • Studio Via Ballona 21 • 20154 Milano • Tel. 3492440

In copertina: Torre 93, 1991, acrilico su tela, cm 50 x 50



Corallo nero e grigio, oro, agata uruguaiana, 1990, cm 9 x 5,5
Corallo nero, avorio, argento, cristallo di rocca, 1990, cm 9 x 5,5



Corallo nero, argento, ametista, 1990, cm 8,5 x 5,5

1991

GIOIELLI E MONILI D'AUTORE
GALLERIA FALLANI BEST, FIRENZE

SWAROVSKI – CENTO ANNI DI MAGIA
CASTELLO SFORZESCO, VIGEVANO

QUANDO L'ORO PARLA

Gioielli d'Autore

PITTORI
 SCULTORI
 DESIGNERS
 ARCHITETTI

FALLANI BEST • BORGO OGNISSANTI 18R
 MODERNO E CONTEMPORANEO • FIRENZE
 TEL. 055 214986 • FAX 055 2381119 • ASSOCIAZIONE CULTURALE FIRENZE RIVIVE

Nado CANUTI Ludovico MURATORI
 Nicola CARRINO Heinrich NICOLAUS
 Elena CAVALLO Sandro POLI
 Ilario CUOGHI Karl Heinz REISTER
 Laurent Max DE COCK Angelo RINALDI
 Roberto FALLANI Claudio SALOCCHI
 Alberto GIORGI Mauro STACCIOLI
 Alberto GHINZANI TAKIS
 Oki IZUMI Giuseppe UNGINI
 Marco LODOLA Giorgio VIGNA
 Wilhelm MATTAR Michael ZOBEL
 Bernd MUNSTEINER Alberto ZORZI

27 MAGGIO - 30 GIUGNO 1995
 inaugurazione
 Sabato 27 Maggio
 ore 18,30

1895-1995
 SWAROVSKI, 100 ANNI DI MAGIA

SWAROVSKI PARTNER
 L'ARTE
 LA CASA
 LO SPETTACOLO
 LA MODA
 GLI ORNAMENTI
 GLI ACCESSORI

SWAROVSKI CREATORE
 PROTETTORE SWAROVSKI
 DANIEL SWAROVSKI
 SWAROVSKI
 JEWELERS COLLECTION
 SWAROVSKI
 CRYSTAL MEMORIES
 SWAROVSKI SELECTION
 SOCIETY EXHIBITION
 SWAROVSKI
 SWAROVSKI SILVER CRYSTAL
 EDIZIONE LIMITATA
 SWAROVSKI SILVER CRYSTAL

INCHIESTA MODERNA

SWAROVSKI
 1895-1995

S W A R

L'ARTE

DAVID PRILLER
 VASO BRILLANTE, 1990
 EDIZIONE LIMITATA 18 PZ

ANDREO MARRAS
 COSTRUZIONE C77, 1995
 PEZZO UNICO

LA MODA

VALENTINO
 ARBEO
 COLLEZIONE ALTA MODA PRIMAVERA/ESTATE '95

MARCO
 COLLEZIONE A
 C/1995

IL CIGNO DI CRISTALLO
 SWAROVSKI, 100 ANNI DI MAGIA

CON LA COLLABORAZIONE
 DEL COMUNE DI VIGEVANO

CON IL PATROGINIO
 DELLA REGIONE LOMBARDA
 Settore cultura

SWAROVSKI
 1895-1995

LE SCUDERIE
 CASTELLO SFORZESCO
 VIGEVANO
 26 MAGGIO - 2 LUGLIO 1995

1995

1995

DEL COSTRUIRE GALLERIA SCHUBERT, MILANO

LUDOVICO MURATORI

DEL COSTRUIRE
1991 - 1995

Dal 9 al 27 maggio 1995. Inaugurazione 9 maggio alle ore 18

GALLERIA SCHUBERT
20121 Milano - Via Montenapoleone 8
Ingresso e vetrine - Via Bagatta 13.1 - tel. (02) 76001626-798251
Da martedì a sabato orario continuato dalle 11 alle 19.
Domenica, lunedì chiuso

Opere esposte

ARCHITETTURE
acrilico su tela

A1c	1992	cm 100x100
A2c	1992	cm 100x100
A3c	1993	cm 100x100
A4c	1994	cm 100x100
A5c	1994	cm 100x100
A6c	1992	cm 50x50
A7c	1992	cm 50x50
A8c	1992	cm 50x50
A9c	1992	cm 50x70
A10c	1994	cm 50x50
A11c	1994	cm 50x50

acquarello

A21q	1992	cm 50x50
A22q	1993	cm 50x50
A23q	1993	cm 50x50

CULLE

acciaio-ottone
cristallo Swarovski
legno di ulivo

CL1	1993	cm 41x98x18
CL2	1993	cm 45x88x18
CL3	1993	cm 44x94x18
CL4	1994	cm 35x65x15
CL5	1995	cm 40x97x18
CL6	1995	cm 41x97x18

CONSTRUZIONI

acciaio-ottone
cristallo Swarovski
legno di ulivo
granito-ardesia

CT1	1993	cm 42x38x10
CT2	1993	cm 35x20x20
CT3	1994	cm 43x21x21
CT4	1994	cm 44x15x15
CT5	1994	cm 70x30x30
CT6	1995	cm 142x56x30

MONILI

oro - argento - acciaio - corallo nero, rosso, grigio - cristallo di rocca - giada - lapislazzuli - tormaline - olivine - tartaruga - avorio madreperla.



ARCHITETTURA A3c, 1993, cm 100x100, acrilico su tela

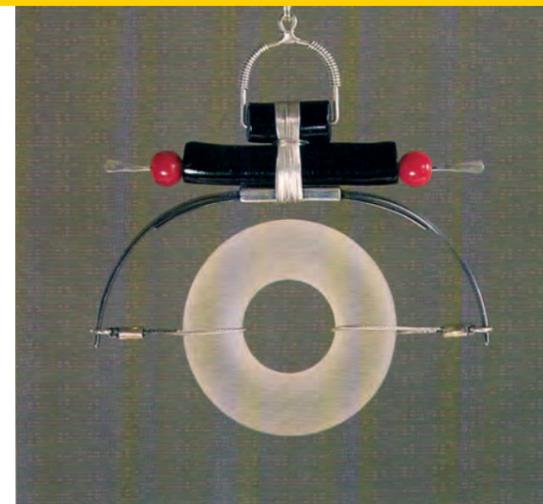
Primo tempo, quando sulla superficie piana della tela o della tavola si può alludere a pesi e misure, vuoti e presenze, pieni e sfumati, stasi e tensioni che solo la sapienza del pittore e la complicità dell'osservatore possono cogliere: appunto, le cose "sembrano". Muratori realizza una architettura "precaria" ma trova nella pittura le soluzioni meno azzardate perché realizzate virtualmente.

Raccontare per immagini, con personaggi dalla fisionomia percettivamente definita, in base alle regole della buona lettura.

Ludovico Muratori, di radici ferraresi, è nato a Bucarest nel 1927. Pittore e scenografo dal 1948, ha lavorato anche nel campo del design, della pubblicità, dell'arredamento e architettura di interni. Scenografie per teatro, cinema e televisione con più di 600 opere. Vive e lavora a Milano.

ATTIVITÀ ESPOSITIVA

1952 "Italy to day" Prima mostra del dopoguerra. Central Palace, New York. Monili in argento, pietre dure e sbalzi • 1952 Galleria del Naviglio Milano. Selezionato per il "Premio Graziano" • 1972 Galleria Cadario, Milano. Mostra personale • 1974 Palazzo dei Diamanti, Ferrara. Centro Attività Visive. Mostra personale • 1976 Studio Nino Soldano, Milano. "Riflessi e magie nel blu". Mostra personale • 1982 Palazzo dell'Arte di Milano. "Lo spazio scenografico della Televisione Italiana". Presente con varie scenografie • 1983 Galleria Arte Centro, Milano. "Il corallo nero di Ludovico Muratori". Mostra personale • 1984 Immagini Koh.I.Noor. Circolo Culturale, Milano. "Spiragine". Mostra collettiva • 1985 Galleria Arte Centro, Milano. "Oggetti per contenere qualcosa...". Mostra collettiva • 1986 Galleria Schubert, Milano. "Licenza Poetica". Mostra collettiva • 1987 Galleria Arte Centro, Milano. "Finestre". Mostra personale • 1987 Museo Statale d'Arte Medioevale e Moderna di Arezzo. "Artisti e Disegno nell'Oreficeria Italiana". Presente con disegni • 1988 Galleria Sineron, Brescia. "Rotazione". Mostra collettiva • 1988 Studio Marconi, Milano. "Punto Uno" Piccolo formato. Mostra collettiva • 1989 Galleria Sineron, Brescia. "Carta e Cartone". Mostra collettiva • 1989 Studio B2, Genova. Mostra personale • 1990 Galleria Schubert, Milano. "Non solo quadri". Mostra collettiva • 1991 Galleria Schubert, Milano. "Torri & Capricci". "Corallo Nero". Mostra personale • 1995 Galleria Faliani Best, Firenze. "Gioielli e Monili d'autore". Mostra collettiva. • 1995 Castello Visconteo, Vigevano. "Swarovski, Cento anni di magia". Presente con una scultura. • 1995 Galleria Schubert, Milano. "Del Costruire". Mostra personale.



MONILE-PENDENTE, 1994, cm 8x8, corallo nero, corallo rosso, cristallo di rocca, acciaio, argento

Secondo tempo. Le qualità appartengono tanto alla funzione specifica del pendente quanto alla particolare fisionomia delle parti che vengono assemblate.

Paradossalmente è dalla singola personalità dei materiali adottati, cui corrisponde naturalmente o per disegno progettato una forma che si viene a determinare la singola costruzione, un nuovo organismo i cui punti di giunzione, costantemente espliciti, illustrano il desiderio di assemblare, combinare elementi altrimenti distanti che diventano parti di un eterogeneo insieme.

CULLA CL1, 1993, cm 41x98x18, acciaio armonico, brunito, inox

Terzo tempo. Dove si parla di equilibrio, di tensione, di forze bilanciate. Nel laboratorio i materiali diversi, eterogenei per origine, dal naturale al tecnologico, dal manufatto lasciato integro nella sua forma a quello adattato per la cosmesi finale, diventano protagonisti di una avventura "fuori dalle regole": non tanto la poetica dell'oggetto trovato quanto l'atto di manipolazione che curva, flette un materiale adeguato, rende durevole la pressione della forza di un momento.

Così l'acciaio in tensione, che difficilmente accetta le categorie tradizionali del vuoto-pieno, dell'esterno-interno, diventa contenitore di una ulteriore presenza in tensione nel gioco di forze, indifferentemente autonoma o connessa all'immagine complessiva.



COSTRUZIONE CT5, 1994, cm 70x30x30, legno di ulivo, prisma di cristallo, acciaio inox, ardesia

Quarto tempo. Dove si ragiona di edificare, costruire e quindi dello sviluppo sulla verticale, dell'intervallo riempito fra terra e cielo a



partire dal pieno, peso e ingombro di una forma nello spazio trovata, eventualmente corretta e dalla sua trasformazione, ancora una volta con tiranti e quindi in tensione, in stelo, obelisco.

Costruire vuol dire "fabbricare mettendo insieme le varie parti opportunamente disposte". Allora si tratta per lo spettatore di osservare in parallelo, senza accordare precedenza o priorità fra arte "maggiore" e "minore", libera e applicata.

La graduatoria di preferenza è eventualmente quella determinata dall'andare a cercare fra pittura e scultura, nelle diverse forme che Muratori propone in questa occasione espositiva, identità, ripetizioni e necessarie differenze, che è operazione del "leggere", parola che deriva dalla radice indoeuropea di "raccolgere", appunto "mettere insieme".

Milano, marzo 1995

Alberto Veca

1995

OMAGGIO A BRUNO MUNARI CENTRO CULTURALE SINCRON, BRESCIA

Artisti invitati

Bentivoglio Mirella
Burhan Sami
Gherzi Luciano
Melé Juan
Meo Gisella
Moretti Guido

Muratori Ludovico
Ōki Izumi
Palumbo Jacques
Pezzoli Riccardo
Schepis Giuseppe
Zanoletti Guido

anno XXXIII
mostra n. 221
orario galleria 16,30 - 19,30
domenica e festivi
ore 16 - 20

inaugurazione
domenica 3 ottobre 1999
ore 16

PITTURA, SCULTURA E OREFICERIA

- *Costruzioni 1997-2001* (2001)
Mostra personale alla galleria Schubert, Milano.
- *Inventario 2003* (2003)
Mostra personale alla galleria Schubert, Milano.
- *Figura / Volume* (2003)
Mostra collettiva al Circo culturale Bertolt Brecht, Milano.
- *Reliquie – Ippoculle* (2007)
Mostra personale alla galleria Schubert, Milano.

1999



COSTRUZIONI 1997-2001

GALLERIA SCHUBERT, MILANO

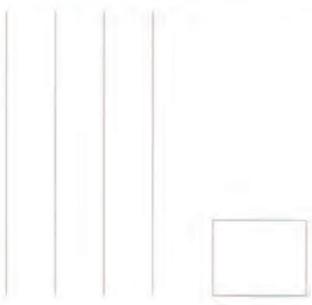
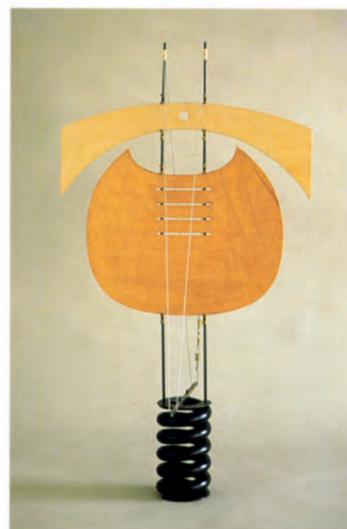
Galleria Schubert
20122 Milano - via Fontana, 11 - Tel. 02 54101633

Ludovico Muratori
Costruzioni
1997 - 2001
Pietra - Legno - Acciaio - Vetro - Cristallo

Testo in catalogo di
Alberto Veca

dal 7 al 18 maggio 2001
inaugurazione
lunedì 7 maggio 2001 - ore 18.00

Orario Galleria da lunedì a venerdì ore 11.00 - 19.00
sabato su appuntamento

Costruzione CT 14 - 2000
legno di betulla tinto - montanti in carbonio - base in acciaio
cm 35 x 62 x 21

Materiali in catalogo

Queste note potrebbero, limitandosi a un sintetico commento, sottolineare l'ampiezza dell'elenco dei materiali adottati da Ludovico Muratori per realizzare le sue opere, dall'autonomia delle sculture, che necessitano di una base o di un punto d'appoggio, alla complementarità con la figura umana dei monili: ulivo, ardesia, marmo, cristallo, betulla in un caso, argento, corallo e pietre nel secondo.

È opportuno però aggiungere alcune limitate considerazioni dal momento che la registrazione delle presenze in elenco non è, come spesso capita, esauriente o definitiva: la sua lunghezza prima di tutto indica chiaramente che per paradosso sono le "cose", la loro consistenza fisica e la loro fisionomia, a catturare Muratori e non viceversa. Non esiste una particolare materia eletta, privilegiata su cui operare, ma tutto, dal mondo del prezioso a quello comune, può diventare oggetto di riflessione, di intervento.

Lo sguardo è curioso, indaga, scopre "bellezza" dove altri più distratti leggono l'anonimato. In principio vi è allora un singolare dialogo fra l'artista e i suoi oggetti, studiati nella globalità della loro dimensione percettiva, nella vista, nel tatto, lasciando al completamento mentale altre informazioni e suggestioni perché leggere con attenzione, anche con fantasia, l'universo delle cose sembra essere il consiglio di questa particolare "messa in scena". Esiste una "simpatia" fra i materiali raccolti e impaginati nel rispetto della loro natura fisica e plastica, e l'artista, se vogliamo anche una "confidenza" che rende non lacerante ma consonante il recupero dell'"oggetto trovato", un luogo della ricerca artistica del Novecento a un tempo inventivo, a un tempo segnale di una dismissione dell'abilità artigiana, per accentuare altre "abilità",

quelle appunto dell'occhio, che vede quanto a altri non risulta evidente.

Eppure le sculture come i monili che Muratori realizza sono "a regola d'arte", ineccepibili dal punto di vista ingegneristico perché in fondo sono "macchine", anche se il loro lavoro consiste nello stare in equilibrio "mettendosi in mostra", ma che necessitano di una precisione che ha bisogno, per "funzionare", di una ridotta tolleranza nell'errore. E l'essenzialità dei tiranti, degli agganci e degli snodi, è a un tempo "economica" dal momento che non può esistere decorazione, a un tempo costituisce parte integrante della figura plastica, e quindi appartiene al mondo "liberale" e non a quello "meccanico".

Allora una "sintonia": dal punto di vista visivo per quello che è, senza finzioni o interventi cosmetici, quando non è necessario abbellire o nascondere la superficie del legno - la tintura della lastra di betulla è trasparente, abilitata a evidenziare la venatura - la pelle del metallo o dell'ardesia; ma anche dal punto di vista fisico non esiste contraffazione perché il "reperto" - chiamo così il protagonista della singola opera, il nucleo su cui si definisce la costruzione - ha una consistenza, un peso che determina l'architettura circostante, creata perché tutto possa rimanere nella posizione prevista.

Le architetture realizzate "stanno in piedi" per un equilibrio di forze contrapposte, di pesi e di tiranti, che può andare dalla preteriorità monumentale della "stela" - una figura ricorrente da anni nell'immaginario dell'artista - che l'armatura mantiene eretta, alla instabilità della "culla", effetto della torsione e dell'assemblaggio di due fondini, oggi realizzati in carbonio, che racchiudono in tensione il "protagonista".

Da questo gioco di figura statica e in movimento basculante mi

Ludovico Muratori
Costruzioni
Pietra - Legno - Acciaio - Vetro - Cristallo



Galleria Schubert
Maggio 2001

sembra emerge la più recente produzione di Muratori dove, a partire dal consueto andamento lineare della costruzione, si succedono sagome realizzate in sottili lastre di betulla che, a partire dall'asse centrale, sviluppano figure ellittiche, concave o convexe: una sorta di materializzazione in oggetto di quegli equilibri instabili precedentemente indagati.

Quale sia la verità, la forma adeguata, è un interrogativo che, con "leggerezza", Muratori nella circostanza ripropone: le sculture realizzate, nella loro fisicità, ne sono paradossalmente una significativa testimonianza.

Alberto Veca

Milano, marzo 2001

2001

Ludovico Muratori
Costruzioni

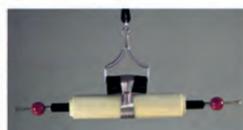


Galleria Schubert
Galleria Schubert
Milano 20122 - via Fontana, 11 - Tel. 02 54101633

INVENTARIO 2003 GALLERIA SCHUBERT, MILANO

Monili

Pendente - 2000
cristallo nero, rosso - anello - argento
cm 12 x 5



Pendente - 2000
tanzanite - oro - cristallo nero
cm 8 x 9

Pendente - 1999
ampolla di vetro - olivina
acqua - salite - cristallo nero
argento
cm 10 x 10



Costruzione CT 13 - 1997
legno di olivo - chiodo - acciaio - anidride
cm 25 x 70 x 30



Ludovico Muratori
"Inventario 2003"
dodici costruzioni
quattro culle
tre pendoli
sette variazioni
otto monili
nove pietre
un violino
due "scribi"
dal 1° al 24 aprile 2003
inaugurazione martedì 1° aprile 2003 ore 18

Galleria Schubert
20122 Milano, via Fontana 11 - tel. 02 54 10 16 33
www.schubert.it, mail: schubert1@g.interfee.it

Orario Galleria: da lunedì a venerdì ore 11.00 - 19.00
sabato per appuntamento

Costruzione CT 18 - 2002
Legno di betulla tinto - montanti in acciaio - base in granito
cm 40 x 79 x 27

Le parti e il tutto

Ludovico Muratori ha adottato per questa sua esposizione il titolo "Inventario" con la data dell'anno corrente, a indicare probabilmente, con sapore quasi cancelleresco, che questi sono gli ambiti, gli esiti, i risultati della sua ricerca. Io leggerai però "inventario" come "elenco" perché le voci nel primo caso hanno classificazioni, gerarchie, schedature obbliganti mentre il secondo termine perde quel tanto di burocratico non conoscendo un ordine obbligato, di precedenza.

I due termini comunque hanno radici etimologiche diverse ma sostanzialmente prevedono la medesima operazione, quella di mettere in un ordine del materiale altrimenti nascosto dalla confusione, perdendosi alle soglie della non riconoscibilità. All'opposto l'artista "ostende", mette in mostra realtà e fisionomie perdute per gli accidenti della storia o per una nostra disattenzione.

Dal disordine all'ordine: lo studio di Ludovico Muratori ha un'assommano con la grotta, ormai organizzata in magazzino, con cui Robinson Crusoe, una volta superata la soglia distruttiva della disperazione, classifica i suoi tesori raccolti dalla nave. Se il nostro naufrago ha la sua "miniera" da cui attingere a pochi passi dal proprio rifugio, Muratori invece è alla ricerca, nelle sue peregrinazioni

vicino o lontano caso, di materiali tanto naturali quanto già lavorati dall'uomo, che, una volta analizzati per grandezza, peso, durezza e forma per usare classificazioni analitiche, diventano i "coprotagonisti" di una nuova avventura nell'assemblaggio della scultura fino a essere perfino duplicati nel "ritratto in pittura".

A questi materiali, disomogenei per natura e per storia, "precedente" il recupero, Muratori aggiunge, in un ideale repertorio di elementi "semplici", artefatti di propria fattura, con una scelta del materiale da riciclare altrettanto attenta e raffinata, alle soglie di un'attenzione al valore "alchemico" della natura fisica dell'oggetto perché dall'associazione fra forme e elementi diversi prende consistenza l'opera.

Questo repertorio di reperti "parole", per usare una metafora per il linguaggio plastico da tempo in disuso e pertanto oggi riscattabile dalla memoria - costituisce il linguaggio di base per realizzare la frase, la "scultura" o il suo ritratto bidimensionale. Qui si inaugura la seconda fase dell'operazione: dalla raccolta, alla selezione dei materiali, infine alla loro combinazione secondo un disegno complessivo che, come evidente appunto nel nostro "inventario", presenta una varietà di soluzioni plastiche difformi per fisionomia, dalla verticale della "stela" o del "pendente" alla orizzontale della "culla", dalla linea retta a quella curva, dall'opaco al trasparente, dal liscio al ruvido: le antitesi fra forma e materia si intersecano. Probabilmente le parole si confondono mentre l'oggetto, disordinatamente descritto, si presenta semplice e essenziale. Ma questo appartiene alla qualità del "discorso" visivo, abilitato tanto a una lettura complessiva quanto a una più puntuale analisi delle singole parti.

E il merito è nella capacità di regia, elegante senza alcuna concessione alla maniera, che Muratori mette in atto nel realizzare l'opera: la ricerca della misura in una costruzione che ha la funzionalità limitata, per questo importante, di dire qualcosa, è frutto di una disciplina da sottolineare. L'elemento che mette insieme i singoli materiali ha una sua relativa costanza figurale a secondo delle dimensioni e del ruolo svolto: una barra o un filo di metallo e una giuntura, dal nodo al fermaglio associano e sostengono in equilibrio gli elementi scelti. Sembra quasi una mimesi di quella "architettura degli ingegneri" della metà del XIX secolo con cui si coniuga in modo trasparente forma e funzione dell'edificio.

Che poi le due soluzioni antitetiche possano coesistere nella stessa opera è fenomeno che appartiene, in fondo, al "distacco" con cui Muratori osserva le sue realizzazioni, alla consapevolezza che è preferibile affermare una verità per contraddittoria piuttosto che, ottusamente, vivere senza dubbi. La storia dei reperti e delle immagini che prendono forma in una "esistenza" precedente trova il suo possibile compimento nella costruzione di un nuovo reperto, intelligente nei confronti della storia dei suoi componenti ma anche legittimato a esistere per una elezione, la conseguente invenzione di un uso diverso che appartiene alla dimensione del sogno.

Che poi quest'ultimo possa proiettarsi di nuovo nel quotidiano appartiene agli interrogativi conoscitivi che ogni tanto è giusto porsi.

Alberto Veca

Milano, gennaio 2003



Costruzione CT 15 - 1996
granito - vetro - acciaio - anidride
cm 25 x 62 x 25

2001

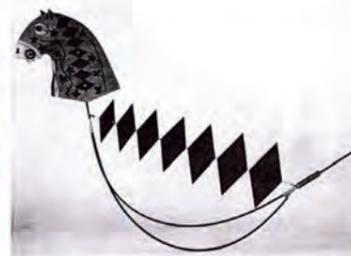
2003

RELIQUIE – IPPOCULLE GALLERIA SCHUBERT, MILANO

Continuità di ricerca *Irony and Melancholy*

I contenuti della mostra di "Reliquie ipoculle 'monili' 2003-2007" di Ludovico Muratori, alla Galleria Schubert di Milano, iniziano proprio dalla scultura *Ippoculla K3*. Nell'osservarla, infatti, nasce la curiosità del racconto artistico. Dal metallo al vetro, dall'acciaio al corallo nero, si dipana una continuità di ricerca sull'immagine della natura e sulla mistica dell'artefatto che, all'apparenza, può sembrare immediata, in effetti porta con sé una difficoltà all'interpretazione del fenomeno naturale, in quanto genera una particolare percezione a chi, per culture e tradizioni diverse, interpreta la natura. Ciò che si intrinseca, nel lavoro di Muratori, non è sempre un sentimento che accomuna tutti gli uomini. Il senso del suo lavoro, denso d'ironia e di malinconia, è proprio quello di rimanere in un equilibrio formalista. Queste sono le forze che albergano nelle sue sculture. Oggi la fedeltà ai principi non ha più senso, deve venire sostituita con la fedeltà allo spirito scientifico. Muratori ha dimostrato una particolare padronanza del modello della natura e della sua tecnica costruttiva, in grado di costruire delle forme diverse che contengono un gesto di libertà.

"Reliquie ipoculle 'monili' 2003-2007", an exhibition devoted to Ludovico Muratori at the Schubert Gallery in Milan, begins precisely with the sculpture *Ippoculla K3*. Indeed, an artistic story is confirmed in observing the work. From metal to glass, from steel to black coral, what is revealed is a continuous study of the image of nature and the mystic quality of the artefact. This may appear to be immediate, but in actual fact it reveals the difficulty of interpreting natural phenomena, as it leads to a particular perception in those who - due to different cultures and traditions - are devoted to the interpretation of nature. What emerges in Muratori's work is not always a feeling that unites all men. His work, which is full of irony and melancholy, is meant to remain within a balanced formalism. These are the forces that take abode in his sculptures. Today, loyalty to principles does not make sense any more: this must be replaced by loyalty to a scientific spirit. Muratori has demonstrated a special mastery in the model of nature and in his structural technique, which enables him to build different forms that contain a token of freedom.



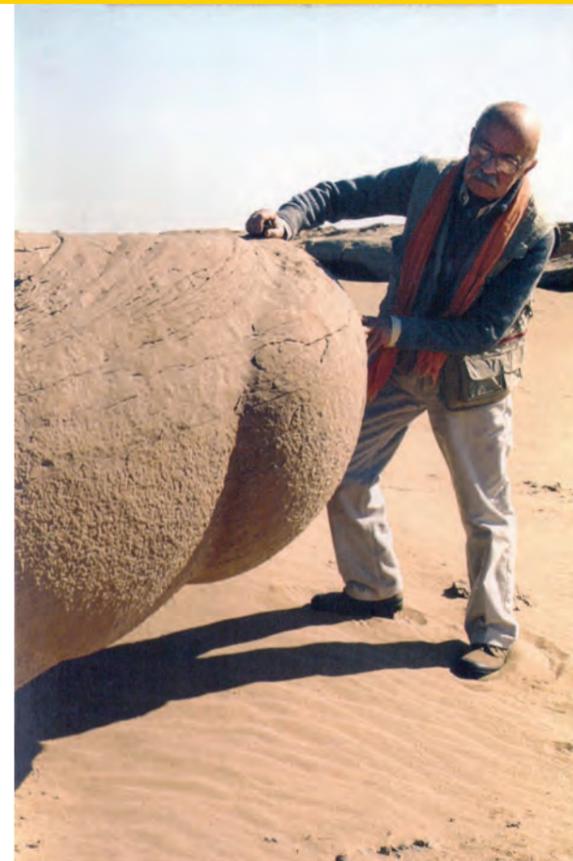
Ludovico Muratori, *Ippoculla K3*, legge di battaglia dipinta, vetroresina

226 L'ARCA 95

COMUNICATO STAMPA

Mostra Ludovico Muratori - Reliquie Ippoculle "Monili" 2003-2007
Sede Galleria Schubert - 20122 Milano - Via Fontana 11
Tel. 02 54 10 16 33 fax 02 54 10 16 14
www.schubert.it mail: schubert1@interfree.it
Orario Galleria da lunedì a venerdì orario continuato dalle 11 alle 19
Inaugurazione martedì 8 maggio 2007 ore 18
Durata dall'8 al 27 maggio 2007
Testo critico Claudio Cerritelli

Emozione e stupore. Questo è ciò che attende il visitatore di una mostra del tutto inconsueta. La preziosa raffinatezza tecnica di Muratori è qui al servizio dei due capisaldi della sua sensibilità: l'amore per i materiali naturali e quello per il patrimonio culturale stratificato nel tempo. Le "reliquie", memorie di esperienze nel mare, nei deserti e sulle montagne s'intrecciano a stati d'animo sottili e a grandi esaltazioni per le meraviglie create dall'uomo. Così nascono le sculture coronate da fiori di pietra, i monili di corallo nero, di cristallo di rocca dalle trasparenze diafane e quelli di acciaio. Così nascono anche le magiche cavalcate delle "ippoculle" insieme a Guidorico da Fogliano di Simone Martini, ai destrieri della battaglia di San Romano di Paolo Uccello, al cavallo impazzito della *Guernica* di Picasso e al suo drammatico precedente nell'affresco palermitano di palazzo Abatellis. Claudio Cerritelli scrive: "L'operazione creativa è un gioco in continuo svolgimento tra natura e artificio, un dialogo tra i fondamenti culturali e la fragilità del vissuto, di queste relazioni le sculture mostrano flussi d'aria, vibrazioni sonore, ondeggiamenti cromatici sospesi nel tempo circolare dell'immaginazione". Sempre un velo avvolge ogni lavoro di Muratori, ed è l'ironia. Ora serenamente autocritica, ora malinconica. Così ogni incontro col suo lavoro - e soprattutto in questa mostra - segna una traccia profonda nel nostro percorso e può aiutarci a vivere meglio.



Ludovico Muratori
"Reliquia Sahariana" Egitto 2005

Foto di Giuse Cirani

Reliquie, ipoculle, monili

Ogni volta che Ludovico Muratori espone i diversi aspetti della sua ricerca si ha la sensazione che reliquie, ipoculle e monili appartengano alla medesima armonia di forme, allo stesso pensiero costruttivo dell'immaginazione. Negli elementi disseminati nello spazio si avverte la persistenza del tempo, questa categoria sfuggente che affascina e sgomenta l'artista, dimensione dilatata e suprema che avvolge oggetti, materie, colori e ogni altro segno. Nelle differenti tipologie di lavoro si sente l'amplificazione del metodo creativo che procede evocando nella breve misura universi sconfinati, non a caso la qualità dei materiali assume forte rilevanza dettando ritmi di misurazione dello spazio infinito. Infinito come il tempo, appunto. Muratori confessa di esplorare il corpo fisico della memoria collettiva, di essere attratto dall'energia primaria della materia come ricerca della totalità comica che si rivela attraverso il frammento. Una delle scelte ricorrenti è legata all'immagine delle reliquie come parte integrante delle opere, reliquie di tutti i generi e di tutte le verità. Reliquie sottratte alle stratificazioni dell'universo ma anche ai percorsi quotidiani della storia: bossoli e chiodi arrugginiti, incrostazioni di natura e di cultura, antichi codici dissepoli, relitti che guardano il futuro, alfabeti d'aria e di ferro, schegge di vetro, reperti di cultura contadina, segni di vita metropolitana. Ad essi si aggiungono pietre erose dal vento, pietre del Sahara che diventano sculture dell'anima, colonne che svettano come se fossero sospinte da energie invisibili. Viaggiatore nelle terre desolate del mondo, viandante inquieto alla ricerca di essenze necessarie al suo laboratorio creativo, Muratori ricomponne le tracce perdute per accrescere la visione del presente. Capta sensazioni contrapposte, coltiva il segreto delle forme nascoste, magie di movimenti appena percettibili, densi umori del visibile e trasparenze impalpabili. In alcune reliquie entrano in gioco vetri purissimi che procurano effetti di luce decomposta, illusioni ottiche, sottili competizioni tra terra e cielo. I procedimenti oscillano tra analisi ed emozione degli elementi costruttivi, il ripetersi di nuclei materici si modifica per mezzo di sottrazioni e di aggiunte, la segmentazione permette ad ogni opera di avere vita propria, un volto sempre diverso, con il piacere di approfondire lo stesso processo identitario. Da questo metodo intuitivo nascono evocazioni di mondi cosmogonici, sogni di universi invisibili che rappresentano la sfera misteriosa della vita, tensioni dinamiche che riscoprono le culture del passato con immediata fantasia. È quanto avviene nel ciclo delle "ippoculle" dove l'artista si diverte a far dondolare lo sguardo su emblematiche memorie della storia dell'arte (dalla battaglia di Paolo Uccello alle figure picassiane di *Guernica*), passando dal dalla citazione sulica all'artificio della costruzione meccanica.

LUDOVICO MURATORI RELIQUIE IPPOCULLE "MONILI"

2003-2007



Dall'8 al 27 maggio 2007
Inaugurazione martedì 8 maggio 2007 ore 18

GALLERIA SCHUBERT
20122 Milano, Via Fontana 11 - Tel. 02 54 10 16 33
www.schubert.it mail: schubert@interfree.it

Orario Galleria: da lunedì a venerdì ore 11.00 - 19.00

L'operazione creativa è un gioco in continuo svolgimento tra natura e artificio, un dialogo tra i fondamenti culturali e la fragilità del vissuto, di queste relazioni le sculture mostrano flussi d'aria, vibrazioni sonore, ondeggiamenti cromatici sospesi nel tempo circolare dell'immaginazione. Viene in mente una considerazione di Muratori che affiora da un lontano testo del 1976 ("Nel mare ritrovo la mia antica culla"), metafora del lavoro creativo che - come il flusso delle onde - non ha pause, è movimento ininterrotto della mente tra i materiali d'affezione (granito, legno, ardesia, ferro, acciaio). Materie fatte di silenzi e di luci che servono per stupire il lettore, tenendolo in apprensione sul filo delle immagini possibili, con "la conseguente invenzione di un uso diverso che appartiene alla dimensione del sogno", come ha osservato Alberto Vecca (2003). Si tratta di un sogno cercato e costruito nei minimi dettagli, attraverso l'uso di tecnologie primarie utilizzate per trasformare i materiali a regola d'arte, manipolandoli al punto giusto per mettere in evidenza le loro possibilità evocative e poetiche. Infatti, nell'invenzione tecnica di Muratori convivono spinte e contropinte, fili tesi e morbide flessioni, equilibri che variano per velocità o lentezza, passando dalla leggerezza, dalla massa al vuoto. Gli effetti sono imprevedibili, l'artista inuisce molteplici movimenti nella loro massima elasticità, del resto la serie delle "ippoculle" vive di equilibri instabili che nessun progetto può prefigurare, sarebbe come contraddire quel sentimento di precarietà caro all'artista e presente persino nei "monili". In questi oggetti il concetto di qualità è dato dalla forma e non dalla preziosità dei materiali. Muratori interpreta infatti la natura dei coralli, le diverse componenti luminose del suo colore, la bellezza elementare delle forme legate pazientemente con il filo d'argento. Lo sguardo esplora le trasparenze del cristallo di rocca, le ravide schegge dei vetri del deserto, i segni fluenti della tartaruga, la luce opaca dell'avorio. Si tratta di valori naturali che convivono con l'oro e con l'argento ma - soprattutto - con l'acciaio, usato come elemento costruttivo, geometrico, modulare. Forte è la compresenza della geometria e dell'informe, del progetto tecnologico e del ritorno al primordiale, dell'oggetto raffinato e di ciò che è primitivo. Ogni monile rimanda all'esperienza delle reliquie e delle ipoculle, come se indossasse un orecchino o un pendente fosse un modo estetico per evocare nella dimensione simbolica del gioiello l'origine della materia e la sua trasformazione, quella fusione di culture e di orientamenti diversi che Muratori coglie attraverso il dono della sua sensibilità manuale.

Claudio Cerritelli

2007